DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 147

il Quotidiano del NordEst

Domenica 22 Giugno 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Trasaghis
Finisce con lo scooter nel canale: muore 51enne
A pagina VII

Treviso
Carte, rivoluzione con Dal Negro: da cuori e fiori a prede e predatori
Zanardo a pagina 17

Calcio
Arbitri, aggressioni raddoppiate ma ora si rischia di finire in cella
Pipia a pagina 12

Trump sposta i bombardieri

▸Trasferiti a Guam i B-2: trasportano bombe in grado di penetrare i siti nucleari dell'Iran ▸Movimenti anche dalle basi Usa in Italia Khamenei introvabile, 3 possibili successori

Bombardieri B-2, quelli che trasportano le micidiali bombe "bunker-buster" capaci di distruggere l'impianto nucleare sotterraneo iraniano di Fordow, sono decollati dal Missouri verso Guam. Movimenti di aerei anche dalle basi Usa in Italia: partono verso il Medio Oriente voli militari non da combattimento. La Difesa: nessuna anomalia, altrimenti dovrebbero informarci. Sul fronte iraniano, la Guida suprema Khamenei è introvabile. Ha scelto tre possibili eredi, ma un incontro a Istanbul sfuma perché nessuno riesce a contattarlo.
Genah, Ventura e **Vita**
alle pagine 2, 3 e 4

La strategia
La linea di Meloni: sanzioni a Mosca, negoziato con l'Iran

Giorgia Meloni fissa la posizione dell'Italia: sanzioni alla Russia per forzare Putin a sedersi al tavolo. Aiuti all'Ucraina. E poi la spinta per costringere gli ayatollah a negoziare e «impedire che l'Iran diventi una potenza nucleare».
Bechis a pagina 6

L'analisi
Criptovalute, le regole che servono contro i rischi

Angelo De Mattia

La tutela del risparmio deve rispondere a nuove sfide. Nelle recenti Considerazioni Finali del Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta è stato messo in evidenza come, a livello globale, le connessioni tra il mondo delle criptovalute - meglio criptoattività - e il sistema finanziario si stia intensificando. Ciò riguarda le " cripto", sia quelle prive di un sottostante, come potrebbe essere l'aggancio con il dollaro, sia le "stablecoins" che mirano a mantenere stabile le valute sottostanti.
Il fenomeno che ora inizia a profilarsi è l'utilizzo delle "cripto" pure come mezzo di pagamento, nonostante la volatilità che, nel complesso, le caratterizza. L'inadeguata conoscenza della loro formazione, fondata su di una contabilità decentrata, e conseguita con l'impiego di nuove tecnologie, l'inesistenza di un sicuro debitore e, comunque, di un debitore di ultima istanza, rendono il relativo investimento particolarmente rischioso. Non siamo in presenza di una moneta con legale potere liberatorio . In Cina è stato proibito l'uso di tali strumenti. (...)
Continua a pagina 23

Mestre. Kateryna, sopravvissuta alla strage

«Cerco il vigile del fuoco che mi salvò in quel bus»

UCRAINA Kateryna Samoshchenko
Fenzo a pagina 10

Donadio, il tramonto dei boss di Eraclea Ma restano tutti liberi

▸Mafia, pesanti condanne ma niente carcere fino al giudizio in Cassazione. Pronti i ricorsi

Basta con le auto di lusso e gli onori alla famiglia. La sentenza della Corte d'Appello che riconosce l'associazione mafiosa a Eraclea, certifica il crollo del potere di Luciano Donadio. Il boss che per vent'anni ha tenuto sotto scacco il Veneto Orientale a colpi di estorsioni e usura, minacce e aggressioni, è l'ombra di quello che fu. In attesa del ricorso in Cassazione per il verdetto definitivo, i condannati restano liberi. Il rischio è che i casalesi siano sostituiti dalla 'ndrangheta.
Dianese a pagina 11

L'ex prefetto
Zappalorto: «Ecco perché si doveva sciogliere il Comune»

«La sentenza conferma che avevo ragione io». L'allora prefetto Zappalorto chiese nel 2019 lo scioglimento del Comune, ma la ministra Lamorgese lo negò.
Tamiello a pagina 11

Regionali
Il Pd è tutto con Manildo: al candidato il 96% dei voti

Via libera schiacciante, dalla direzione veneta del Partito Democratico, alla candidatura di Giovanni Manildo per le Regionali. Il 96,63% dei voti espressi venerdì sera è andato all'ex sindaco di Treviso, come alfiere del Pd da presentare alla coalizione del centrosinistra. Su 64 votanti, i favorevoli sono stati 58 e i contrari 5, con 1 astenuto. La larga maggioranza è stata raggiunta citando l'esigenza di tenere "in considerazione, al fine di ogni valutazione utile, le altre indicazioni emerse dai diversi livelli territoriali, a cominciare da quelle di Verona e Padova".
Vanzan a pagina 9

Terzo mandato
Centrodestra tra liti e scambi: Veneto alla Lega FdI in Lombardia

Il Veneto resta alla Lega, mentre la Lombardia andrà a Fratelli d'Italia. È lo scenario che si può profilare dopo lo strappo nel centrodestra sul terzo mandato. «Lo abbiamo detto e lo ribadiamo, dieci anni sono sufficienti», ha ripetuto anche ieri Antonio Tajani, leader nazionale di Forza Italia. «Secondo me è un peccato che sul terzo mandato non ci sia, ma sicuramente non cambio la legge sulla cittadinanza che è qualcosa che gli italiani non vogliono», ha ribattuto Matteo Salvini, segretario federale della Lega.
A pagina 9

Violenza
Registra le botte e incastra il suo compagno

Picchiata dal compagno, è riuscita a registrare le botte con il cellulare. I carabinieri hanno sbobinato l'audio dell'orrore: «Si ode un forte tonfo, urla e pianti di donna». Grazie a quel file, allegato alla querela, il Tar del Veneto ha ritenuto credibile il racconto della vittima e legittimo l'ammonimento disposto dal questore di Vicenza.
Pederiva a pagina 13

Università
Medicina, iscrizioni al via domani: attesi 50mila studenti in più

Parte la rivoluzione dell'accesso a Medicina. Da domani, e fino al 25 luglio, attraverso il sito Universitaly gli interessati potranno iscriversi con un contributo di 250 euro. A livello nazionale saranno attesi 50.000 studenti in più. Addio al test d'ingresso: il primo semestre sarà aperto, cioè un filtro per individuare gli aspiranti camici bianchi che potranno proseguire il percorso di studi. Chi non accederà al secondo semestre, potrà passare a un corso di studio affine, come Biotecnologie, Scienze biologiche e Farmacia.
Loiacono e **Melina** a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90 * "Rifugi delle Dolomiti + Passaporto" + € 8,80

La guerra in Medio Oriente

Soldati e soccorritori israeliani controllano i danni causati a un edificio da un attacco iraniano a Beit She'an, nel nord del Paese

Iran, trasferiti i bombardieri Gli Usa più vicini al conflitto

▸Spostati a Guam i B-2 in grado di trasportare la bomba "bunker buster"
Israele: «Abbiamo rallentato di 2 anni lo sviluppo dell'atomica iraniana»

LA GIORNATA

Per colpire il sito di Fordo e mettere fine (forse) al programma nucleare iraniano, Israele e gli Stati Uniti sanno che c'è solo un'arma: la Gbu-57 Massive Ordnance Penetrator, meglio nota come la bomba anti-bunker. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha ribadito che le sue forze armate possono fare anche da sole, senza l'aiuto di Washington. L'Idf da tempo sta pensando a un piano alternativo, come quello di colpire con una pioggia di bombe pesanti il sito fino a farlo collassare. Ma sia al Pentagono che nei comandi israeliani sono consapevoli che quelle bombe da 30mila libbre, trasportate dagli aerei B-2 e in grado di distruggere un obiettivo a decine di metri nel sottosuolo, possono essere la carta vincente. Quella che potrebbe mettere fine al conflitto.

IL PENTAGONO

Donald Trump sa bene che quell'arma può essere decisiva. Secondo alcune indiscrezioni, sembra anche che il presidente degli Stati Uniti voglia essere sicuro della loro efficacia prima di far partire l'attacco. Ma intanto il Pentagono si è già messo in azione. I bombardieri B-2, quelli che trasportano le micidiali bombe "bunker-buster" sono decollati dalla base di Whiteman, nel Missouri, per dirigersi verso ovest, cioè verso Guam. Finora non è stato dato alcun ordine per spostarsi ancora più a ovest, cioè fino a quella base Diego Garcia che è il fulcro di tutte le operazioni anti Iran e anti Houthi nell'Oceano Indiano. Ma l'impressione è che questa mossa faccia parte di quella strategia della massima pressione che Trump sta adottando con Teheran. Una serie di mosse preventive, dallo spostamento degli aerei ai movimenti delle navi, che serve a convincere la Guida suprema, Ali Khamenei, a cedere sul nucleare. Un ultimatum fatto di tonnellate di acciaio e ferro pronte a scatenare una pioggia di fuoco sulla Repubblica islamica e azzerare qualsiasi sogno atomico degli ayatollah.

Nessuno sa quanto Trump sia davvero convinto del negoziato. E al momento, nessuno è neanche in grado di dire quanto lo sia Khamenei. La Guida suprema iraniana è irraggiungibile, rinchiusa nel suo bunker e isolata per timore di essere assassinato da Israele. Secondo Axios, lo stesso Trump e il presidente turco Recep Tayyip Erdogan avevano tentato di contattarlo per organizzare un incontro a Istanbul tra funzionari iraniani e statunitensi. Ma il vertice non si è tenuto, perché nessuno ha trovato il modo di raggiungere Khamenei, che è l'unico, nella Repubblica islamica, a poter decidere del futuro dei negoziati e della guerra. E anche se la proposta è stata inviata pure al presidente Masoud Pezeshkian e al ministro degli Esteri Abbas Araghchi, nessuno dei due ha potuto dare il via libera all'incontro, proprio perché mancava il placet della Guida suprema. E mentre a Teheran si rincorrono voci su una presunta nomina di successori in caso di morte di Khamenei (notizia poi smentita dai funzionari iraniani), adesso sembra difficile comprendere anche se esiste una linea unica della Repubblica islamica. Una teocrazia che in questo momento subisce i bombardamenti israeliani e appare in bilico tra la linea dell'intransigenza e quella delle (poche) concessioni.

Ufficialmente, a Teheran hanno tutti confermato di volere tenere aperto il canale di dialogo con l'Occidente. Ma sul programma atomico, un funzionario ha già detto che le proposte europee sulla sua totale rinuncia sono «irrealistiche». Mentre ieri Pezeshkian, in una telefonata con il presidente francese Emmanuel Macron, è stato ancora più esplicito: «Non accettiamo di ridurre a zero le attività nucleari in nessuna circostanza». E mentre il presidente ha minacciato Israele di una risposta «più devastante», da Teheran hanno annunciato che gli aiuti militari allo Stato ebraico sarano considerati obiettivi legittimi.

Il nucleare di Teheran è stato al centro anche dell'ultima intervista del presidente russo Vladimir Putin a Sky News Arabia. Per il capo del Cremlino, «l'Iran ha il diritto di sviluppare programmi per l'uso pacifico della tecnologia nucleare». E oltre ad avere sottolineato che anche l'Agenzia internazionale per l'energia atomica non ha trovato prove della corsa alla bomba atomica da parte degli ayatollah, Putin si è detto pronto ad aiutare l'Iran «per lo sviluppo dell'energia nucleare a fini pacifici». Se per Putin la corsa a quel tipo di armi non vi sarebbe mai stata, diverso però è quanto dichiarato da Israele, che ha scatenato la sua operazione "Leone Nascente" proprio perché certo che Teheran fosse vicina al punto di non ritorno. Il

L'IDF ANNUNCIA DI AVER UCCISO IZADI, IL CAPO DELLA FORZA QUDS CHE FINANZIÒ HAMAS PER GLI ATTACCHI DEL 7 OTTOBRE 2023

Un bombardiere Stealth B-2, l'unico che può trasportare la bomba capace di distruggere gli impianti iraniani in profondità

I laboratori inespugnabili e tunnel da centinaia di metri Viaggio al centro di Fordo

IL RACCONTO

La strada finisce contro la montagna. Poi la roccia si apre in un tunnel rettilineo, grigio, cementificato, che inghiotte chi entra. Un labirinto, una rete sotterranea senza più curve né cielo. L'aria è ferma. Il silenzio pieno. Si scende. È l'ingresso di un mondo invisibile costruito per resistere a missili, bombe, incursioni, invasioni. Come entrare in un film di James Bond. O in un romanzo futuristico di Jules Verne. Fordo, l'infrastruttura nucleare più protetta dell'Iran, una delle più sicure al mondo, è scavato sotto una montagna compatta vicino a Qom, la città santa, 180 km a sud-ovest di Teheran. L'hanno rivelato nel 2009 le intelligence occidentali. Si sviluppa tra 80 e 90 metri di profondità, articolato in vari tunnel principali di centinaia di metri che conducono a camere operative schermate da strati multipli di calcestruzzo. Ognuno è fortificato e dotato di cancelli pesanti, automatici, con recinzioni, sicurezza elettronica, sistemi di riconoscimento e una programmazione che consente di far vivere il cuore del programma anche in assenza di input esterni. Un mostro autosufficiente. In fondo, si estende in orizzontale per trecento metri. Dentro le camere sono installate 1.044 centrifughe IR-1 e 1.740 IR-6, dove l'U-235 viene separato dall'U-238 contenuto nell'uranio naturale attraverso l'uso di gas di esafluoruro di uranio spinto ad altissima velocità. Le apparecchiature producono fra 30 e 35 kg al mese di uranio arricchito al 60%. Portarlo al 90%, cioè al livello militare, richiede sulla carta solo due o tre giorni. Secondo l'Institute for Science and International Security, Fordo può produrre 25 kg a quella concentrazione: quanto basta per una testata. L'Agenzia internazionale per l'energia atomica conferma che nel sito si è ottenuto, già nel 2024, l'83,7% di arricchimento.

L'IMPIANTO

L'intero impianto è pensato per funzionare in perfetto isolamento grazie a reti elettriche autonome, a ventilazione indipendente, a sale controllo e comparti tecnici distribuiti su più livelli. Dopo il ritiro di Trump nel 2018 dall'accordo nucleare di tre anni prima e il raid israeliano su Natanz nel 2021, Teheran ha trasferito proprio a Fordo le centrifughe più avanzate e ristretto l'accesso agli ispettori Aiea. Il monitoraggio è stato interrotto più volte, ma gli occhi dei satelliti hanno continuato a scrutare la "mon-

DENTRO LE CAMERE SONO INSTALLATE PIÙ DI 2.700 CENTRIFUGHE CHE PRODUCONO FRA 30 E 35 CHILI AL MESE DI URANIO ARRICCHITO

Il rischio escalation

Tv e fotografi negli ospedali iraniani

Il presidente iraniano Pezeshkian a Macron: «Pronti a discutere, ma non fermeremo il nucleare in nessuna circostanza»

ministro degli Esteri israeliano, Gideon Sa'ar, ha detto che l'uccisione dei vertici militari, degli scienziati e la distruzione di siti e centri di ricerca «hanno ritardato di almeno due o tre anni la possibilità che l'Iran possa avere una bomba nucleare». Ma ora l'obiettivo di Tel Aviv sembra essere quello di minare nel profondo tutta l'infrastruttura militare della Repubblica islamica. Ieri sera l'aviazione israeliana ha attaccato il porto di Bandar Abbas, puntando i droni e le navi nemici. Insieme agli attacchi alle basi, alla contraerea, ai siti lanciamissili e ai centri di comando, i caccia dello Stato ebraico continuano a colpire tutte le figure-chiave dei Guardiani della Rivoluzione.

FIGURE CHIAVE

Ieri, a essere prese di mira sono state soprattutto le forze Quds, l'élite dei Pasdaran che porta il nome in arabo di Gerusalemme e che coordina tutte le milizie filoiraniane in Medio Oriente. E l'Idf ha annunciato l'uccisione di due figure di spicco di queste forze. Una è Saeed Izadi, che comandava la divisione palestinese della Forza Quds e che secondo l'intelligence israeliana rappresentava l'anello di congiunzione tra Iran e Hamas anche durante la pianificazione - e il finanziamento - del massacro del 7 ottobre 2023. L'altra, invece, è Behnam Shahriyari, che, come guida dell'Unità 190, si occupava del trasferimento di armi e denaro a tutti i "proxy" iraniani nella regione, in particolare a Hezbollah in Libano. Per Israele, è essenziale colpire anche quella rete di alleanze. Finora le milizie sciite hanno evitato di partecipare alle rappresaglie missilistiche di Teheran. Ma il loro risveglio potrebbe essere l'arma della disperazione in mano a Khamenei. E dallo Yemen, gli Houti hanno inviato un primo avvertimento. Nel caso di un intervento americano contro l'Iran, i miliziani «prenderanno di mira le navi statunitensi nel Mar Rosso».

PUTIN SI SCHIERA CON TEHERAN: «HA IL DIRITTO DI UTILIZZARE L'ENERGIA ATOMICA PER SCOPI PACIFICI»

Lorenzo Vita

tagna incantata", registrando modifiche agli edifici esterni e attività attorno agli ingressi. Il 13 giugno Israele ha sferrato l'attacco ai principali impianti nucleari iraniani, ma Fordo non è stato colpito. Le bombe GBU-28 e BLU-109 in dotazione agli aerei con la Stella di David non arrivano a quelle profondità. Solo la GBU-57 di Trump, sganciata da bombardieri B-2, è tecnicamente capace di perforare decine di metri di granito con le sue 13 tonnellate esplosive. Ma secondo Rafael Grossi, direttore generale Aiea, ci sono sezioni del sito che potrebbero estendersi fino a 800 metri sottoterra, il punto più inaccessibile del Programma. Il rischio radiologico esterno è molto basso. L'uranio emette particelle alfa, innocue se non inalate. Ma l'esafluoruro di uranio, a contatto con l'umidità, può generare acido fluoridrico, un composto corrosivo e tossico. Lo scorso 17 maggio, Teheran possedeva 9.250 chilogrammi di uranio arricchito, di cui oltre 400 al 60%, fuori dal controllo internazionale. Quanto basta per dieci ordigni, secondo l'esperto di non-proliferazione nucleare Ian Stewart. Nessuno sa dove si trovi ora quel materiale. Secondo un alto ufficiale dei Pasdaran, «è stato trasferito in luoghi nascosti». Significa che Fordo potrebbe essere stato svuotato. Gli occhi si spostano su Kūh-e Kolang Gaz Lā, o Montagna Piccone, dove l'Iran sta costruendo un nuovo impianto, più profondo e con almeno quattro tunnel di accesso. L'Aiea qui non può entrare. Fordo resta sorvegliato e imperscrutabile. L'intero complesso è un organismo che vive in autonomia: chiuso, stabile, opaco. Un gigante interrato e pulsante. La domanda che si pongono scienziati e generali è: Fordo è ancora il cuore atomico degli Ayatollah, il miraggio tecno-religioso di Khomeini? O è soltanto un'eco tombale che rimbalza tra pareti nude in fondo a una montagna?

LIMITATO L'ACCESSO DEGLI ISPETTORI AIEA ALL'INTERNO DELL'INFRASTRUTTURA VERIFICHE FATTE VIA SATELLITE

Marco Ventura

Movimenti di aerei dalle basi americane sul territorio italiano

▶Partono verso il Medio Oriente voli militari non da combattimento
La Difesa: nessuna anomalia, altrimenti dovrebbero informarci

I Cargo C-5 Galaxy sono aerei da trasporto militare di grandi dimensioni, utilizzati a supporto della difesa nazionale degli Stati Uniti. Uno di questi è partito giovedì da Aviano atterrando poi in Arabia Saudita

IL RETROSCENA

ROMA Hanno iniziato a lasciare le basi americane i primi di giugno, mentre l'escalation fra Israele e Iran covava ancora sotto la cenere. Direzione: Europa. Aerei di rifornimento e di trasporto truppe e carri armati, velivoli spia e droni, elicotteri militari. Nell'ultima settimana il traffico di aerei statunitensi si è intensificato sui cieli europei. E nelle basi americane in Italia: da Aviano a Vicenza fino a Sigonella. Alcuni di questi aerei sono stati dislocati dall'Italia in Medio Oriente. A poche centinaia di chilometri dall'Iran degli ayatollah su cui pende la minaccia di Donald Trump: un blitz con i bombardieri dal Pacifico per colpire i siti nucleari e piegare il regime di Khamenei.

IN VOLO SULLO STIVALE

Giovedì pomeriggio dalla base di Aviano è decollato in direzione dell'Arabia Saudita il più grande aeroplano militare in dotazione all'esercito Usa. Non è passato inosservato il volo del "gigante dei cieli", il C-5m Super Galaxy, settantacinque metri di velivolo della Lockheed Martin in grado di trasportare carri armati, droni e di fatto qualunque sistema d'arma in dotazione alle forze armate americane. È atterrato a Riad alle dieci di sera.

Ma non è l'unico asset americano che passando per le basi italiane, in questi giorni, ha fatto rotta verso il Medio Oriente. Nel primo pomeriggio di mercoledì, sempre a Riad, è atterrato un altro aereo americano partito da Aviano. Si tratta di un Boeing C-17 Globemaster, velivolo a reazione da trasporto tattico in forza alla Nato e usato negli anni scorsi per delicate missioni delle Forze speciali americane. Ce ne sono diversi, in queste ore, a sorvolare i cieli del Mediterraneo. Un altro è partito sempre dalla base veneta martedì per fare tappa in Turchia e tornare indietro il giorno successivo. Movimenti «ordinari», spiegano fonti della Difesa italiana a questo giornale assicurando che qualunque missione militare americana che muova dalle basi sulla penisola dovrebbe come minimo essere preceduta da una comunicazione ufficiale al governo italiano. Per ora invece tutto tace.

JET E NAVI VERSO EST

Eppure, stando ai tracciati degli aerei immortalati da siti come Flightradar, è difficile non notare una serie di movimenti "anomali" di asset americani. Alcuni dei quali, così riferisce lo "storico" dei piani di volo, assenti in Europa da diversi mesi. È il caso della flottiglia di aerei da rifornimento partita dalle basi negli Stati Uniti e atterrata nelle basi europee da quando sono iniziate le ostilità fra Iran e Israele.

Sarebbero almeno trenta i "tanker" che hanno attraversato l'Atlantico e si sono fermati nel Vecchio Continente. Alcuni di questi si trovano ora sulla pista delle basi americane lungo lo Stivale. Dove sono arrivati magari facendo tappe intermedie a Dover, a Rota, in Spagna, o nel complesso militare di Ramstein, in Germania. Tra il 17 e il 20 giugno a Sigonella sono atterrati due Stratotanker KC-135 della Boeing. Velivoli per il rifornimento in volo dei jet da combattimento. Altri tre sarebbero atterrati ad Aviano, nel Nord. E ancora, stando ai report della società di intelligence Aurora Intel, martedì scorso gli americani avrebbero trasferito una dozzina di jet da combattimento F-16 dall'Italia alla base aerea di Prince Sultan, in Arabia Saudita.

Difficile capire fino a che punto queste manovre siano collegate all'escalation mediorientale. Ai piani alti del governo italiano, si diceva, non c'è sentore di un'operazione americana imminente che passi attraverso le basi nello Stivale. Servirebbe un'autorizzazione del Paese ospitante, è la linea. E anche un passaggio in Parlamento, ha chiarito nei giorni scorsi il ministro della Difesa Guido Crosetto. Ma è un fatto il trasloco di nuovi asset dall'America all'Europa in queste settimane.In quello che il segretario alla Difesa di Trump, Pete Hegseth, ha definito «un potenziamento della postura difensiva nella Regione». Come è ben visibile sui radar - anche dell'intelligence italiana - l'ingresso nel Mediterraneo di nuove navi militari statunitensi dirette verso Est. Due cacciatorpediniere di stanza in Spagna, a Rota - la USS Paul Ignatius e la USS Oscar Austin (DDG-79) - hanno attraversato nei giorni scorsi le acque al largo delle coste italiane dirette nel Mediterraneo Orientale, dove potrebbero essere raggiunte presto da altre tre navi "sorelle". Sono attrezzate per intercettare i missili iraniani diretti su Israele.

INTERESSATE SIA SIGONELLA CHE AVIANO NEL MEDITERRANEO ENTRANO NUOVE NAVI DA GUERRA

Francesco Bechis

Il futuro della Repubblica islamica

Khamenei irreperibile, salta il vertice Usa-Iran Scelti tre possibili eredi

▶Il leader, in un bunker per sfuggire all'uccisione da parte degli israeliani, seleziona i successori. Ma un incontro a Istanbul sfuma perché nessuno riesce a raggiungerlo

In foto un manifestante iraniano regge un ritratto della Guida Suprema, Ayatollah Ali Khamenei, accanto a una replica della Cupola della Roccia, durante una manifestazione anti-israeliana nella capitale

IL PERSONAGGIO

Nascosto in un bunker sotterraneo, la Guida Suprema della Repubblica teocratica iraniana Ali Khamenei teme che il cerchio intorno a lui si stia stringendo e prepara la successione indicando una rosa di tre nomi di religiosi che potrebbero prendere il suo posto. Lo fa tra le mille precauzioni adottate fin dalle prime ore dell'attacco israeliano, proprio nel giorno in cui i bombardieri americani B2 sono in volo verso l'Asia. Gli uomini della sua sicurezza lo hanno immediatamente trasferito dal complesso nel centro della città, Beit e Rahbari, dove ha sede la sua residenza e una serie di alti comandi militari. I numerosi sorvoli dei caccia israeliani sulla zona avevano probabilmente più uno scopo dimostrativo e di avvertimento nei confronti della leadership iraniana. Avvertimento del resto reso più esplicito dallo stesso presidente americano: «Sappiamo dove si nasconde, ma non è nostra intenzione eliminarlo» ha detto Trump offrendogli un'altra chance per trattare.

LA GUIDA SUPREMA VIVE SENZA CONTATTI NÉ DISPOSITIVI ELETTRONICI TRA I NOMI INDICATI, NON C'È QUELLO DEL FIGLIO MOJTABA

L'INIZIATIVA

Ma in realtà, secondo il sito Axios, Khamenei sarebbe risultato introvabile, facendo così saltare l'incontro che il presidente americano e quello turco Erdogan avrebbero cercato segretamente di organizzare a Istanbul tra alti esponenti dell'amministrazione Usa (si sono fatti i nomi del vicepresidente J.D. Vance o dell'inviato speciale per il Medio Oriente, Steve Witkoff) e dirigenti iraniani. L'iniziativa secondo questa fonte sarebbe fallita per l'impossibilità addirittura del presidente iraniano Pezeshkian e del ministro degli esteri Araghchi di contattare la Guida Suprema, senza la cui autorizzazione in Iran non si muove una paglia.

Da una settimana, Khamenei ha adottato misure straordinarie per la sua sicurezza. Si dice - ma non ci sono conferme - che con lui ci possa essere il figlio Mojtaba, indicato da tempo dagli analisti come suo possibile successore, ipotesi di fatto smentita dallo stesso Khamenei che lo ha escluso dai nomi dei candidabili consegnati all'Assemblea degli esperti, l'organismo clericale responsabile della nomina della Guida Suprema. E anche questa scelta è avvolta dal mistero. Al momento nessuna ipotesi sul perché il leader supremo abbia orientato la sua scelta su altri profili e dunque sulla esclusione di Mojtaba. Probabilmente la risposta è da ricercarsi nella maggiore autorevolezza e dunque nello spessore religioso dei tre altri esponenti del clero sciita indicati. Il naturale successore di Khamenei sarebbe stato Ebrahim Raisi, considerato il vero delfino del leader, morto però lo scorso anno in un incidente aereo. Altri due nomi fatti in passato sono quelli di Alireza Arafi, membro del Consiglio dei Guardiani, e Hashem Hosseini, numero due della gerarchia religiosa e Imam protempore nella città santa di Qom. Rinchiuso in un bunker, il leader supremo ha tagliato tutti i rapporti con l'esterno, non usa il telefonino per evitare di essere tracciato, affida le sue comunicazioni a un ufficiale di collegamento che tiene i rapporti con l'intera filiera di comando. Molti dei generali sono a loro volta riparati in luoghi segreti da cui impartiscono direttive e muovono le proprie mosse. Il timore viene non solo dal cielo, ma anche dalle possibili operazioni sul campo di una rete su cui Israele ha potuto contare e che ha spinto Mahdi Mohammadi, consigliere del presidente del parlamento iraniano, a una analisi impietosa: «I nostri comandanti di grado superiore sono stati tutti assassinati nel giro di un'ora» e il più grande fallimento dell'Iran - afferma in una registrazione audio resa nota ieri - è stato quello di non aver scoperto la pianificazione di mesi condotta dagli agenti israeliani per portare missili e componenti di droni nel Paese in preparazione dell'attacco di nove giorni fa.

LE SPIE

Questo spiega quella che è ormai una vera ossessione di pasdaran e basiji, la famigerata polizia del regime, di serrare in una città spettrale la caccia a spie o collaboratori di Israele, promettendo addirittura una sorta di salvacondotto a chi entro domenica si consegna e avrà così risparmiata la vita. L'ottantaseienne guida della Repubblica iraniana, mentre circolavano voci di una trattativa per farlo espatriare in Russia, ha registrato nei giorni scorsi un discorso molto duro in cui avverte sia Israele che gli Stati Uniti che «il popolo iraniano non si arrenderà». Ora un altro segnale forte dal bunker, con l'indicazione all'assemblea che dovrà nominare rapidamente il successore per evitare pericolosi vuoti di potere. In genere la scelta può protrarsi addirittura per mesi, anche dopo lunghi confronti tra i grandi elettori.

Raffaele Genah

Dalla terra fino allo spazio, il triplice scudo israeliano per difendersi dai missili

LO SCENARIO

Frecce nella notte, traccianti che si intersecano esplodendo sopra Tel Aviv, bolidi a migliaia di chilometri l'ora che inseguono altri bolidi. È la guerra intravista da terra che si combatte tra gli intercettori israeliani e i missili iraniani. Una sfida fatta di altitudini estreme e tempi da battito di ciglia. Per ogni missile che decolla da Teheran, ce n'è uno o più che si alza da Israele. Come una pallottola sparata per fermarne un'altra a mezz'aria. Non sempre riesce, ma spesso sì. Secondo le Forze di difesa israeliane, le ultime sventagliate di missili sono state fermate all'80-90 per cento. Non è uno scudo perfetto, ma è il migliore al mondo. Lo chiamano "sistema a tre livelli". Gusci sovrapposti di difese progettate per colpire qualsiasi tipo di minaccia dall'aria: di corto, medio e lungo raggio. Vicino al suolo o sopra l'atmosfera. Al primo livello c'è Iron Dome, la cupola di ferro. È la linea urbana, quella pensata per proteggere città e quartieri dai razzi sparati da Gaza o dal Libano. Decide in pochi secondi se il "proiettile" cadrà in una zona disabitata o se c'è da intervenire.

L'INTERCETTORE

Se il bersaglio è un'area popolata, parte un intercettore verticale. Costa poco a volte il vettore nemico, solo qualche centinaio di dollari, ma ogni colpo di Iron Dome vale da 40.000 a 150.000 dollari. Disequilibrio economico compensato solo dalla necessità di proteggere vite e infrastrutture. Più sopra c'è David's Sling, la Fionda di Davide. Funziona ad altitudini di 50 km, contro minacce più veloci. È stata pensata per missili balistici e da crociera lontani. Gli intercettori, dotati di radar e telecamere infrarosso, colpiscono a quasi 11.000 km l'ora. Lanciata nel 2017, la Fionda è l'arma simbolo contro Hezbollah e i droni iraniani. Vede, seleziona, distrugge. Ogni "pezzo" costa tra 700.000 e un milione di dollari. Il terzo livello è l'Arrow. La Freccia. O, meglio: Arrow 2 e Arrow 3, concepiti per sgretolare i missili più insidiosi. Il 3 è l'unico intercettore al mondo in grado di colpire un bersaglio nello spazio senza esplosivi, solo per energia cinetica. "Hit to kill". L'impatto secco tra due oggetti a quasi 18.000 km l'ora, a oltre 100 km d'altitudine. Ogni colpo "vale" tra 2 e 4 milioni di dollari. Arrow 2 appena dentro l'atmosfera con testate esplosive. Arrow 3 è puro impatto. Un duello tra corpi celesti. Negli ultimi giorni, questi tre livelli hanno lavorato insieme. Secondo fonti israeliane, oltre mille minacce aeree sono state neutralizzate o deviate. Alcune decine sono riuscite a filtrare.

IRON DOME, FIONDA DI DAVIDE E ARROW 2 E 3 SONO I TRE SISTEMI UTILIZZATI, MA IL 15% DEI PROIETTILI RIESCE A PASSARE

IL CONTRIBUTO USA

Gli americani hanno dato il loro contributo con batterie Patriot e sistemi Thaad gestiti da personale proprio. Un sostegno strategico e tecnologico di trent'anni. È all'industria antiaerea israeliana che Trump guarda per il progetto da 175 miliardi della "Golden Dome" americana. Un ombrello spaziale per proteggere gli Usa da minacce globali, scagliando satelliti e intercettori nei cieli. Nel frattempo, a terra, Israele continua a calcolare costi, successi e crepe nel suo scudo. Il Washington Post ha rivelato che lo scorso ottobre almeno due dozzine di missili iraniani superarono le difese. Alcuni colpirono in prossimità di installazioni d'intelligence. Segno che lo scudo tiene, ma non è invincibile. Anche la battaglia nei cieli ha bisogno di punti fermi a terra. Gli analisti militari ricordano la vecchia teoria per cui è necessario il predominio dell'aria per vincere una guerra, ma non è sufficiente. E determinante è il fattore tempo, a esaurimento delle scorte di missili o intercettori. Quali finiranno prima?

Marco Ventura

I sistemi di difesa di Israele

1 Arrow 3
Gittata
2.000-2.500 km
Minaccia intercettata
Missili balistici
Intercetta missili lanciati anche da distanze molto elevate colpendoli direttamente

2 Arrow 2
Gittata
70 km
Minaccia intercettata
Missili
Velocità Mach
9 (9 volte la velocità del suono)
Può intercettare missili fuori dall'atmosfera

3 David's Sling
Gittata
300 km
Minaccia intercettata
Missili superficie-superficie
Velocità Mach
7,5 (7,5 volte la velocità del suono)
Può intercettare razzi di grosso calibro

4 Iron Dome
Gittata
70 km
Minaccia intercettata
Razzi superficie-superficie, UAV (droni)
Batterie mobili che devono essere spostate

Fonti: Ministero della Difesa israeliano; Ministero degli Affari Esteri israeliano; Aeronautica Militare israeliana; Rafael Advanced Defense Systems; GlobalSecurity.org; Centro per gli Studi Strategici e Internazionali

Withub

Nato, la linea di Meloni: sanzioni alla Russia e negoziato con l'Iran

▶La premier prepara l'intervento in aula e il summit. Il dossier riservato di FdI: «Trattative con il regime sul nucleare». L'Italia rimodula i soldati schierati in Iraq

LA STRATEGIA

ROMA Sanzioni alla Russia per forzare Vladimir Putin a sedersi al tavolo. Aiuti all'Ucraina. E poi la spinta per costringere gli ayatollah a negoziare e «impedire che l'Iran diventi una potenza nucleare». Giorgia Meloni si prepara a una settimana sull'ottovolante. Domani il ritorno in aula, alla Camera, per affrontare le opposizioni e spiegare la rotta italiana al Consiglio europeo giovedì. Poi il summit della Nato all'Aia e il tentativo di far quadrare i conti delle spese militari in casa. In mezzo la crisi iraniana che fagocita tutto e il contatto continuo con ministri e intelligence per monitorare le condizioni dei militari e dei civili italiani in Medio Oriente.

IL DOCUMENTO

Sono ore di apprensione a Roma. E di incognite. L'Italia nel vortice delle crisi internazionali. Urge fare chiarezza. Un dossier interno di Fratelli d'Italia dà la linea della premier ai suoi parlamentari e pianta due paletti. Da un lato la strada tutta in salita per la de-escalation tra Israele e Iran. Il regime di Teheran, si legge nel documento dell'ufficio studi di FdI, «è la principale fonte di instabilità nella regione e per questo non sarà mai accettabile che si doti di armi nucleari». «Israele ha il diritto di difendersi - prosegue il dispaccio - ma l'obiettivo per cui occorre continuare a lavorare è arrivare a negoziazioni».

Ed ecco un passaggio eloquente: «Se esse prima erano in una situazione di stallo, i recenti avvenimenti potrebbero aprire ad uno scenario diverso». Tradotto: la presidente del Consiglio è convinta che i blitz israeliani sulle infrastrutture militari iraniane abbiano riaperto la via negoziale sul nucleare invece che serrarla del tutto. Fra le righe, come del resto gli altri leader europei, fa capire di non ritenere l'opzione militare americana - soppesata da Trump in queste ore - una soluzione per stoppare la corsa all'atomica. Da qui partirà la presidente del Consiglio nelle comunicazioni in aula. Dove darà conto alle minoranze - buona parte delle quali in trincea contro la "corsa al riarmo" del governo e la timidezza sulle stragi di civili a Gaza - degli impegni per la Nato che l'Italia sottoscriverà al vertice olandese.

Uno sforzo titanico per le casse dello Stato, entro il 2035, in dieci anni, andrà centrato il target del 3,5 per cento del Pil speso nella Difesa, reso possibile da un faticoso riconteggio delle spese militari. Rientrano nel nuovo computo presentato agli alleati a Bruxelles, e Meloni lo chiarirà alla Camera, ad esempio, le risorse stanziate per le infrastrutture di trasporto di mezzi militari (sulla carta, anche il Ponte sullo Stretto caro a Salvini) così come per l'intelligence italiana. Ci sarà spazio, ovviamente, per parlare del caos in Medio Oriente. Il vero cruccio del governo appeso agli ultimatum di Trump a Khamenei, come il resto d'Europa. Per evitare di finire sotto i missili iraniani il ministero della Difesa ha disposto nei giorni scorsi un riassetto dei soldati in Iraq.

Una cinquantina di Carabinieri è stata spostata nella base in Kuwait mentre una parte dei 1100 militari presenti nel Paese è stata ricollocata nella base di Erbil, nel Kurdistan iracheno, considerata più sicura e protetta dalle batterie americane che nei giorni scorsi hanno intercettato tre droni iraniani in volo sopra l'avamposto.

LA MISSIONE IN LIBANO

A Roma tuttavia l'allerta resta altissima. Martedì il Capo di Stato maggiore della Difesa Luciano Portolano sarà in Libano per fare visita al contingente italiano di Unifil. Una tappa per assistere al passaggio di consegne dell'esercito di caschi blu al confine la cui guida tornerà nelle mani italiane del generale Diodato Abagnara. Sarà l'occasione, per Portolano, di un check delle condizioni di sicurezza dei militari connazionali e non è escluso un passaggio del generale in Iraq, in chiusura della missione lampo. Qui la situazione è ancora sotto controllo ma la minaccia è considerata più seria. Perché le milizie filoiraniane presenti nel Paese - alcune sono veri e propri eserciti affiliati alla rete dei pasdaràn come Kata'ib Hezbollah - sono armate e in forze. Tutto si tiene in queste ore. Anche gli sforzi per far uscire i civili italiani dall'Iran in guerra. Segue il dossier il ministro degli Esteri Antonio Tajani. È pronto un terzo convoglio di persone, circa trenta, che attraverserà il confine con l'Azerbaijan.

Francesco Bechis

Militari italiani all'interno del contingente Unifil in Libano

1100
I militari italiani schierati oggi in Iraq. Il contingente è stato rimodulato

3,5%
La percentuale di Pil speso nella Difesa che gli alleati Nato dovranno centrare entro il 2035

MISSIONE IN LIBANO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE PORTOLANO ALLERTA PER LE MILIZIE FILOIRANIANE A BAGHDAD

LA LEADER VERSO IL SUMMIT DELL'AIA NEI CONTI MILITARI ANCHE I SERVIZI E LE INFRASTRUTTURE COME IL PONTE

SIT IN I manifestanti per la pace che ieri in due diversi cortei hanno attraversato il centro di Roma, distesi a terra davanti al Colosseo in segno di protesta per tutte le guerre. Non sono mancate polemiche durante la giornata anche per le bandiere ucraine che alcuni manifestanti non hanno voluto accogliere tra loro in piazza

La piazza anti-riarmo (con pochi dem) Parolin: «Un bene che ci si mobiliti»

IL RACCONTO

ROMA Uniti nella richiesta al governo di dire basta alla collaborazione militare con Israele. Ma divisi sulla (doppia) piazza anti-riarmo che sfila attraverso la Capitale. Perché al corteo per dire no alla «follia» del piano di riarmo europeo (il copyright è di Giuseppe Conte) promosso da 430 associazioni tra cui Arci, Acli, Anpi e Cgil, in mezzo agli slogan anti-Israele e anti-Nato vanno in scena anche le fratture del centrosinistra. Diviso tra chi sta in prima fila, come il duo rosso-verde Fratoianni e Bonelli e una sparuta pattuglia di pacifisti dem, chi resta alla larga come Elly Schlein e il grosso del Pd, che ufficialmente non aderisce. E chi, come il leader M5S, partecipa ma – almeno all'inizio – rimaneun po' in disparte, piazzandosi verso la fine della manifestazione, forse per non confondersi tra la selva di bandiere rosse che affolla viale Aventino.

LE CONTESTAZIONI

«Siamo cinquantamila», diranno alla fine gli organizzatori, mentre la questura parla di 15mila presenze tra il corteo principale e quello organizzato da Potere al popolo da piazza Vittorio (dove nel tragitto fino ai Fori imperiali vengono bruciate foto di Trump, ma pure bandiere di Israele e dell'Ue). Nessuna tensione, invece, alla manifestazione che parte da piazzale Ostiense e raggiunge il Colosseo, benedetta pure dal cardinale Pietro Parolin: «Bene che ci si mobiliti per evitare la corsa al riarmo», commenta il segretario di Stato vaticano. Qualche fischio e qualche «vai a casa!» se lo prende Conte, che un pezzo della piazza accusa di aver sottoscritto l'aumento per le spese militari al 2% quando era premier. «Fuori i sionisti dal corteo!», gli gridano i giovani del fronte comunista quando il leader pentastellato passa loro vicino.

L'avvocato, però, non si scompone. Al contrario, impeccabile in camicia blu nonostante gli oltre 35 gradi all'ombra, l'ex premier rivendica di essere stato il primo a insistere sul no al riarmo, «dalla piazza di San Giovanni a quella del 5 aprile ai Fori imperiali». Tanto che martedì sarà all'Aja, per un contro-summit di protesta nel giorno del vertice Nato. «Mi dicono che sono un armaiolo – sferza – perché ho portato la spesa Nato dall'1,2 all'1,4. Io non sono antimilitarista, un esercito ci vuole, ma raddoppiare l'impegno al 5% del Pil è una follia, significa distruggere il welfare». Il Pd assente? «Chiedetelo a loro...».

Accanto a lui il deputato Leonardo Donno indossa una maglietta con Meloni e von der Leyen in elmetto e mimetica. Più in là spunta una bandiera russa, qualcuna dell'Iran, altre di Hezbollah. È variegata, la piazza, e contraddittoria. Un pezzo del corteo a un certo punto intona il coro: «Se si va in guerra, al fronte va Ca–len–da!». Replica a distanza via Twitter il leader di Azione: «Il problema di questi ragazzi, diciamo così inconsapevoli, è che non comprendono che senza adeguati investimenti in difesa le possibilità di andare in guerra aumenteranno esponenzialmente». Poi affonda: «Strappare la bandiera ucraina invece non si giustifica. Ragazzi della loro età stanno combattendo per la libertà contro un fascista dittatore. Onorateli e vergognatevi». Il riferimento è a un momento del corteo dei Fori, in cui a un manifestante viene proibito di sventolare la bandiera ucraina: «Con questa qui non si può stare». Segue un momento di tensione, con la bandiera che viene strappata.

CAMPO UNITO

I dem intanto si tengono alla larga. Schlein è ad Amsterdam, impegno preso da tempo. Gli eletti pd presenti in piazza, «a titolo personale», stanno tutti sotto l'ombrello arcobaleno anti-solleone di Marco Tarquinio. Gli chiedono: un problema l'assenza di Renzi e Calenda? «Perché, Calenda sta nel centrosinistra?». Con lui ci sono Sandro Ruotolo, Paolo Ciani, Arturo Scotto e Cecilia Strada. «C'è un pezzo di Paese, tra cui nostri elettori, che oggi sono qui, e con cui bisogna interloquire senza paura anche delle critiche», la linea.

«Siamo nel posto giusto, dove chi crede nella pace deve essere», la legge Nicola Fratoianni, che pure non sarà all'Aja con M5S, come pure non ci sarà il Pd. Ma per il leader di Sinistra italiana «il campo largo è più unito che rotto». Lo dimostra la mozione unitaria promossa dai Cinquestelle e firmata da tutti e quattro i leader per chiedere la revoca del memorandum d'intesa con il governo israeliano nel settore militare e della difesa e la sospensione di qualsiasi forma di cooperazione militare con Israele. Un modo per provare a insidiare Meloni, che lunedì riferirà alle Camere in vista del consiglio europeo. E per marciare uniti almeno in Aula. In piazza, sarà per la prossima volta.

Andrea Bulleri

IN MIGLIAIA ALLA MANIFESTAZIONE TRA SLOGAN ANTI-NATO E CONTRO ISRAELE SCACCIATA UNA BANDIERA UCRAINA

SCHLEIN ASSENTE MA FIRMA UNA MOZIONE CON M5S E AVS PER CHIEDERE LO STOP ALLA COOPERAZIONE MILITARE CON TEL AVIV

Scontro Pd-5Stelle in Toscana

Il campo largo si spacca sul caso Prato

La sindaca di Prato Ilaria Bugetti ha gettato la spugna. Colpita da un avviso di garanzia della procura di Firenze per corruzione e finita sotto il tiro dei Cinquestelle, la prima cittadina del Partito Democratico ha rassegnato le dimissioni aprendo la strada a un commissariamento prefettizio e a probabili elezioni anticipate nella primavera del 2026. Si tratta di un fatto senza precedenti nei quasi 80 anni di storia repubblicana della città. Mai un sindaco pratese era stato costretto a lasciare la guida del Comune in circostanze tanto gravi e fragorose. Si aggrava così lo scontro in toscana tra i dem e il M5S.

«La buona politica aiuta la pace» Il monito di Leone ai leader

▶L'audizione del pontefice per il Giubileo dei governanti: «Gli squilibri tra ricchezza e povertà presto o tardi sfociano nella guerra». La legge naturale come «bussola» per legiferare. Meloni: parole preziose

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Gli squilibri «presto o tardi» sfociano nella guerra. Lo insegna la Storia. «L'inaccettabile sproporzione tra una ricchezza posseduta da pochi e una povertà estesa oltremisura» è spesso foriera di incognite per il futuro, generando violenza. Davanti ai governanti di diverse nazionalità Leone XIV torna a parlare di pace anche se stavolta nella sua analisi prevalgono soprattutto le dinamiche socio-economiche che lui collega immancabilmente alla Rerum Novarum, la storica enciclica promulgata nel 1891 da Leone XIII. Quel testo pose le basi per la dottrina sociale della Chiesa in un periodo altamente turbolento all'epoca originato dalla rivoluzione industriale. Nella visione di Prevost (che non a caso ha voluto prendere il nome proprio dal pontefice) il paragone tra quel periodo e l'attualità è evidente, considerando le conseguenze che della rivoluzione dell'intelligenza artificiale e della robotica, destinata a cambiare la vita futura sul pianeta.

LA PLATEA

Davanti a centinaia di leader politici arrivati a Roma per il Giubileo dei governanti, Leone XIV ha subito sviluppare il concetto di «bene comune». Nel palazzo apostolico, in prima fila, a rappresentare l'Italia erano presenti la premier Meloni, il presidente del Parlamento Fontana, il sottosegretario Mantovano e Pierferdinando Casini. La grande questione della pace è così restata in sottofondo: «una buona azione politica favorendo l'equa distribuzione delle risorse, offre un efficace servizio all'armonia e alla pace sia a livello sociale, sia in ambito internazionale».

La Meloni (che sarà ricevuta in visita ufficiale forse già la prossima settimana) ha commentato di fare «tesoro di questi preziosi insegnamenti». Uno su tutti. «Il Santo Padre ha ricordato che la politica va interpretata come missione e non come professione, e ha richiamato chiunque ricopre incarichi politici e di responsabilità a non perdere mai di vista la dignità della persona, ad operarsi sempre per il bene della comunità, a tutelare la famiglia e la vita e a promuovere l'educazione integrale dei giovani» ha detto la premier, aggiungendo che è stata «particolarmente potente la riflessione sulla legge naturale come bussola che deve orientare il legislatore e l'azione politica».

APPELLO PER IL BENE COMUNE

Papa Leone stringe la mano a Giorgia Meloni a margine del Giubileo dei governanti che si è svolto ieri mattina nel palazzo apostolico. Oltre alla presidente del Consiglio sono intervenuti centinaia di leader di diversi paesi. Molti, naturalmente, gli italiani. Tra loro, Fontana, Mantovano, Lupi

LA PREMIER SARÀ RICEVUTA IN VISITA UFFICIALE FORSE GIÀ LA PROSSIMA SETTIMANA: LA NOSTRA È UNA MISSIONE

Prevost non ha, infatti, mancato di ricordare che il punto di riferimento di tanti processi decisionali è alla legge naturale, quella «non scritta da mani d'uomo, ma riconosciuta come valida universalmente e in ogni tempo». La stessa Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, approvata dall'Onu nel 1948 ne è la prova: «un testo attuale che può contribuire non poco a mettere la persona umana, nella sua inviolabile integralità, a fondamento della ricerca della verità, per restituire dignità a chi non si sente rispettato nel proprio intimo e nelle esigenze della propria coscienza». E' significativo che Papa Leone XIV quando ha evocato la legge naturale, di conseguenza la difesa della vita nella sua integralità, si sia concentrato su un testo universale, da tutti condiviso. Un passaggio che è stato apprezzato particolarmente dalla Meloni che concorda sul fatto che la legge naturale «debba orientare il legislatore e l'azione politica. Altrettanto significativo il monito del Papa sulle enormi sfide etiche, giuridiche e antropologiche innescate dall'intelligenza artificiale».

Leone XIV ha, infine, ripetuto che l'IA è una realtà da non perdere mai di vista, e che «la vita personale vale molto più di un algoritmo e le relazioni sociali necessitano di spazi umani ben superiori agli schemi limitati che qualsiasi macchina senz'anima possa preconfezionare».

Franca Giansoldati

L'intervista **Pier Ferdinando Casini**

«Il pontefice guarda al futuro rischiamo di avere un mondo regolato soltanto dalla forza»

Una politica che metta al centro il futuro dei giovani, andando oltre il battibecco quotidiano. E che faccia recuperare il valore del dialogo e del multilateralismo, per allontanare la previsione di Papa Francesco di una «terza guerra mondiale a pezzi». Pier Ferdinando Casini riassume così i contenuti dell'incontro di ieri con Papa Leone.

Presidente Casini, qual è il messaggio che vi ha consegnato il pontefice?

«Quello di una politica da vivere come missione. La politica può essere professione, ma ciascuno deve sentirla come una missione. Non è un caso se l'esempio a cui dovrebbero ispirarsi i governanti cattolici è quello di Tommaso Moro, che nel 2002 Papa Giovanni Paolo II proclamò nostro santo protettore. E che pur di difendere le sue idee, affrontò il patibolo con grande serenità».

Un esempio "alto", rispetto alla politica di oggi...

«Sì, ma il nostro compito è cercare di non smarrire la strada. Pensiamo al tema del debito ecologico, che Papa Leone oggi ha messo al centro della riflessione, ossia dello squilibrio in termini di risorse che si sta creando con le giovani generazioni. Abbiamo costruito una società che sta consumando il futuro dei propri figli. Anche dal punto vista economico: basta pensare alle tutele di cui le generazioni attuali godono, come il sistema pensionistico, e il rischio che in futuro non stiano più in piedi. Temi su cui il Papa ci chiede di agire con maggiore incisività, anche superando quelle sterili contrapposizioni da campagna elettorale permanente che paralizzano la politica».

A proposito di contrapposizioni: che ne pensa della piazza anti-riarmo che ha visto sfilare parte del centrosinistra a Roma?

«Tutte le manifestazioni, quando sono pacifiche, vanno rispettate. L'unica cosa che faccio notare è che sventolare le bandiere della pace non è sufficiente. Vanno costruite le condizioni affinché la pace possa esistere. Questo pomeriggio in Campidoglio il segretario di Stato Vaticano, Pietro Parolin, ci ha richiamato al recupero del multilateralismo. Perché la crisi delle organizzazioni multilaterali come l'Onu rappresenta non a caso una delle ragioni di sconnessione del mondo. Se oggi sperimentiamo una "terza guerra mondiale a pezzi", come indicato da quella profetica espressione di Papa Francesco, questo avviene anche perché il potere di *moral suasion* delle organizzazioni multilaterali non esiste più. In questo scenario, il rischio è che l'elemento che regola i rapporti tra le società sia la forza: chi ne ha di più vince. Ma non è questo il mondo che possiamo lasciare ai nostri figli».

Che effetto fa risentire vecchi slogan come "fuori l'Italia dalla Nato", o veder bruciare bandiere dell'Ue?

«Le bandiere dell'Europa date alle fiamme sono il segno di una difficoltà a capire. Posto che bruciare qualunque bandiera è sbagliato, se oggi ce n'è una da sventolare è proprio quella dell'Europa. È di più Europa che c'è bisogno se vogliamo rilanciare un'idea di Occidente, inteso come sistema di valori che le picconate di Trump hanno messo in crisi. Quanto alla Nato, davvero qualcuno pensa che se costruiamo o rafforziamo un esercito lo facciamo per invadere qualche Paese? Naturalmente no, lo facciamo per difenderci: è a questo che serve l'Alleanza».

Intanto però la possibile escalation in Iran genera preoccupazione. Come può muoversi l'Europa?

«La prima cosa da fare è riportare Teheran al tavolo. Ottenere garanzie, ora che l'Iran è in un momento di debolezza, sul ritiro del programma nucleare per scopi militari. E cercare di evitare che questo incendio si propaghi».

I "focolai" in effetti sono molti, a cominciare da Gaza.

«Sì, ma con una differenza. Mentre l'opinione pubblica è stata solidale con i palestinesi nel non accettare il massacro a Gaza, il tema del rapporto tra Israele e Iran è molto più complesso. In altre parole: la paura del nucleare iraniano ce l'hanno in tanti, anche in Europa. E molti che esecrano l'attacco in realtà sono ben contenti dell'iniziativa di Israele».

A suo avviso alla fine Trump interverrà nel conflitto, come molto fa supporre?

«Nonostante le sue smargiassate, Trump in questo momento segue l'iniziativa di Netanyahu: da solo non è in condizione di incidere. È Netanyahu che dà le carte. E che per molte ragioni vuole continuare la guerra».

C'è chi paragona l'attacco all'invasione dell'Iraq nel 2003, motivata dalle presunte armi chimiche in mano al regime di Saddam. Sta succedendo lo stesso?

«Fino a un certo punto. L'Aiea ha chiarito che in Iran vi sono stati dei passi concreti verso la produzione di testate nucleari, passi ritenuti inaccettabili dalla stessa Agenzia. Per questo la situazione non è la stessa dell'Iraq: la minaccia, in questo caso, è molto più reale».

Nei giorni scorsi da presidente dell'Unione interparlamentare ha ospitato alla Camera la conferenza sul dialogo interreligioso, che di certo si è svolta in un momento particolare.

«Un'occasione di confronto e scambio con i rappresentanti di tutte le religioni. C'erano leader sunniti, sciiti, ebrei, ortodossi, anglicani, buddisti. Gli stessi che oggi hanno ascoltato il Papa. Un armistizio delle contrapposizioni della politica e delle religioni di cui si sente il bisogno. E in cui è tornato forte il monito di Giovanni Paolo II: nessuna guerra si può fare in nome di Dio».

Andrea Bulleri

L'EX PRESIDENTE DELLA CAMERA: PREVOST CI CHIEDE DI SUPERARE LE CONTRAPPOSIZIONI STERILI

Sopra, un momento del Giubileo dei governanti. Il Papa ha parlato di molti temi, dall'intelligenza artificiale alla libertà religiosa. In basso, la stretta di mano con il senatore Pier Ferdinando Casini

LE MANIFESTAZIONI VANNO SEMPRE RISPETTATE, MA PER LA PACE NON BASTA SVENTOLARE UNA BANDIERA

Terzo mandato, rottura Lega-Forza Italia Salvini: niente baratti con la cittadinanza

CENTRODESTRA

VENEZIA Chi si aspettava che i leader del centrodestra si riunissero per parlare del terzo mandato e magari dare il via libera alla ricandidatura di Luca Zaia in Veneto, ha dovuto ricredersi. Perché tra Matteo Salvini e Antonio Tajani continuano a volare stracci. O, comunque, non si è registrata alcuna possibilità di uno scambio tra terzo mandato e Ius scholae. Tant'è che dell'atteso emendamento che la Lega avrebbe dovuto presentare al ddl sul numero dei consiglieri regionali per introdurre il terzo mandato, non c'è traccia: il termine in Commissione Affari costituzionali del Senato scade martedì, ma pare che nulla succederà. Anche perché le posizioni di Salvini e Tajani sono distantissime.

«È un peccato che Forza Italia non ci stia sul terzo mandato - ha detto il vicepremier, segretario della Lega e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, in occasione di un incontro con i cittadini a Largo di Torre Argentina, a Roma - ma non posso obbligare qualcuno a fare qualcosa controvoglia. Sicuramente non cambio la legge sulla cittadinanza. Quando Forza Italia chiede in cambio la cittadinanza facile, lo Ius scholae, di cosa stiamo parlando? C'è appena stato un referendum in cui milioni di italiani, anche di sinistra, hanno detto che la legge sulla cittadinanza non si tocca. Anzi, per me bisognerebbe essere ancora più severi. Non siamo al mercato». Salvini ha anche smentito che ci sia stato un vertice con il vicepremier e segretario nazionale di Forza Italia, Antonio Tajani, sul terzo mandato: «È un vertice giornalistico».

L'AFFONDO

Poi da Gubbio, a margine dell'evento dei giovani di Forza Italia "L'accademia della libertà", è intervenuto Tajani: «Lo abbiamo detto e lo ribadiamo, dieci anni sono sufficienti. La legge sul limite dei due mandati esiste da tempo e funziona. Perché cambiare una legge che esiste da anni? I presidenti di Regione hanno poteri superiori, sui loro territori, rispetto al presidente del Consiglio o al presidente della Repubblica. Superare i dieci anni rischia di generare incrostazioni e di anestetizzare la vita democratica. Crediamo nell'alternanza. Non è una battaglia personale, non è contro Tizio o Caio, ma una questione di principio. Chi ha guidato una Regione per dieci anni può fare altro: il sindaco, il parlamentare, l'europarlamentare. È una posizione chiara, che non mina in alcun modo l'unità del centrodestra».

VICEPREMIER **Antonio Tajani (Forza Italia) e Matteo Salvini (Lega). L'ipotesi di uno scambio tra terzo mandato e Ius scholae è escluso**

LA CHIUSURA DI TAJANI: «DIECI ANNI BASTANO» IPOTESI DI SCAMBIO: IL VENETO RESTA AL CARROCCIO LA LOMBARDIA A FDI

LO SCENARIO

Intanto, oltre al rinvio delle elezioni alla primavera 2026, pare sfumare anche l'election day in autunno. Nel senso che ogni Regione farà da sé. Nelle Marche, ad esempio, il governatore uscente Francesco Acquaroli (FdI) è intenzionato a convocare le urne il prima possibile e cioè il 21 o il 28 settembre. Ma in Veneto il nodo da sciogliere è prima di tutto quello di Palazzo Balbi: senza più Zaia in campo, la Regione resterà sempre alla Lega? A sentire le ultime indiscrezioni parrebbe di sì: come già si ventilava lo scorso settembre, il Veneto andrebbe alla Lega e la Lombardia a Fratelli d'Italia. *(al.va.)*

VERSO LE ELEZIONI

Il Pd deciso su Manildo Il 96% vota l'ex sindaco

▶La proposta di Martella passa con 58 sì su 64 votanti. I contrari tra i supporter di Puppato. Plauso di Lorenzoni. E Azione ora potrebbe entrare nella coalizione

VENEZIA Giovanni Manildo, l'avvocato che nel 2013 sconfisse al ballottaggio il leghista Giancarlo Gentilini e venne così eletto sindaco di Treviso, sarà il candidato governatore del Veneto per il centrosinistra alle elezioni del prossimo autunno. La candidatura non può ancora dirsi ufficiale perché si attende il pronunciamento della maggior parte delle forze politiche della coalizione, ma intanto c'è il via libera - ed è un via libera schiacciante - del principale azionista dell'alleanza e cioè il Partito Democratico. Nella riunione di venerdì sera della direzione regionale, il Pd ha approvato con il 96,63% dei voti la proposta del segretario Andrea Martella di sostenere la candidatura di Manildo. A votare a favore è stato anche il segretario del Pd veronese, Franco Bonfante, che pure aveva fatto altre proposte. Ma l'ordine del giorno presentato da Martella ha riscosso condivisione grazie anche a due righe conclusive del documento che hanno messo d'accordo praticamente tutti. Il dispositivo del documento dice questo: "La direzione regionale ritiene fondamentale consolidare e rafforzare l'alleanza di tutte le forze politiche e civiche del centrosinistra, anche ulteriormente allargandola ad altre realtà alternative al centrodestra" e "dà mandato" a Martella "di continuare a lavorare, in raccordo con i gruppi dirigenti provinciali e regionali, con la segreteria nazionale e con le forze della coalizione, per la definizione della proposta unitaria per la presidenza della Regione Veneto, proponendo la candidatura di Giovanni Manildo ed anche tenendo in considerazione, al fine di ogni valutazione utile, le altre indicazioni emerse dai diversi livelli territoriali, a cominciare da quelle di Verona e Padova".

«GIOVANNI È IN GRADO DI INTERPRETARE IL PROGETTO DELLA COALIZIONE E DI GARANTIRNE L'UNITÀ»

LA RIUNIONE

Su 77 aventi diritto, alla direzione regionale di venerdì sera a Padova erano presenti in 64. Di questi 58 hanno votato a favore del documento presentato da Martella, 5 hanno votato contro, 1 si è astenuto. I contrari sono stati l'ex sindacalista trevigiano della Cisl Paolo Agnolozza, il padovano di Campodarsego Alessandro Dal Corso, la vicentina Veronica Cecconato, il sandonatese Davide Vian, la padovana Caterina Coppo. Ad astenersi la bellunese Antonia Capraro. Tranne Coppo, che figura tra i supporter della capogruppo in Regione Vanessa Camani, gli altri cinque sono sostenitori dell'ex senatrice trevigiana Laura Puppato. Il dibattito ha registrato 24 interventi, tra cui il sindaco di Vicenza Giacomo Possamai, l'eurodeputata Alessandra Moretti, i consiglieri regionali Jonatan Montanariello e Anna Maria Bigon e poi il segretario di Treviso Giovanni Tonella, quello della Città metropolitana di Venezia Matteo Bellomo, il padovano Massimo Bettin. Tutti pro Manildo. Anche Vanessa Camani, che poi però non ha partecipato al voto, è intervenuta senza però parlare dei possibili candidati, ma sottolineando il lavoro svolto dal gruppo del Pd in consiglio regionale.

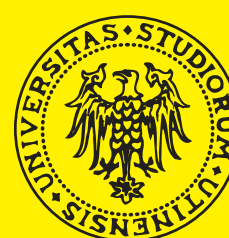
Il risultato politico portato a casa da Martella è che il Pd ha approvato con oltre il 96% dei voti la proposta di convergere su Manildo, considerato "figura potenzialmente in grado di interpretare il progetto della coalizione e di garantirne l'unità", pur tenendo "in considerazione, al fine di ogni valutazione utile, le altre indicazioni emerse dai diversi livelli territoriali, a cominciare da quelle di Verona e Padova". L'altro dato è che dopo dieci anni il candidato governatore torna a essere un esponente del Pd (nel 2015 era stata Alessandra Moretti). E, soprattutto, mai la coalizione è stata così ampia: Pd, Alleanza Verdi Sinistra (cioè Europa Verde e Sinistra Italiana), M5s, Veneto che Vogliamo, Il Veneto Vale, +Europa, Volt Europa, Psi, Movimento Socialista Liberale. Italia Viva è data per certa. Quanto ad Azione, il presidente veneto dei calendiani Nicolò Rocco non ha dubbi: «Manildo è il miglior nome che il centrosinistra potesse esprimere. Se con altri nomi non ci saremmo neanche seduti al tavolo, su di lui si può riflettere».

Positivo il giudizio dell'ex candidato governatore del 2020, Arturo Lorenzoni, oggi esponente di Veneto Vale: «La rete di forze civiche cresce per sostenere Giovanni Manildo in una primavera veneta». Ora si attende il via libera dei partiti e movimenti della coalizione.

Alda Vanzan

CHI È Giovanni Manildo, 55 anni, avvocato, ex sindaco di Treviso

Prove di Terzo polo

Bui: «La politica è servizio a tempo determinato»

VENEZIA **Mentre il centrosinistra propone Giovanni Manildo e il centrodestra ancora non ha definito il proprio candidato, continuano le "prove di Terzo polo". Su questo punta il nuovo partito RiCostruire - Popolari per il Veneto di Silvio Scanagatta e Fabio Bui. A un progetto di centro sta lavorando anche Rete Civica Veneta di Carlo Casagrande che per l'8 luglio, a Ponte San Nicolò, ha convocato una riunione proprio per parlare di elezioni. Intanto Bui boccia senza appello l'ipotesi del terzo mandato: «Chi ha ben governato in dieci anni può — e deve — mettere la propria esperienza a disposizione della comunità in altri modi, senza occupare le stesse stanze per decenni. La politica non è un mestiere da proteggere, ma un servizio da svolgere a tempo determinato e con disciplina democratica».**

«Le mie 3 amiche morte io cerco il vigile del fuoco che mi salvò in quel bus»

▶Mestre, gara di solidarietà per Kateryna, ucraina sopravvissuta alla strage
L'amputazione della gamba e il senso di colpa: «Non mi sento fortunata»

LA STORIA

MESTRE Kateryna ha 31 anni, e l'ultimo anno e mezzo abbondante l'ha trascorso a curarsi. Il 3 ottobre del 2023 era a bordo del bus precipitato dal cavalcavia maledetto tra Mestre e Marghera, mentre stava tornando da Venezia dopo una visita con tre sue amiche. Insieme erano arrivate dall'Ucraina per qualche giorno di vacanza: solo Kateryna si è salvata, ma è un miracolo che ancora le pesa e per il quale sta tuttora combattendo giorno dopo giorno per scacciare i fantasmi di quella tragedia costata la vita a 22 persone, più 14 feriti come lei. Il segno di quell'incidente se lo porta addosso, nella gamba amputata per le ustioni nell'incendio divampato dopo il volo di dieci metri del bus. Ha una protesi ancora provvisoria, e si sostiene con le stampelle.

ERA IN VACANZA

Cerca di sorridere, Kateryna Samoshchenko, mentre la invitano sul palco allestito ieri davanti al nuovo Centro don Vecchi di Mestre, una struttura per studenti universitari, servizi per i poveri e alloggi per le emergenze abitative che va ad aggiungersi ai centri anziani e all'"ipermercato solidale" creati da quella Fondazione Carpinetum messa in piedi da don Armando Trevisiol, il sacerdote mestrino morto nell'agosto di due anni fa. Una Fondazione che, assieme alla Caritas veneziana che le ha messo a disposizione un alloggio in città dove la 31enne vive ora con la madre, le ha offerto l'assistenza necessaria per restare in Italia e continuare cure che saranno ancora lunghe, per quella gamba devastata e la sua anima irrimediabilmente segnata. «Kateryna era venuta in Italia con le sue amiche che le avevano proposto una breve vacanza in camping per superare il dolore per la morte del padre, morto in guerra nel Donbass» racconta Edoardo Rivola, ex direttore di banca, che ha lasciato il lavoro per dedicarsi a tempo pieno al Centro di solidarietà cristiana Papa Francesco, sempre della Fondazione Carpinetum.

IL BUIO NELLA MENTE

«Non ricordo nulla di quella sera. So solo che ero seduta in quel bus, dalla parte dove è precipitato al suolo, e mi ero appisolata mentre tornavamo da Venezia» racconta nella sua lingua perché, complici le pesanti terapie medicinali alle quali è stata sottoposta da allora (solo negli ultimi tempi le sono state ridotte le dosi di tranquillanti), non è ancora riuscita ad imparare l'italiano. La aiuta una interprete che le è stata fianco a fianco anche nei cinque mesi trascorsi in ospedale, al Centro Grandi ustionati di Padova, e che ha anche accolto la madre arrivata dall'Ucraina per assisterla dopo l'incidente. «No, non mi sento fortunata. In quell'autobus sono morte le mie tre amiche. Forse mi sono salvata solo perché stavo dormendo. Non so, non posso sapere». Uscita dalla rianimazione, la prima domanda che la giovane ha fatto era "dov'erano le sue amiche". Non c'è solo il dolore, la protesi che le arriva fino alla coscia, le stampelle che le sono necessarie per stare in piedi dopo l'amputazione per ustione. Nei suoi occhi c'è il senso di colpa che caratterizza tanti sopravvissuti alle tragedie, e quella di Mestre è stata una enorme tragedia per la quale, un mese fa, la Procura di Venezia ha chiesto una proroga dei termini per avere tempo fino a dicembre di concludere gli accertamenti.

3 OTTOBRE 2023, IL TRAGICO VOLO

Kateryna Samoshchenko, 31enne cittadina ucraina, ha subito l'amputazione di una gamba dopo il tragico volo del bus a Mestre il 3 ottobre 2023. Grazie a una protesi temporanea, ora la giovane si sostiene con una stampella

FONDAZIONE CARPINETUM E CARITAS VENEZIANA GARANTISCONO ALLOGGIO ANCHE PER SUA MADRE ARRIVATA AD ASSISTERLA DURANTE LE CURE

L'APPELLO

La sanità veneta ha offerto tutte le cure per Kateryna, ed ora appunto si sta attendendo la protesi definitiva. «Ho un permesso di soggiorno fino al marzo 2026, ora mi è impossibile tornare in Ucraina» racconta. Dall'assicurazione non è ancora arrivato nulla. «Tutto è in mano agli avvocati» precisa la sua assistente che le ha fatto conoscere anche la Polisportiva Terraglio - una punta di diamante nel Veneziano nella riabilitazione e nello sport per i disabili - dove Kateryna si è allenata diventando una campionessa di parakarate. Ma per tentare di coprire quella voragine nell'anima che si è aperta nella sera del 3 ottobre di due anni fa resta ancora molto da fare. «Stiamo ancora cercando di ricostruire come sono andati i soccorsi - conclude la 31enne -. L'unica cosa certa è che mi ha strappata dalle fiamme un vigile del fuoco. Vorrei trovarlo. Sì, vorrei ringraziarlo».

Fulvio Fenzo

Post dei politici, troppe offese: definitivo lo stop ai commenti

LA DECISIONE

VENEZIA Un mese di castigo non è bastato: i leoni da tastiera continuano a bersagliare con offese e volgarità i post dei consiglieri regionali. Per questo Palazzo Ferro Fini ha deciso di rendere definitivo lo stop agli interventi degli utenti esterni sui canali social dell'assemblea legislativa. Dunque d'ora in avanti potranno essere commentati solo i contenuti istituzionali.

L'IMMAGINE

Lo scorso 18 marzo l'Ufficio di presidenza aveva approvato la disciplina che «legittima e regola» la presenza del Consiglio regionale su Facebook, X, Instagram, YouTube e Linkedin. In quell'occasione, «alla luce di ripetuti commenti da parte degli utenti, giudicati diffamatori, o comunque lesivi dell'immagine e della reputazione dei consiglieri regionali, nonché dell'immagine stessa del Consiglio, o ad ogni modo inopportuni», era stato deliberato «di non consentire, in via sperimentale per la durata di 30 giorni, i commenti sui comunicati dei consiglieri». Al termine della moratoria, «non è stato prorogato il divieto di commentare, per non limitare l'uso e le finalità perseguite attraverso la comunicazione social». Ma la fiducia è stata tradita, a giudicare dal «persistere, in questi mesi, di comportamenti scorretti e comunque contrari ai principi e alle regole sanciti dalla policy da parte di alcuni utenti».

VENEZIA Palazzo Ferro Fini è sede del Consiglio regionale del Veneto

LA SOSPENSIONE DI UN MESE NON BASTA: IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO CONFERMA LA STRETTA SUI SOCIAL DI PALAZZO FERRO FINI

L'AVVERTENZA

Di conseguenza adesso sotto i comunicati dei politici appare sempre l'avvertenza: «Consiglio regionale del Veneto ha limitato chi può commentare questo post». Per la comunicazione istituzionale, invece, viene lasciata «libertà di commento», seppure garantendo «la vigilanza e la moderazione da parte dell'Ufficio stampa del Consiglio regionale, dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 18, per verificare il rispetto delle regole». In questo campo rientrano «promozione del territorio; attività dell'assemblea legislativa e delle commissioni consiliari; attività del Corecom, del Garante dei diritti della persona e dell'Osservatorio elettorale; attività dell'Osservatorio regionale per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza; attività dell'Osservatorio regionale sulla violenza contro le donne; informazioni di servizio legate a gravi emergenze che investono le competenze della Protezione civile, o comunque di diretto interesse per la cittadinanza; informazioni su eventi di interesse culturale e sociale ospitati a palazzo Ferro Fini». *(a.pe.)*

RESTANO LIBERI, MA CON VIGILANZA DA LUNEDÌ A VENERDÌ, GLI INTERVENTI SUI CONTENUTI ISTITUZIONALI

Donadio & C, il tramonto dei boss ma tutti liberi fino alla Cassazione

▶La sentenza che riconosce l'associazione mafiosa a Eraclea certifica il crollo del potere del capoclan
Gli avvocati annunciano il ricorso, nell'attesa del verdetto definitivo i condannati restano a casa loro

IL GIORNO DOPO

VENEZIA Il boss si arrabatta. Tira a campare. E non conta più nulla a Eraclea. Del resto non solo non lo si vede più in giro, a parte qualche caffè al bar Prima linea, che però si trova ben lontano dalla piazza del paese che lo ha visto "padrone" per tanto tempo, piazzato davanti al Punto Snai di suo figlio Adriano, ma pare proprio che oggi il suo problema sia quello di mettere insieme il pranzo con la cena. Via le auto di lusso, adesso gira con una 500L che gli serve per spostarsi a Jesolo, dove sia lui che un paio di figli lavorano in una impresa di pulizie del cognato. E così Luciano Donadio, l'uomo che secondo i giudici della Corte di appello di Venezia era, con Raffaele Buonanno, a capo del clan dei casalesi di Eraclea, che per vent'anni ha tenuto sotto scacco l'intero Veneto Orientale a colpi di estorsioni e usura, minacce e aggressioni, droga e pistole, semplicemente è l'ombra di quel che fu. Del resto la condanna in appello a 30 anni di carcere duro, senza contatti con l'esterno, senza giornali, senza radio, senza tv, è solo l'ultimo chiodo piantato sulla bara del clan dei casalesi di Eraclea.

IL DECLINO

Il declino era iniziato già nel 2006 quando Luciano Donadio era stato arrestato per usura nei confronti di Luigino Finotto, un imprenditore di San Donà che era rimasto con un campo di patate dopo essere finito nel tritacarne del prestito a strozzo. Da 20mila euro iniziali si era trovato a vendere la casa dove abitava, l'attico a Caorle e a dichiarare il fallimento della ditte edili che fatturavano qualche milione di euro all'anno. Disperato, aveva denunciato. Da quel momento Donadio era stato costretto a spostare gli interessi della banda su altri settori, per rimanere a galla. Non che gli andasse male, tutt'altro, era sempre ai vertici del clan e decideva il bello e il brutto di Eraclea, anche un paio di elezioni di Eraclea e almeno una di Caorle.

LA RETE

Pensare che a Eraclea era arrivato negli anni '90 ed aveva partecipato alla costruzione del villaggio dei Lecci e poi a quello dei Tigli. Alla fine degli anni '90 era già un imprenditore affermato. L'impresa principale è la Donadio costruzioni srl con sede legale a Casal di Principe e per lui lavorano decine e decine di operai che ogni lunedì mattina arrivano a Eraclea per ripartirsene il venerdì sera. Alcuni di questi, un centinaio in tutto, man mano si fermano e mettono su famiglia. Tutto sembra procedere per il peggio, a Eraclea, quando nel febbraio del 2019 era arrivata la maxi retata della Procura di Venezia, che aveva aperto le porte del carcere a quasi un centinaio di persone. Tutti i casalesi, ma anche parecchi "locali", erano finiti dietro le sbarre e da quel momento per il boss è stata una discesa continua su un piano inclinato insaponato, fino all'ultima condanna che, se verrà confermata dalla Cassazione, chiuderà Luciano Donadio dietro le sbarre – a 60 anni - per i prossimi 30. Per adesso né lui né nessun altro finirà in carcere, in attesa della condanna definitiva, ma non ci vorranno secoli.

FINITO IL TEMPO DELLE AUTO DI LUSSO E DELLA FAMIGLIA RIVERITA IL RISCHIO CHE I CASALESI ORA VENGANO SOSTITUITI DALLA 'NDRANGHETA

Certo, non è una sentenza inattesa, come sintetizza l'avvocato Mauro Serpico che difende Antonio Pacifico: «La sentenza era prevedibile in ragione del fatto che c'era stata una precedente pronuncia, nel rito abbreviato, che riconosceva l'associazione a delinquere di stampo mafioso e quindi era difficile che la stessa Corte d'appello di Venezia potesse smentire se stessa. Vedremo come motiveranno comunque una sentenza che deve smontare punto su punto le conclusioni alle quali era giunto il Tribunale di primo grado, che aveva motivato il suo mancato riconoscimento della mafiosità, scrivendo oltre tremila pagine. Dal mio punto di vista sono soddisfatto per il fatto che Pacifico non è stato riconosciuto come capo dell'associazione, ma proprio perché non era ai vertici, quei 17 anni e 11 mesi che gli sono stati comminati sono decisamente appellabili. E quindi, come, penso, tutti i difensori, ci rivolgeremo alla Cassazione, l'ultima partita si giocherà lì e l'esito non è affatto scontato».

I NUMERI

30
Gli anni di carcere previsti in appello per Luciano Donadio, riconosciuto come il capo del clan con l'aggravante di mafia

37
Gli imputati davanti alla corte che ha pronunciato in tutto condanne per 265 anni di carcere (ma anche sei assoluzioni)

FINE CORSA

Intanto, però, va registrata la fine del clan che ha tenuto sotto controllo per anni il Veneto Orientale, in accordo con il clan Maritan di San Donà che, a sua volta, aveva stretto accordi con il camorrista Mimmo Celardo che a metà degli anni '80 si era stabilito proprio sulle sponde del Piave. Vuol dire spaccio e usura, truffe e rapine, ricettazione e fatture false, riscossione crediti e appalti. Tanti appalti. Basti pensare che negli anni d'oro Luciano Donadio forniva la manodopera a tutti i cantieri edili – più di 150 - di Eraclea, Caorle e Jesolo, con la garanzia che non ci sarebbero stati problemi. E infatti problemi non ce ne sono mai stati, visto che Donadio era un benemerito che sponsorizzava senza badare a spese la squadra di calcio del Pontecrepaldo e si offriva di pagare le luminarie natalizie e quelle della festa del patrono di Eraclea.

Tutti sapevano, soprattutto grazie al Gazzettino che puntualmente per vent'anni ha informato su tutto quel che succedeva di brutto ad Eraclea, e tutti facevano finta di niente. Esattamente come succede ancora oggi, rileva l'ex componente della Commissione antimafia, Nicola Pellicani, il quale chiede che ad Eraclea si inizi a fare i conti con il passato, discutendo pubblicamente, in una assemblea cittadina, di quel che è successo. Se non altro per cercare di evitare che si ripeta visto che, come diceva il compianto giudice Francesco Saverio Pavone, «il vuoto lasciato da una banda, viene subito riempito da un'altra, di solito peggio della precedente».

E infatti qualche attenzione della 'ndrangheta sul Veneto Orientale c'è da un po' di tempo. Dunque non bisogna scordare che Donadio era perfettamente inserito nella comunità di Eraclea. Certo adesso è un altro paio di maniche se perfino un imputato minore come Paolo Valeri, può dire tranquillamente in aula che "Luciano è un quaquaraqua", che è la peggior offesa possibile per un uomo che la Corte d'appello ha considerato un pezzo da novanta del clan dei casalesi. E anche questo certifica che Donadio non è più Donadio. Nulla più a che vedere con i vecchi tempi, quando tutta la famiglia era servita e riverita, anche moglie e figli, che non tolleravano nemmeno di essere multati per una infrazione stradale. Perché Luciano Donadio allora faceva paura, oggi non più.

Maurizio Dianese

IN AULA Luciano Donadio tra gli avvocati durante un'udienza del processo ai casalesi

Il verdetto in Appello

GLI IMPUTATI	LA SENTENZA
Michela Basso	7 anni e 2 mesi
Antonio Buonanno	19 anni e 3 mesi
Raffaele Buonanno	29 anni e 10 mesi
Raffaele Celardo	12 anni e 6 mesi
Angelo Di Corrado	4 anni e 3 mesi
Giorgio Digiacomo	assolto
Adriano Donadio	7 anni e 6 mesi
Claudio Donadio	assolto
Luciano Donadio	30 anni
Carmelo Floridia	5 anni e 2 mesi
Pietro Morabito	10 anni e 3 mesi
Antonio Pacifico	17 anni e 11 mesi
Costantino Positò	10 anni
Giuseppe Puoti	13 anni e 6 mesi
Mauro Secchiati	9 anni
Paolo Antonio Valeri	10 anni
Renato Veizi	12 anni
Claudia Zennaro	5 anni e 11 mesi
Franco Breda	7 anni e 6 mesi
Marco Donati	4 anni e 8 mesi
Norha Elena Valencia	3 anni e 4 mesi
Denis Poles	7 anni e 6 mesi
Vincenzo Centineo	assolto
Filomena Iorio	3 anni
Emiliano Pavan	1 anni e 10 mesi
Milva Zangrando	3 anni
Antonello Franzin	5 anni e 4 mesi
Angelo Nopetti	4 anni
Vittorio Orietti	3 anni e 4 mesi
Slobodan Ivkovic	4 anni
Manuel Franchellucci	4 anni
Giuseppe Daniel	4 anni e 6 mesi
Mirco Mestre	assolto
Michele Pezone	3 anni e 8 mesi
Emanuele Zamuner	assolto
Claudio Casella	assolto
Samuele Faè	10 anni e 9 mesi

La rivincita di Zappalorto: «Avevo ragione, non bisogna mai avere paura della verità»

LA REAZIONE

VENEZIA Quando ha aperto il giornale, ieri mattina, non è riuscito a trattenere un sorriso. «Beh, un po' di soddisfazione questa notizia me l'ha data, non posso certo negarlo». Vittorio Zappalorto, ex prefetto di Venezia, la sua parte l'aveva fatta, anzi l'aveva scritta, nero su bianco, nella relazione che il 18 dicembre 2019 aveva inviato al ministero dell'Interno per chiedere lo scioglimento per mafia del Comune di Eraclea. Richiesta che, però, gli era stata negata dall'allora ministra Luciana Lamorgese (peraltro, anche lei ex prefetta di Venezia). «L'assoggettamento del territorio avvenuto in più di vent'anni di attività criminale da parte dei casalesi, ha inciso profondamente nel tessuto economico e sociale delle comunità locali - scriveva nelle sue conclusioni Zappalorto -. Imprese, operatori economici e cittadini sono tuttora intimiditi o comunque condizionati dall'esercizio della violenza e delle minacce durato per tanti anni. Nella comunità continuano a vivere ed operare parenti ed amici dei casalesi. Il provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale del Comune di Eraclea si ritiene pertanto adeguato alla evidente gravità del condizionamento avvenuto».

NEL 2019 IL PREFETTO DI VENEZIA CHIESE LO SCIOGLIMENTO DEL COMUNE MA LA MINISTRA LAMORGESE SI OPPOSE

LA DECISIONE

«La sentenza della Corte d'appello conferma che avevo ragione io - commenta l'ex prefetto - certo, questa decisione non riapre nulla, ormai è tardi: nel frattempo ci sono state due elezioni, non avrebbe più senso intervenire. Però, consegna una verità alla storia». Lamorgese aveva ritenuto che non vi fossero i presupposti per sciogliere il Comune per mafia. Tesi che aveva sostenuto anche durante il processo, sentita dalle difese come teste. «Non ho memoria di segnalazioni relative alla presenza di organizzazioni camorristiche ad Eraclea - aveva dichiarato rispondendo alle domande dei legali - sono trascorsi più di 10 anni da quando ho ricoperto il ruolo di prefetto di Venezia. Non ricordo se il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica (Cosp) abbia mai discusso di criminalità organizzata in quella zona. Sapevamo di gruppi criminali in azione in Veneto e anche in provincia di Venezia, non rammento però fatti specifici su quel Comune».

PREFETTI Vittorio Zappalorto nel 2020 con Luciana Lamorgese (all'epoca ministra)

IL RAMMARICO

Zappalorto, va detto, è sempre stato un prefetto dal comportamento un po' anomalo: diretto, a volte irruento, molto operativo, dall'approccio poco politico e con uno scarso interesse al rispetto dell'etichetta della diplomazia istituzionale. Quel rifiuto, e chi lo conosce lo sa bene, non gli era mai andato giù. «Avevo lavorato a fondo, avevo fatto le mie verifiche e approfondimenti - continua - la teoria del ministero era che siccome, allora, non era stata riconosciuta l'aggravante mafiosa allora non c'erano state infiltrazioni mafiose. Non è così, ne ero certo anche prima di questa sentenza. La verità è che le infiltrazioni ci sono state, ci sono, e ci saranno ancora». L'unico rammarico è quello di aver perso un'occasione: sciogliere un Comune in Veneto per mafia, regione che da tempo è diventato un punto di riferimento economico importante per Camorra e 'Ndrangheta, sarebbe stata una svolta epocale. «Dispiace aver perso l'opportunità di dare un segnale forte. Non bisogna avere paura della verità, neppure quando è così amara».

Davide Tamiello

Sopra un arbitro a terra durante una partita delle categorie minori

Aggressioni agli arbitri raddoppiate: ma adesso si rischia di finire in cella

▶In un anno in Veneto i casi sono passati da 13 a 26: in 5 sono finiti in ospedale

▶I direttori di gara equiparati ai pubblici ufficiali, chi li tocca avrà pene più severe

LA SITUAZIONE

PADOVA Tarcisio Serena, presidente regionale veneto degli arbitri di calcio, legge le statistiche e poi sospira: «Qui non abbiamo mai avuto numeri così alti». Nel documento che tiene in mano i casi più gravi sono evidenziati in rosso e gli altri in giallo, proprio il colore dei cartellini. Questa volta però i normali falli di gioco non c'entrano niente. Serena scorre l'elenco di tutte le violenze ai danni dei fischietti registrate durante l'ultima stagione calcistica in Veneto, dalla serie D alla terza categoria fino ai settori giovanili. Sono state 26 e la situazione è preoccupante perché l'anno precedente erano state 13. I dati sono raddoppiati in un anno.

Calci, sberle e spintoni, ma anche minacce e insulti irripetibili. Parliamo di sport ma parliamo soprattutto di cronaca, visto che in 5 occasioni gli arbitri sono stati costretti alle cure in pronto soccorso. L'episodio più grave è capitato un mese fa durante la gara di Seconda categoria tra i padovani del San Fidenzio Polverara e del Due Stelle: l'arbitro veneziano, colpito al naso da una testata di un giocatore che era appena stato espulso, ha sospeso la partita ed è andato in ospedale. Il referto parla di 15 giorni di prognosi e per il calciatore è scattato pure un Daspo per 5 anni stabilito dal questore.

LA LEGGE

Il tema è decisamente attuale visto che venerdì il Consiglio dei Ministri ha approvato il Decreto Sport che contiene una specifica norma a tutela degli arbitri. Di fatto è stato modificato il Codice penale andando a mettere gli arbitri sullo stesso piano degli agenti di polizia giudiziaria e degli altri ufficiali di pubblica sicurezza. La tutela era già stata allargata ai sanitari e ora include anche i fischietti. Chi alzerà le mani contro un arbitro, avrà pene più severe come quelle previste per le lesioni a pubblico ufficiale: l'articolo 336 del codice penale prevede la reclusione da sei mesi a cinque anni.

Il Veneto è la decima regione in Italia per numero di condotte violente, in una classifica che vede nettamente al primo posto la Lombardia (126 episodi in una stagione), seguita da Emilia Romagna (78) e Lazio (77).

Dei 26 casi registrati in Veneto, 17 sono catalogati alla voce "condotte violente" che raggruppa ogni atto aggressivo nei confronti dell'arbitro. Ci sono stati poi 6 casi di "violenza morale" (insulti o denigrazioni di vario genere) e ulteriori 3 episodi di altre condotte irriguardose nei confronti dei direttori di gara.

Da Venezia a Padova, da Treviso a Vicenza, fino a Belluno e Verona: tutte le sezioni, anche quelle minori, sono interessate da almeno un episodio. I protagonisti delle aggressioni sono quasi sempre calciatori ma nella lista compaiono anche allenatori, dirigenti o sostenitori. Nell'elenco troviamo rappresentate tutte le categorie dilettantistiche ma soprattutto quelle più basse, Seconda e Terza. Più si scende e più il campo diventa un far west. Il campanello d'allarme si estende anche ai settori giovanili: nell'elenco compaiono spesso partite di Juniores e under 17. Il problema educativo è enorme. In un'area geografica dove il numero di denunce per minori violenti è in netto aumento, purtroppo lo sport ne è uno specchio fedele.

LE DECISIONI

Tarcisio Serena, padovano di Fontaniva, vanta 30 partite in serie A e 110 in serie B a cavallo tra gli anni Novanta e i primi anni Duemila. Ora guida un movimento che in Veneto conta 2.520 associati tra arbitri, osservatori e iscritti benemeriti. Dopo il ritiro del vicentino Daniele Orsato, l'unico arbitro ad altissimi livelli è il padovano Daniele Chiffi.

«Il numero di iscritti è in crescita e siamo soddisfatti, ma vogliamo proteggerli - spiega Serena -. Abbiamo anche ragazzini di 14 anni animati da una forte passione ma non possono rischiare di essere aggrediti per una partita. Siamo preoccupati, notiamo molti casi di violenza nella fascia 16-18 anni. Andremo a parlare nelle società calcistiche e anche nelle scuole».

Sulla stessa linea Giuseppe Ruzza, storico presidente veneto della Figc, che alla recente festa del calcio regionale ha invitato diversi arbitri vittime di violenze. Ruzza approva l'introduzione di pene più severe: «È il fallimento di ogni altro tentativo, ma qualcosa bisogna pur fare. Io sono più per la sensibilizzazione che per la repressione, ma così non si può andare avanti. Gli arbitri fanno parte del nostro mondo. Senza di loro non si gioca».

Gabriele Pipia

Registra le botte del compagno e l'audio prova la violenza: scatta l'ammonimento

CELLULARE La donna è riuscita a registrare l'audio delle botte

LA SENTENZA

VENEZIA Il 25 novembre 2023 non era un giorno qualsiasi. Era la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, era il sabato in cui Filippo Turetta è entrato nel carcere di Montorio Veronese dopo l'arresto in Germania, era l'indomani dell'approvazione del nuovo Codice rosso. Eppure quella sera, nel Veneto indignato per il femminicidio di Giulia Cecchettin, un uomo picchiava la sua compagna fino a farla urlare: «Chiamo la polizia, chiamo la polizia». A distanza di un anno e mezzo, la voce di lei è impressa in un file audio considerato «dirimente» dal Tar, per respingere il ricorso di lui contro l'ammonimento deciso dal questore di Vicenza, che lo aveva diffidato «a tenere un comportamento conforme alla legge, evitando di porre in essere ulteriori atti o comportamenti violenti».

I SUONI

Come nell'inchiesta sul delitto di Nicoleta Rotaru, che secondo la Procura di Padova con il cellulare riuscì a registrare la propria fine per mano dell'ex marito Erik Zorzi, anche nel caso vicentino i suoni raccontano una realtà drammatica, così descritta dalle annotazioni dei carabinieri: «Si ode un forte tonfo, urla e pianti di donna (sembra che l'uomo abbia colpito la donna)». E poi: «Si odono dei rumori, come di colluttazione». Le grida della vittima: «Mi fai male alla gamba...». Ancora frastuono: «Vetri e cose in frantumi, urla di donna». Un podcast dell'orrore domestico diventato una prova nel giudizio amministrativo. Infatti sono state respinte tutte le doglianze dell'ex compagno, a cominciare dal fatto che l'ammonimento fosse scattato «in assenza della richiesta della parte interessata», in quanto «il Questore è legittimato ad adottare detta misura d'ufficio». Non c'è stato contraddittorio? Per il Tar del Veneto, «è dirimente osservare, da un lato, come le forze dell'ordine, accorse la notte del 25 novembre 2023 presso la residenza del ricorrente, avessero trovato la sua compagna all'esterno dell'abitazione, esposta a condizioni atmosferiche avverse e in uno stato di forte agitazione determinato dalle violenze fisiche ricevute dell'interessato; dall'altro lato, come i medici del pronto soccorso avessero confermato l'esistenza di traumi sul corpo della donna».

IL TAR DEL VENETO RESPINGE IL RICORSO DELL'UOMO: «SI ODONO RUMORI, URLA E PIANTI ATTRIBUIBILI A UN'AGGRESSIONE»

IL RACCONTO

Lui sosteneva di non averla ferita, né di averla malmenata in precedenza, ma i giudici hanno creduto al racconto di lei, così riassunto quella notte dai carabinieri. Dopo l'ennesima lite, l'uomo «voleva a tutti i costi avere un dialogo con la donna, in quanto era da circa 2 giorni che i due non parlavano», ma la signora «riferiva allo stesso di essere stanca e per tale motivo decideva di andare a dormire in un'altra camera da letto». A quel punto il soggetto «prendeva una bottiglia di acqua in vetro della compagna; «successivamente si avvicinava alla stessa e bloccatala al muro, iniziava a sferrarle vari pugni alla zona del capo, schiena e coscia». La diagnosi del Pronto soccorso, «supportata da consulenze radiologiche», era stata di «policontusione (violenza di genere)» guaribile in tre giorni. Successivamente la vittima aveva presentato querela, consegnando in caserma «un file audio con la registrazione dei minuti precedenti all'aggressione perpetrata dal compagno». Quella registrazione è risultata determinante nel verdetto del Tribunale amministrativo regionale. Il collegio giudicante (per la cronaca, tutto maschile) ha ritenuto cruciale l'esito della trascrizione integrale effettuata dai carabinieri: «Emblematico, a riguardo, è il fatto che si odono distintamente rumori, urla e pianti, tipicamente attribuibili ad un'aggressione di tipo fisico». Quindi ammonimento confermato.

Angela Pederiva

«Ford si è sentito truffato Moglie uccisa per rabbia»

▶La pista degli inquirenti sul caso Villa Pamphilj: Kaufmann si sentiva truffato per i soldi del film incassati dal suo socio e mai arrivati a lui. Da qui l'escalation di violenza

L'INCHIESTA

ROMA Il truffatore che si sente truffato, che non intasca un euro per quel progetto cinematografico - "Stelle della notte" - a cui pure il ministero della Cultura italiana ha concesso un finanziamento attraverso la "tax credit" che vale più di 860mila euro. E ancora: il tentativo di farsi sostenere da un'altra casa di produzione romana una commedia, "Food Fight", senza tuttavia ricevere risposta. È un'escalation, sostengono gli inquirenti, di rabbia e frustrazione quella che porta alla morte di Anastasia Trofimova, 28 anni, russa di Omsk, e di sua figlia di 11 mesi. Al centro lui: Charles Francis Kaufmann, una vita "borderline" negli Stati Uniti con denunce e arresti per violenza e un vitalizio concesso dalla famiglia perché si tenga lontano da casa. Così il viaggio in Europa iniziato nel 2021 con altre generalità, ovvero quelle di Rexal Ford, regolarmente impresse sul proprio passaporto che rimandano però a un vero produttore cinematografico.

LA RICOSTRUZIONE

Per spiegare quanto accaduto in uno dei più grandi polmoni verdi della Capitale gli investigatori dello Sco, il Servizio centrale operativo, si concentrano su Malta dove tutto è iniziato perché è sull'isola che l'uomo conosce la vittima nel settembre del 2023. Aiutati dalla "police force Malta" gli inquirenti hanno ricostruito quel periodo: non ci sono denunce o segnalazioni per molestie e/o violenze a carico di Kaufmann contro la donna, arrivata sull'isola con la scusa di un corso di lingua inglese ma con un visto turistico in mano. Forse in cerca di fortuna o di un futuro diverso da quello che le si prospettava al confine con il Kazakistan, la vittima incontra l'uomo, se ne invaghisce, resta incinta e diventa poi clandestina. Perché il visto scade ma lei non ha un lavoro, un'occupazione che le consente di chiedere alle autorità di restare sull'isola. Il passaporto, regolare, con il visto rilasciato dalla Romania - Paese in cui fa "scalo" - dunque sparisce. Se le autorità maltesi l'avessero fermata controllandole quel documento, l'avrebbero rimandata in Russia. Così porta a termine la gravidanza partorendo probabilmente in casa o in uno studio medico privato. Anche la bambina è clandestina perché quando Kaufmann prova a registrarla all'Ambasciata americana, la pratica si interrompe proprio per la documentazione mancante. Ma l'uomo, capito che può esigere parte del denaro concesso dal ministero della Cultura alla società maltese collegata alla casa di produzione di Marco Perrotti, decide di spostarsi in Italia. E lo fa con la donna e la bimba al seguito. Un viaggio attraverso una barca presa a noleggio, pagata in nero molto probabilmente, che li porta a Pozzallo e da qui, via treno, nella Capitale.

Anastasia Trofimova, 28 anni, con in braccio la figlia di 11 mesi e a destra Charles Francis Kaufmann

IL PIANO SFUMATO

Il piano, tuttavia, non va come previsto. Kaufmann non intasca nulla e pur provando a "vendere" altre prodotti non riceve risposta. Resta senza denaro e medita, attraverso i suoi contatti di partire per la Grecia dove a Skiathos può agganciare un altro gruppo di produttori/registi ma quella donna con la bambina divengono un peso, difficile da gestire. Tra le poche cose che l'uomo ha detto, dopo l'arresto a Skiathos, c'è stata la frase: «Italiani tutti mafiosi». A Roma monta la rabbia e si palesa, dopo quasi due mesi dal loro arrivo, il 20 maggio a piazza Campo de' Fiori. Qui l'uomo viene identificato per la prima volta, è solo un'avvisaglia tanto che la donna, pur non venendo formalmente indagata, non chiede aiuto alla polizia. Ma gli episodi aumentano, loro si accampano a Villa Pamphilj. Il due giugno, stando al racconto che la madre della donna ha fatto alla trasmissione "Chi l'ha visto?", Anastasia le manda un e-mail in cui, per la prima volta, parla delle conflittualità con il suo compagno sperando che possano risolversi. Cinque giorni più tardi verrà trovata cadavere sotto agli oleandri di Villa Pamphilj, coperta da un telo di plastica che, con il caldo ha contribuito ad accelerare la decomposizione del suo corpo. Per gli investigatori non c'è dubbio che Kaufmann l'abbia uccisa. La scena del crimine parla chiaramente di un doppio omicidio. Ciononostante, mentre l'autopsia sul corpo della bimba accerterà nell'immediatezza la morte per soffocamento, permettendo dunque al pubblico ministero di richiedere l'immediato arresto e al gip di firmare in tempi velocissimi la seguente ordinanza con cui l'uomo verrà bloccato in Grecia, per la donna le cose restano complicate. Tanto che con un ulteriore approfondimento autoptico, disposto da ultimo, e con gli esami istologici si conta di chiarire le cause del decesso, comprovando quello che agli occhi degli investigatori è stato chiaro fin dal primo momento.

Camilla Mozzetti

Il mistero del Bayesian Trovato chiuso il portellone accusato per il naufragio

Lo scafo del Bayesian riportato in superficie

IL GIALLO

ROMA Nessuna falla evidente. Il mistero del Beyesian, il veliero di 56 metri affondato lo scorso 19 agosto, nelle acque di Porticello a pochi chilometri di Palermo, non si scioglie. Tanto più che il portellone di poppa e quello laterale del tender, dai quali si pensava fosse entrata l'acqua, erano chiusi. Anche se potrebbero essersi chiusi durante la discesa a fondo. La barca è stata portata alla linea di galleggiamento ieri e sono cominciate le operazioni di svuotamento dalle decine di migliaia di litri d'acqua che ancora si trovano all'interno. Un'operazione che ha richiesto l'impiego di idrovore a prua e a poppa. «Lo svuotamento serve ad alleggerire lo scafo in modo da mantenerlo integro come appare ad una prima ricognizione», ha commentato Michele Maltese, comandante della direzione marittima della Sicilia occidentale, che a bordo della nave Diciotti della Guardia Costiera ha coordinato le operazioni. «È sporco ma non sembra avere particolari danni. Non possiamo ancora sapere se ci siano piccole falle nascoste, ma di certo non ce ne sono di evidenti. Anche per questo la procura sta seguendo da vicino le operazioni di recupero a bordo di una nostra motovedetta. Una cosa è certa: il lato sinistro, che è quello che è sempre stato scoperto e visionato, si presenta senza nessuna anomalia. La sovrastruttura invece è in parte danneggiata dal naufragio», ha continuato.

LE OPERAZIONI

Davanti a una folla di curiosi e a decine di addetti ai lavori, è così riemerso dal fondo del mare il panfilo del magnate inglese Myke Lynch, colato a picco in pochi minuti, durante una violenta tempesta estiva. Nel naufragio oltre al miliardario, sono morti la figlia Hannah, il presidente della Morgan Stanley international, Jonathan Bloomer, la moglie Judy, ai legale Chris Morvillo, la moglie Neda, e il cuoco di bordo Recaldo Thomas. Le complesse e costosissime operazioni di recupero, coordinate dalla Tmc Marine, potrebbero dare le prime risposte sul mistero e sul naufragio di un'imbarcazione ritenuta inaffondabile. Sollevato dalle gru Hebo Lift 10 e 2 il veliero era stato portato a galla venerdì, perché fossero inserite altre cime. Ieri mattina lo scafo è stato tirato fuori dall'acqua e, a dieci mesi dal tragico naufragio, è riaffiorato. Resterà così fino a oggi, quando, in tarda mattinata, sarà trasportato dalle gru a Termini Imerese.

Durante l'intera operazione, il monitoraggio antinquinamento proseguirà con personale e mezzi specializzati, che lavoreranno secondo un dettagliato piano di prevenzione dell'inquinamento. Una barriera anti-petrolio precauzionale ha circondato il Bayesian, tra l'Hebo lift 10 e 2 chiatte, durante l'intero programma di sollevamento e durante la sua sospensione sull'acqua. Il team di prevenzione dell'inquinamento accompagnerà il superyacht per la fase di trasporto e consegna a terra.

Dopo la tragedia i magistrati di Termini Imerese avevano iscritto sul registro degli indagati, con l'ipotesi di omicidio plurimo e naufragio colposi, il comandante del veliero, il neozelandese James Cutfield, l'ufficiale di macchina Tim Parker Eaton e il marinaio di guardia Matthew Griffith. Per gli inquirenti, dietro l'affondamento ci sarebbero stati una serie di errori umani. A Termini avranno inizio le operazioni dei consulenti della procura e di quelli di parte: si tratta dei cosiddetti accertamenti irripetibili, da svolgersi con un incidente probatorio, non ancora pianificati nel dettaglio. La verità dunque potrebbe «raccontarla» quel che resta del mega yacht.

Val.Err.

LA SVOLTA

Medicina, partono le iscrizioni Attesi 50mila studenti in più

▶Gli atenei entrano nella nuova era: niente più test d'ingresso, il primo semestre è aperto a tutti poi la selezione. Chi non ce la fa può ritentare altre due volte. Bernini: «Abolite le prove inutili»

ROMA Al via la riforma dell'accesso alla facoltà di medicina. Da domani partono le iscrizioni per gli aspiranti medici: se i candidati dovessero essere tanti quanti gli iscritti al test di un anno fa, nelle aule universitarie dovrebbero arrivare 70 mila matricole, quindi 50mila in più rispetto agli anni passati. Un affollamento che però durerà solo sei mesi, perché con il secondo semestre scatterà la selezione che rovrebbe portare il numero di studenti a 25mila (grazie all'aumento di posti previsto per quest'anno dal ministero).

La novità è per certi versi epocali. Niente più test d'ingresso, quelli che negli anni hanno scatenato polemiche e raffiche di ricorsi nei tribunali amministrativi. Ora invece tutti gli studenti potranno segnarsi liberamente a medicina, attraverso il sito Universitaly per l'anno accademico 2025-2026. La scadenza per iscriversi è il 25 luglio.

La riforma, voluta dalla ministra all'Università e alla ricerca

LA SCADENZA PER FARE DOMANDA DI AMMISSIONE È IL 25 LUGLIO DA NOVEMBRE GLI ESAMI DECISIVI

Anna Maria Bernini, entra nel vivo. Non è un'abolizione del numero chiuso: i primi sei mesi di studio faranno da filtro per individuare gli aspiranti camici bianchi che potranno accedere al secondo semestre e quindi all'intero percorso di studi. Come si procede? Da domani partono le iscrizioni aperte sia a medicina sia contemporaneamente a un altro corso di studio affine, come biotecnologie, scienze biologiche e farmacia. Il contributo di iscrizione è di 250 euro, su cui valgono gli esoneri: la somma verrà poi decurtata dalle tasse universitarie al secondo semestre, quando lo studente proseguirà con medicina o con il corso affine. Il candidato deve indicare la sede in cui vuole frequentare le lezioni durante il semestre aperto e dovrà indicare almeno 9 altre sedi alternative. A settembre si entra in aula. Tutti.

CHI NON PASSA

«A partire dal primo di settembre - ha spiegato la ministra Bernini - le aule di tutte le università italiane per il corso di laurea in Medicina e chirurgia, odontoiatria e medicina veterinaria, si apriranno indiscriminatamente». Gli studenti che non supereranno il semestre aperto potranno ripeterlo fino a tre volte anche non consecutive. Durante il primo semestre avranno modo di concentrarsi su tre materie fondamentali, su cui verranno poi valutati: chimica e propedeutica biochimica, fisica e biologia. Al termine del semestre aperto, ci saranno gli esami: le prove saranno uguali a livello nazionale e si svolgeranno in contemporanea, nello stesso giorno. Gli studenti avranno a disposizione due appelli: il primo il 20 novembre; il secondo il 10 dicembre.

Ogni esame prevede 31 domande per materia: 15 a risposta multipla con 5 opzioni di risposta di cui solo una corretta e 16 a completamento. Per ogni prova saranno a disposizione 45 minuti. Ogni materia assegnerà al candidato 6 crediti formativi, quindi 18 crediti che in ogni caso resteranno allo studente. Per entrare a far parte della graduatoria nazionale, i candidati dovranno aver superato tutti e tre gli esami e i punteggi conseguiti serviranno a formare la classifica: i voti saranno espressi in trentesimi con la possibilità anche della lode. Viene attribuito 1 punto per ogni risposta esatta, zero per ogni risposta non data e una penalizzazione di 0,25 per ogni risposta errata. Il punteggio massimo complessivo sarà quindi 93.

Quest'anno, se si dovesse confermare il numero di partecipanti alla selezione registrato un anno fa, si alzano le possibilità di diventare medico perché probabilmente verranno aumentati i posti. La ministra Anna Maria Bernini ha chiesto infatti alle università un aumento di 3.000 studenti, e con una crescita progressiva già in corso il ministero mira ad arrivare a circa 25mila posti in tutto. L'ampliamento arriverebbe a fronte di un maggiore finanziamento di 50 milioni di euro, di cui 30 milioni nel Fondo di finanziamento ordinario e 20 milioni fuori dal Ffo. Lo scorso anno i posti disponibili erano 20.867, circa 1200 in più sull'anno precedente quando la disponibilità arrivava a 19.636.

Ipotizzando che al semestre aperto si iscriva lo stesso numero di studenti che un anno fa tentò i test d'ingresso, le università potrebbero ritrocarsi con 70 mila matricole. Una mole di lavoro non indifferente per gli atenei che si stanno organizzando per arrivare pronti a settembre. Di questi, circa il 35% passerebbe al secondo semestre. Intanto già da domani saranno disponibili sul sito Universitaly anche i syllabi, vale a dire i programmi di studio delle tre materie del semestre aperto: fisica, chimica e biologia, così gli studenti possono iniziare a prepararsi. «Abbiamo tolto i costosissimi e inutili test di ammissione - ha spiegato la ministra Bernini - eliminando anche l'orribile mercato della preparazione: proprio perché so che stanno fiorendo altri corsi alternativi, stiamo preparando un syllabus e saranno le stesse università a formare gli studenti». Per chi non dovesse accedere al secondo semestre, posizionandosi in basso nella classifica nazionale, sarà possibile proseguire nel corso affine con il riconoscimento di tutti i crediti conseguiti.

Lorena Loiacono

TEST Niente prova d'ammissione quest'anno: l'esame di selezione è rinviato di un semestre

I NUMERI

70 mila Il numero di studenti che lo scorso anno tentarono la fortuna con i test di ingresso alle facoltà di medicina

20.867 I posti disponibili nello scorso anno accademico. Quest'anno il numero dovrebbe essere portato a circa 25 mila

93 Le domande a cui dovranno rispondere gli studenti nell'esame selettivo da affrontare dopo i primi sei mesi di corso

35% La percentuale di studenti che, se si confermeranno le stime sulle iscrizioni, sarà ammessa al secondo semestre

18 I crediti formativi universitari (cfu) che resteranno agli studenti promossi all'esame ma non ammessi al secondo semestre

L'intervista Roberta Siliquini

«Se vogliamo medici bravi impossibile eliminare del tutto il numero chiuso»

«Uno degli obiettivi di questa modifica dell'ordinamento è proprio quello di mettere tutti nelle condizioni di per poter competere alla pari». Roberta Siliquini, ordinario di sanità pubblica all'università di Torino e componente del tavolo di lavoro del Mur (ministero dell'università e della ricerca) sulla riforma dell'accesso ai corsi medicina, va dritta al punto: «Non ci saranno più quiz con domande a volte discutibili. Gli studenti sosterranno esami veri, preparati con corsi omogenei».

Le università sono pronte?

«Sono state avvisate ormai da mesi, quindi hanno avuto tutto il tempo per prepararsi. So che si stanno attrezzando. I programmi sono già stati consegnati al ministero, a brevissimo saranno messi a disposizione delle università: sono ben specificati a garanzia di una formazione omogenea su tutto il territorio nazionale. Questo cambiamento importante viene dopo anni e anni di critiche di un sistema poco selettivo, e credo vada verso una meritocrazia vera».

Cosa cambia, in concreto?

«Si punta ad una responsabilizzazione vera degli studenti: non fanno più il test di medicina tanto per provare, ma si impegneranno per sei mesi. Queste sono professioni che richiedono una grande ispirazione, quindi secondo me è giusto che ci sia un impegno vero, che tra l'altro non fa perdere tempo e soldi nei corsi privati. Chi non entrerà, cioè non sarà tra i migliori, non perderà gli esami che ha sostenuto: li potrà infatti utilizzare in altri corsi di studio in cui troverà posto, sia nei cosiddetti corsi affini, che saranno obbligati a riconoscere questi esami, e sia eventualmente in altri corsi, per i quali varranno come curriculum o come attività didattiche elettive».

LA DOCENTE DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO: CON IL NUOVO SISTEMA AVREMO UNA VERA MERITOCRAZIA

Ma come si potrà garantire a tutti di seguire le lezioni?

«Intanto, non sappiamo se ci sarà sovraffollamento. Le università potranno decidere come erogare i corsi, se in presenza, oppure blended. Teniamo anche conto che qui si parla di 18 crediti formativi universitari, quindi in 6 anni di medicina ci sarà tutto il tempo per approfondire, anche in un secondo momento, quello che non si riesce a fare a tu per tu con lo studente all'inizio».

Roberta Siliquini (università di Torino)

SOVRAFFOLLAMENTO NEGLI ATENEI? NON È DETTO. E CHI NON SUPERA IL SEMESTRE NON PERDE GLI ESAMI SOSTENUTI

I voti dipenderanno dalle singole università?

«Tutto viene corretto a livello centrale, non saranno le università a farlo: ci sono tre esami separati - fisica biologia e chimica - che concorreranno sia alla graduatoria, che alla votazione degli esami. C'è il Cineca che se ne occuperà: ci sono domande aperte in cui si devono scrivere delle frasi, in stampatello. Ci saranno delle commissioni d'esame locali, come si è sempre fatto, e dovranno verificare che quanto fatto a livello centrale sia corretto».

Chi ha frequentato il liceo sarà avvantaggiato?

«I corsi verranno fatti per mettere tutti i ragazzi alla pari; quindi ci sarà anche una parte all'inizio dei corsi che in qualche modo riprende i programmi del liceo».

In sostanza, però, il numero chiuso resta.

«L'eliminazione del numero chiuso è impossibile, noi dobbiamo garantire degli standard di qualità soprattutto nella parte del tirocinio. Questo nuovo sistema serve a selezionare i migliori attraverso un meccanismo che non sia casuale».

Lo stratagemma di iscriversi all'estero varrà lo stesso?

«Gli studenti, anche quelli già iscritti ad altri corsi che vogliono passare a medicina, sono stati facilitati il più possibile da questo decreto. Poi quelli iscritti all'estero o alle università private che vogliono passare a medicina utilizzano queste facilitazioni, come è sempre successo, per i posti rimasti attraverso una graduatoria».

Graziella Melina

Economia

«SUI METALMECCANICI VOGLIAMO AGEVOLARE IL CONFRONTO, FATTO IL PASSO INIZIALE»

Marina Calderone
Ministra del lavoro

Dazi, schiarita tra Usa e Ue tregua su BigTech e green

▶A Washington circola una prima bozza di accordo sulle questioni regolamentari Sul tavolo la sospensione del Digital service act europeo inviso ai giganti web americani

I NEGOZIATI

NEW YORK Nonostante per ora non ci sia ancora un accordo sui dazi, che dovrebbero entrare in vigore il 9 luglio, Stati Uniti ed Europa sarebbero vicini a un'intesa preliminare su diverse questioni commerciali non tariffarie, dalle regole sulla deforestazione al nodo delle aziende tecnologiche americane nell'Unione. Secondo quanto scrive il *Wall Street Journal* negli ambienti diplomatici americani ed europei starebbe circolando una bozza di accordo sul commercio reciproco. Redatta dall'Ufficio del Rappresentante per il Commercio Usa, delinea intese preliminari su una serie di dossier sensibili: dal Digital Markets Act europeo alle tariffe ambientali, passando per la cantieristica navale. Lo riferiscono più fonti a conoscenza del documento, secondo cui l'intesa sarebbe vicina alla forma definitiva, anche se restano margini di modifica nei prossimi giorni. Il testo, però, non affronta in modo diretto i dazi imposti o minacciati dall'amministrazione Trump nei confronti di Bruxelles: non c'è riferimento ai dazi del 20% sospesi ad aprile, né ai balzelli su acciaio, auto e altri settori industriali che potrebbero colpire duramente i Paesi dell'Unione. Manca anche qualsiasi riferimento alle contromisure europee: dazi di ritorsione pronti a scattare il 14 luglio in assenza di un accordo. Resta soprattutto il nodo politico. Non è chiaro se la questione tariffaria verrà affrontata in una sede negoziale separata, se i colloqui su questo punto siano in stallo, o se le parti decideranno di superare la deadline del 9 luglio fissata da Donald Trump. Non è neppure certo che i Ventisette condividano tutti i punti della bozza in circolazione. Un portavoce della Commissione europea, continua il *Wall Street Journal*, si è limitato a ribadire che Ue e Usa sono «pienamente e profondamente impegnate nei negoziati», e che «una soluzione negoziata e reciprocamente vantaggiosa resta l'obiettivo condiviso». Restano i dubbi sulla questione del Digital Markets Act: la legge, che ha già punito Apple e Meta, è nata principalmente per regolare le piattaforme americane ed eliminarla rappresenterebbe un grande passo indietro per Bruxelles. Intanto da lunedì dovrebbe entrare in vigore una misura voluta da Trump che estende i dazi del 50% anche su frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie e altri elettrodomestici importati a seconda della quantità di acciaio che contengono. La decisione rappresenta la seconda espansione significativa dopo l'aumento delle tariffe sull'acciaio e sui semilavorati avvenuto all'inizio di giugno. L'obiettivo è far gravare sui produttori esteri un costo diretto, con un aumento stimato di decine di dollari sui singoli elettrodomestici.

Il presidente americano Donald Trump indossa il berretto Maga

NESSUN SEGNALE ANCORA INVECE SULLE TARIFFE LA DEAD LINE FISSATA DA TRUMP SCADE IL 9 LUGLIO

GLI EFFETTI

L'effetto atteso è duplice: proteggere l'industria nazionale, come Whirlpool, e rendere meno competitivo il prodotto importato. Tuttavia, gli importatori segnalano il fenomeno del «tariff stacking», per cui le tariffe si accumulano e arrivano in certi casi fino al 70% sul costo effettivo dei beni. Cosa significa questo per i consumatori americani? Prezzi più alti sugli elettrodomestici e in prospettiva un possibile effetto anche su molti altri settori industriali e sulla spinta inflazionistica. I produttori più toccati provengono da Cina, Messico, Canada ed Europa, compreso il Regno Unito, visto che le esenzioni negoziate con Trump si applicano solo alle materie prime e non ai prodotti finiti. Infine, mentre la data fissata da Trump per porre fine alla pausa si avvicina, restano ancora centinaia di accordi da firmare per evitare che i dazi imposti il 2 aprile scorso, in quello che Trump ha definito «Liberation Day», tornino in vigore. Per ora solo la Gran Bretagna ha firmato l'accordo, mentre la Cina ha un patto preliminare con Washington. Continuano invece con difficoltà i negoziati con Europa e Canada, mentre quelli con Giappone e India sembrano fermi. Se i dazi dovessero ritornare si temono nuove scosse sui mercati: quando Trump li aveva annunciati, Wall Street e le borse mondiali erano crollate, mentre alcune aste dei Treasury erano andate deserte, aumentando i timori per un collasso dell'economia americana.

Angelo Paura

Sorprese

Cottarelli premia Meloni per il controllo della spesa

Carlo Cottarelli

Per molto tempo è stata una casella che valeva quanto quella di un ministro: il Commissario alla spending review. Un uomo a cui affidare il non popolarissimo compito di ridurre gli sprechi e abbassare la spesa pubblica. Ogni governo ne ha scelto uno. Mario Monti aveva Enrico Bondi, Matteo Renzi incaricò Yoram Gutgeld. Ma ce n'è uno più di tutti che è diventato un'icona rappresentativa di questi Mr. Forbici: Carlo Cottarelli. Bene. Ieri l'Osservatorio sui Conti pubblici italiani, il centro studi creato dallo stesso Cottarelli, ha dato alle stampe un interessantissimo rapporto intitolato: «Formiche e cicale, quale governo ha speso di più negli ultimi decenni». Che in realtà è anche una graduatoria al contrario, che dice quale governo ha controllato meglio la spesa pubblica e sprecato meno. Ebbene, escludendo i momenti di crisi in cui il Pil scendeva, ha spiegato l'Osservatorio di Cottarelli, gli incrementi più consistenti di spesa si sono avuti con i governi Berlusconi II e III nei primi anni Duemila, mentre le principali riduzioni si devono ai governi Berlusconi I e Dini (1994-1996) e ai governi Renzi e Gentiloni (2014-2018). Ma, e qui è la sorpresa, il calo più forte è però quello del 2024. Vale a dire il governo attuale Meloni. Un governo che non ha un commissario alla spesa. A dimostrazione, probabilmente, che un ministro capace e con un mandato politico forte, come Giancarlo Giorgetti, riesce più di tanti tecnici.

Andrea Bassi

Spinta al turismo, case e affitti scontati per camerieri e baristi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Un piano casa per i lavoratori del turismo, con una dotazione di partenza di 120 milioni di euro. L'intervento, «senza precedenti» come sottolineato dalla ministra Daniela Santanchè, punta a ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro che da anni strazia il settore, favorendo la mobilità dei lavoratori. Il Consiglio dei ministri ha approvato venerdì lo stanziamento per la creazione, la riqualificazione e l'ammodernamento di alloggi destinati ai dipendenti di hotel, bar e ristoranti. Oltre che un incentivo per la concessione di locazioni agevolate. Per quest'anno sono stati resi subito disponibili 44 milioni, la metàdei quali sosterrà i costi per la locazione degli alloggi che andranno garantiti ai lavoratori per cinque anni con uno sconto di almeno il 30% rispetto al valore medio di mercato, cui si aggiungono i 38 milioni stanziati per il 2026 e i restanti 38 per il 2027. «Con questa misura – ha spiegato la ministra del Turismo, Daniela Santanchè – da un lato vogliamo offrire, a condizioni agevolate, soluzioni capaci di migliorare il tenore di vita e di lavoro dei lavoratori del comparto, e dall'altro intendiamo fornire un supporto concreto agli imprenditori del settore». I ristoranti fanno sempre più fatica a trovare cuochi e camerieri. Gli alberghi sono rimasti senza addetti alla pulizia e al riassetto delle camere. Mancano anche barman e gelatai. Confcommercio, nei giorni scorsi, ha lanciato l'allarme. L'Ufficio studi dell'associazione stima che nel 2025 i settori del commercio, della ristorazione e dell'alloggio non riusciranno a reperire circa 260mila lavoratori. Ma le difficoltà che il settore dell'accoglienza riscontra nel reperire personale qualificato proseguono da tempo e con il turismo tornato a livelli record se ne avverte ancora di più il peso. «Finanziando le staff house, gli alloggi destinati ai lavoratori di alberghi, bar e ristoranti, andiamo a generare una maggiore attrattività per la forza lavoro, con particolare riferimento all'occupazione giovanile, e a stimolare un'ulteriore crescita strategica del settore attraverso una rafforzata capacità competitiva delle imprese», ha proseguito la ministra del Turismo. Insomma, l'obiettivo della misura è quello di contrastare l'emergenza abitativa e di garantire il benessere dei lavoratori del settore turistico, generando ricadute positive a livello sociale, economico e occupazionale. L'intervento è un primo tassello nel quadro del più ampio Piano Casa al quale sta lavorando il governo per far fronte all'emergenza abitativa che coinvolge, in primis, i giovani lavoratori.

Ci sono novità anche per quanto riguarda la Banca dati delle strutture ricettive, lo strumento messo a punto dal ministero del Turismo che permette di ottenere il Codice identificativo nazionale per gli affitti brevi e le locazioni turistiche. Gli operatori comunali potranno visualizzare più agevolmente le strutture senza Cin o con un Cin non verificato, oltre a eventuali segnalazioni per strutture mancanti.

Francesco Bisozzi

COSTI ALTI PER I TRASFERIMENTI, MANCANO 260MILA LAVORATORI: IL GOVERNO STANZIA 120 MILIONI

DAL CUORE DELLE COLLINE DEL PROSECCO

Innovazione e appartenenza: questo è Serena Wines 1881

Una lunga storia segnata dalla capacità di rivoluzionare il settore e dall'amore per la terra d'origine, dal quale nasce il progetto Ville d'Arfanta

Nel cuore delle colline del Conegliano Valdobbiadene, Patrimonio Unesco dal 2019, Serena Wines 1881 è molto più di un'azienda vinicola: è una storia di famiglia, di innovazione e di forte legame con il territorio. Il suo nome è oggi riconosciuto a livello mondiale come simbolo d'eccellenza nella produzione di Prosecco DOC e DOCG. Una realtà che, alla soglia dei 150 anni di attività, continua a crescere e a reinventarsi, senza mai perdere di vista le sue origini. Oggi guidata da Luca Serena, quinta generazione della famiglia, l'azienda rappresenta un punto di riferimento nel panorama vitivinicolo italiano e internazionale, soprattutto nel canale Ho.Re.Ca.
Fondata nel 1881, Serena Wines ha attraversato decenni di evoluzione, ma è nel 1987 che segna la vera svolta: l'introduzione pionieristica del vino in fusto. Una scelta visionaria e che non temeva concorrenza, che si è rivelata il motore della crescita aziendale e la chiave di volta per il successo internazionale del brand. Il fusto, oggi simbolo di sostenibilità, efficienza e qualità, ha permesso all'azienda di distinguersi nel mercato globale, costruendo un modello competitivo e innovativo. "Il fusto è parte della nostra identità e ha contribuito in modo determinante alla nostra crescita", afferma Luca Serena "Grazie a questa intuizione, Serena Wines 1881 si è affermata come uno dei principali player del segmento fusti in acciaio e in plastica, con una quota di mercato nazionale che oggi sfiora il 30% e oltre il 20% del fatturato aziendale generato proprio da questo formato".
Ma Serena Wines 1881 ha saputo valorizzare negli anni anche l'imbottigliato, con un riposizionamento strategico che ha portato il marchio Serena 1881 a distinguersi per eleganza, identità e contemporaneità. Nel 2024, le bottiglie da 0,75 litri hanno superato i 30 milioni di unità, con un +12% rispetto all'anno precedente. Parallelamente, la produzione totale ha raggiunto i 425.000 ettolitri, segnando un +9%. Numeri che testimoniano un'espansione costante, anche verso i mercati esteri, sia solidi sia emergenti, come Georgia, Bosnia e Kazakistan.

Luca Serena, amministratore delegato di Serena Wines 1881

30%
LA QUOTA DI MERCATO NAZIONALE SFIORATA NEL SEGMENTO DEL VINO IN FUSTO D'ACCIAIO, IN CUI L'AZIENDA È STATA PIONIERA

SOSTEGNO AL TERRITORIO

"Crediamo nel nostro territorio e nel valore della tradizione, e oggi più che mai nella necessità di trasmettere questi valori utilizzando un linguaggio contemporaneo, più vicino alle nuove generazioni e più utile per chi lavora nel settore", dice Serena, riferendosi al lavoro di riposizionamento strategico del marchio di punta Serena 1881, oggi accompagnato da una nuova linea comunicativa più distintiva e coerente con l'identità contemporanea dell'azienda e alla recente pubblicazione di un ricettario di cocktail a base di Prosecco Serena 1881 in collaborazione con il Nudi e Crudi Cocktail Club di Mestre (sempre con un occhio di riguardo verso le imprese del territorio). Un progetto innovativo, che dimostra come anche un prodotto storico come il Prosecco possa essere reinterpretato in chiave moderna e creativa.
Amore e sostegno del territorio che si riflettono anche nell'impegno dell'azienda nel sostenere le eccellenze sportive locali. D'altra parte Luca Serena è un campione del tennis, dove nel 2024 ha vinto l'oro ai Mondiali Itf nel doppio maschile, e ha portato l'azienda a sponsorizzarne tornei internazionali nella provincia di Treviso e nella regione Friuli Venezia Giulia. Inoltre Serena Wines 1881 è da anni partner di realtà come l'Imoco Volley, fiore all'occhiello dello sport di Conegliano, oltre a supportare il Treviso Basket e Hockey Cortina, una delle società di hockey su ghiaccio più titolate d'Italia. Iniziative che testimoniano come Serena Wines 1881 non solo produca eccellenza nel calice, ma anche nel sostegno a chi, sul campo, rappresenta i valori dello sport e della comunità.

LA TENUTA

Questo spirito si accompagna anche a un profondo rispetto per la terra d'origine. Ed è proprio da questa consapevolezza che nasce Ville d'Arfanta, il progetto di hospitality firmato Serena Wines 1881: una tenuta incastonata nelle colline di Arfanta di Tarzo, nel cuore della DOCG, dove la famiglia Serena celebra ogni giorno il legame con la propria terra.
Acquistata nel 1999, la Tenuta Ville d'Arfanta è composta da due case coloniche circondate da sei ettari di vigneto. Oggi è un luogo dove si fondono eleganza, accoglienza e passione per il vino. Qui si può pernottare in quattro camere arredate in stile rustico-chic veneto, partecipare a degustazioni guidate dei marchi premium dell'azienda – tra cui Ville d'Arfanta, ma anche Champagne De Vilmont e Audace Underwater – e scoprire anche l'olio extravergine di oliva Kreos, prodotto in edizione limitata.
La proposta enoturistica è pensata per offrire esperienze immersive e su misura: picnic tra i filari, tour in bici, yoga in vigna, aperitivi al tramonto, serate astronomiche, degustazioni di rum e cioccolato, disegno en plein air. Un calendario di eventi mensili rende ogni visita unica, coinvolgente e multisensoriale. "Abbiamo voluto creare un luogo che raccontasse il nostro territorio non solo attraverso il calice, ma anche attraverso l'esperienza, il paesaggio, il tempo", spiega Luca Serena.
Ville d'Arfanta è anche location per eventi privati e aziendali, dai team building ai matrimoni, mantenendo sempre l'anima autentica del luogo. Ogni dettaglio, dagli arredi alle proposte gastronomiche, è studiato per trasmettere la filosofia Serena Wines 1881: qualità, identità e passione.
Il marchio Ville d'Arfanta è l'espressione enologica più pura della tenuta, simbolo di una tradizione che continua a rinnovarsi. "Investire in hospitality per noi è stata una scelta naturale", conclude Serena. "Crediamo nel valore dell'accoglienza, del racconto, della condivisione: è così che si costruisce un legame duraturo con il territorio e con chi lo visita".

Uno scorcio suggestivo da Ville d'Arfanta

Con lo sguardo rivolto al futuro e radici ben salde nel passato, Serena Wines 1881 si prepara a scrivere nuove pagine della sua lunga storia. Innovazione, digitalizzazione e valorizzazione del territorio sono le parole chiave della strategia 2025. Una visione chiara, che trova nelle colline di Conegliano Valdobbiadene non solo un'origine, ma una fonte continua di ispirazione.

FOCUS

CORTINA E UN LEGAME CHE SI RAFFORZA PER LE OLIMPIADI

**Serena Wines 1881 ha consolidato il suo legame con Cortina d'Ampezzo attraverso una storica sponsorizzazione dell'Hockey Cortina, una delle società più titolate d'Italia nel panorama dell'hockey su ghiaccio.
Una partnership, iniziata nel 2007, che riflette la passione della famiglia Serena per lo sport e per la città.
"L'hockey è sempre stata una passione di famiglia, da mio nonno Adolfo a mio zio Gerardo. La casa di proprietà a Cortina, situata a 300 metri dallo Stadio del Ghiaccio, ha facilitato questo connubio", commenta Luca Serena, AD dell'azienda nonché campione di tennis affermato a livello internazionale.
In vista delle Olimpiadi Invernali 2026, Serena Wines 1881 sta sviluppando un progetto speciale legato a questo evento.
Senza svelare troppo, Serena ha anticipato: "Stiamo sviluppando un nuovo progetto 'Audace' che darà continuità al primo sotto questo marchio, avviato con il Prosecco DOC Trieste nel 2021. Si tratta di un progetto che vuole testimoniare la nostra vicinanza non solo a Cortina ma all'evento delle Olimpiadi proponendo una bottiglia innovativa, fatta con passione, che celebra il nostro territorio e il Prosecco DOC".**

Agli Uffizi

Turista si fa un selfie e squarcia un quadro del Settecento

È indietreggiato per farsi scattare una foto agli Uffizi, ma è inciampato sulla struttura a terra che dovrebbe impedire di avvicinarsi alle opere e, in una manciata di secondi, ha fatto il danno. Il visitatore - un italiano di circa 40 anni - che voleva essere immortalato davanti al "Ritratto di Ferdinando de' Medici gran principe di Toscana", di Anton Domenico Gabbiani, (nella foto il momento ripreso da una telecamera) ha finito per provocare uno squarcio nella tela del '700, sulla quale si è appoggiato con le braccia quando ha perso l'equilibrio. Per lui scatterà una denuncia. È accaduto ieri, giorno in cui il ministro della Cultura Alessandro Giuli si trovava agli Uffizi per celebrare la fine delle operazioni di smontaggio della gru che deturpava il paesaggio. Ferma la posizione del direttore Simone Verde. »Porremo limiti molto precisi. Il problema è che i visitatori vengono per fare meme o scattare selfie, tutto ciò è dilagante». Pochi giorni fa il caso di Verona dove una coppia per fare una foto, ha distrutto la sedia Van Gogh dell'artista Nicola Bolla.

Nuova collezione di carte da tavolo "inventate" dalla storica Dal Negro di Treviso. Oltre a quelle "classiche" francesi e alle regionali, l'azienda con il contributo di due artisti tatuatori ha ideato un mazzo dedicato a prede e predatori

Re e Jack addio adesso si gioca con il serpente

LA SFIDA

Picche e cuori si associano ai predatori: potenti, eleganti e letali. Fiori e quadri sono rappresentati dalle prede: astute, sfuggenti e silenziose. Al centro c'è il serpente, simbolo delle picche e figura guida di questo fantastico bestiario: un richiamo all'anno del Serpente - come lo zodiaco cinese identifica il 2025 - ma anche al concetto di evoluzione, saggezza, mistero che proprio la mitologia orientale attribuisce allo strisciante animale. È l'eterno, grande gioco della natura che Dal Negro ha voluto riprodurre nelle sue nuove carte da gioco. Non carte come le altre, però: la storica casa trevigiana, tra i più rinomati marchi del settore su scala internazionale, ha creato il suo primo mazzo da collezione, in un secolo di storia produttiva moderna.

Beninteso, con queste carte da poker si può benissimo fare una partita. Tuttavia nascono con l'idea di andare oltre l'uso tradizionale: dar vita a oggetti di raffinata artigianalità made in Italy, che si distinguono per materiali e grafiche. E pertanto da ammirare, esibire e conservare. Soprattutto, da raccogliere: i mazzi sono prodotti in serie limitata (alcune centinaia di esemplari) ed esclusiva (il prezzo sul mercato si dovrebbe aggirare sui 120 euro). Non solo, è prevista una tiratura ancora più ristretta con al proprio interno una carta speciale "a sorpresa", con una finitura dall'effetto traslucido grazie all'applicazione di un apposito pellicola, proprio per accrescere il valore collezionistico.

L'IDEA

Il motivo ornamentale di assi, jack, donne, re e via di seguito, naturalmente, è del tutto originale, secondo il filo conduttore di "Predatori e prede. A ciascun seme corrisponde un animale, declinato in diverse raffigurazioni in ciascuna carta. A firmare i disegni sono Andrea Pietrobon e Demjs Priamo, affermati maestri tatuatori. L'iconografia dei tatuaggi, del resto, spiegano dall'azienda, presenta diversi punti di contatto con i riquadri cartacei usati sul tavolo verde. I due artisti si sono equamente divisi le figure, ispirandosi allo stile classico della tradizione dell'inchiostro sulla pelle, ma in piena libertà creativa: Pietrobon, trevigiano, ha popolato le sue carte con animali in bianco e nero, dal tratto tagliente e deciso, Priamo ha dato vita a una giungla più variopinta. Nessun dettaglio è lasciato al caso, persino l'astuccio in cui sono racchiuse le carte è a tema: illustrato su fondo verde, a richiamare il colore della foresta. «Prede predatori - spiega Francesco Saruggeri, direttore generale della Dal Negro - costituisce la prima di una serie di mazzi di carte che realizzeremo, tutti dedicati a temi diversi. Dietro questo progetto c'è un lavoro di quasi due anni, coinvolgendo tutte le competenze e il saper fare della nostra azienda. Anche per il nostro comparto, il mondo del collezionismo è in crescita esponenziale: vogliamo offrire qualità e valore a un mercato che sa riconoscerlo».

MERCOLEDÌ PROSSIMO NEL CUORE DI MILANO LA PRESENTAZIONE INVITATI L'ARTISTA MAURIZIO CATTELAN E PARIDE VITALE

NUOVI MERCATI
Nella foto grande il mazzo di carte inventato dalla Del Negro con i disegni di due maestri tatuatori come Andrea Pietrobon e Demjs Priamo. A loro il compito di "rivoluzionare" i disegni. In alto ancora i vari modelli, sotto Franco Dal Negro, dell'omonima dinastia ; sotto ancora un esemplare di "preda" verde e in basso la sede dell'azienda Dal Negro a Carbonera di Treviso.

BATTESIMO UFFICIALE

Il lancio di questa prima versione di "Dal Negro Collection" è in programma mercoledì prossimo, 25 giugno, a Milano con un evento a "10 Corso Como", indirizzo iconico nel campo del design: verrà allestita una mostra sulle ultime creazioni e sulla storia Dal Negro e verrà organizzato un torneo di burraco. Per tutti gli invitati dress code a tema prede e predatori e tra i giocatori attesi nomi noti, come il celeberrimo artista Maurizio Cattelan o il volto televisivo e conduttore Paride Vitale. Dopodiché le carte saranno in vendita in negozi selezionati. Per inciso: per chi volesse comunque giocarci sono allo studio apposite "bustine" protettive. Dal Negro oggi produce circa un milione e 800mila carte all'anno, suddivise in un centinaio di varianti tra le "francesi" e le molteplici tipologie regionali, dalle napoletane (le più piccole per dimensioni e le più vendute in Italia) alle salisburghesi (le più grandi), passando per piacentine, romagnole, milanesi, triestine e chi più ne ha, più ne metta.

L'AZIENDA

E naturalmente le Trevisane, tuttora stampate basandosi sulle incisioni eseguite su pietra a metà Ottocento da Nani Inci per la ditta dei fratelli Prezioso, progenitrice dell'attuale industria. Fin dal XVIII secolo, in realtà, a Treviso è accertata un attività per stampare carte da gioco: dopo vari passaggi, la famiglia Dal Negro ne diventa contitolare nel 1928 e il 3 giugno 1939 viene fondata ufficialmente la "Fabbrica Carte da Giuoco – Industrie Cartotecniche Teodomiro Dal Negro". Dai primi anni Duemila, la storica sede poco distante dal centro, nel capoluogo della Marca, ha traslocato a Carbonera, nella cintura urbana, sull'onda delle nuove esigenze logistiche e produttive. Qui attualmente lavora una cinquantina di addetti: il processo è altamente automatizzato, ma «la sapienza artigianale umana - conferma Saruggeri - resta fondamentale in tutte le fasi». Peraltro tutte svolte "in casa": dal design alla catalogazione con specifici codici che consentono di risalire al singolo mazzo stampato. E nei decenni si sono ovviamente evoluti pure i prodotti: oltre alle classiche, la gamma comprende carte personalizzate per grandi marchi (da griffe dell'alta moda a radio nazionali), quelle per i casinò, tarocchi, ma anche giochi di società ed educativi (con le carte o meno). In questo ambito, sono stati organizzate anche iniziative con le scuole per stimolare competenze intellettive attraverso il gioco. La nuova frontiera sono le "card" amatissime dai giovanissimi: «I ragazzi stanno riscoprendo forme di aggregazione e socialità», nota Franco Dal Negro, terza generazione della dinastia (la quarta si sta già facendo strada). La nuova carta vincente, intanto, diventa quella da collezione.

Mattia Zanardo

«LE GIOVANI GENERAZIONI STANNO RISCOPRENDO I GIOCHI DI SOCIETÀ E IN PARTICOLAR MODO QUELLI TRADIZIONALI»

Da Guadagnino a Emma Stone chi c'è per la Mostra del Lido

CINEMA

Con l'annuncio del programma ufficiale previsto per il 22 luglio da parte del direttore artistico Alberto Barbera, fervono i preparativi per l'82esima edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia, che si terrà dal 27 agosto al 6 settembre al Lido.

E già iniziano a circolare i primi titoli e nomi destinati a infiammare il Lido grazie alla stampa d'Oltreoceano e alla scoperta di nuovo scoop. Tra i film più attesi, secondo le indiscrezioni riportate dalla rivista hollywoodiana "Variety" ma finora non confermate ci sarebbero film come "The Smashing Machine" di Benny Safdie con Dwayne "The Rock" Johnson nei panni del campione di arti marziali Mark Kerr, accanto all'attrice inglese Emily Blunt: un biopic muscolare e drammatico, pronto a lasciare il segno.

C'È JULIA ROBERTS

Altissima l'attenzione anche per "After the Hunt", il nuovo thriller firmato da Luca Guadagnino con tematiche legate al #MeToo, interpretato da Julia Roberts, Andrew Garfield e Ayo Edebiri. Guadagnino tornerebbe così in laguna con un'opera che promette intensità e attualità. Emma Stone, dopo il trionfo di "Povere creature!", è attesa nuovamente a Venezia con "Bugonia", l'ultima collaborazione con il regista greco Yorgos Lanthimos. Un duo artistico che ormai è sinonimo di qualità e sperimentazione. Netflix non starà certo a guardare. Il colosso dello streaming potrebbe presentare al Lido "Jay Kelly", di Noah Baumbach con George Clooney protagonista, e "Frankenstein", rivisitazione del classico dell'orrore diretta da Guillermo del Toro con Jacob Elordi, Oscar Isaac e Mia Goth. In lizza anche "A House of Dynamite", di Kathryn Bigelow, con un cast stellare che include Idris Elba e Rebecca Ferguson.

JOLIE E BLANCHETT

Attesa anche per "Couture", di Alice Winocour, con Angelina Jolie nei panni di una protagonista immersa nel mondo della moda parigina, e per "Father Mother Sister Brother", il nuovo progetto di Jim Jarmusch con Cate Blanchett e Adam Driver, distribuito da Mubi. E Proprio a Venezia potrebbe lanciare anche "La grazia", il nuovo film di Paolo Sorrentino con Toni Servillo, se sarà pronto in tempo. Il cinema italiano sarà ben rappresentato forse con "Duse", il biopic di Pietro Marcello sulla grande diva interpretata da Valeria Bruni Tedeschi e con "Below the Clouds", documentario di Gianfranco Rosi ambientato tra il Vesuvio e il mondo intorno, un luogo senza tempo. Grande curiosità anche per "Un anno di scuola", il secondo lungometraggio della promettente Laura Samani. Dall'Asia potrebbero arrivare titoli come "Mother Bhumi" di Chong Keat Aun, con Fan Bingbing, e "No Other Choice", il nuovo attesissimo film del maestro sudcoreano Park Chan-wook. Al Lido potrebbero sbarcare anche "Marty Supreme" con Gwyneth Paltrow e Timothée Chalamet, ispirato all'autobiografia del campione del ping pong Marty Reisman, "Day Drinker" con Johnny Depp affiancato da Penelope Cruz, il thriller "In the hand of Dante" con Oscar Isaac, Gerard Butler, Jason Momoa e Sabrina Impacciatore.

LE STAR Secondo "Variety", Emma Stone e Julia Roberts saranno a Venezia

LE INDISCREZIONI DI "VARIETY" SU FILM E STAR AL FESTIVAL DA "FRANKENSTEIN" AGLI ITALIANI MARCELLO E ROSI

Prende il via domani il concorso "Tullio Serafin" per giovani artisti. I prescelti calcheranno la scena del Teatro Olimpico per l'opera "Le nozze di Figaro"

A Vicenza nuovi talenti per la lirica

L'EVENTO

Talenti emergenti e omaggio alla grande tradizione dell'opera lirica al Teatro Olimpico di Vicenza, che accoglie la finale del VIII Concorso Lirico Tullio Serafin. Un appuntamento di valore all'interno della tredicesima edizione del Festival "Vicenza in Lirica", che lunedì 23 giugno alle 20.30 vedrà i finalisti di Concorso (selezionati tra oltre 200 iscritti provenienti da tutto il mondo) interpretare estratti dall'opera "Le nozze di Figaro" di Wolfgang Amadeus Mozart, accompagnati al pianoforte dal carismatico maestro Marcos Madrigal. E la serata sarà determinante per scegliere i protagonisti dell'allestimento de "Le nozze di Figaro" in cartellone all'Olimpico nelle serate del 10, 13 e 14 settembre 2025 (info www.concettoarmonico.it), nell'ambito del XIII Festival "Vicenza in Lirica-Relazioni".

L'EREDITÀ

«Ancora una volta nella città palladiana verranno ospitati rappresentanti di alcuni dei teatri più importanti a livello internazionale, nel nome del grande Tullio Serafin (1868-1978) - sottolinea Andrea Castello, direttore artistico di Vicenza in Lirica e presidente dell'Archivio storico Tullio Serafin – un artista che deve essere ricordato al di fuori di schemi provinciali. Il concorso dà l'opportunità di perfezionarsi e di debuttare a giovani cantanti lirici che avranno la possibilità di un'ulteriore affermazione utile alla loro carriera». Tullio Serafin è stato uno dei grandi artefici della rinascita del repertorio lirico italiano, e un maestro di riferimento per interpreti di fama mondiale, prima fra tutti Maria Callas. Il concorso si fa carico di questo spirito formativo e di scoperta, offrendo ai giovani artisti un'occasione reale di crescita e affermazione

GIURIA INTERNAZIONALE

Le selezioni preliminari del Concorso si sono svolte in teatri di prestigio internazionale: dalla Scala di Milano al Carlo Felice di Genova, dal Teatro dell'Opera di Roma all'Opera di Istanbul, dal Teatro Real di Madrid fino all'Olimpico di Vicenza. Ora i finalisti del concorso - promosso dall'associazione Concetto Armonico e dall'Archivio Storico Tullio Serafin - sarà una giuria composta da figure chiave del panorama lirico: Claudio Orazi, Alessandro Di Gloria, Caner Akgün, Stefano Canazza, Federico Faggion, Gianni Tangucci, Alessandro Vitiello, Barbara Frittoli e Andrea Castello. Sarà presente anche una giuria della critica, composta da alcuni dei principali direttori di testate musicali e quotidiani italiani. A questa giuria spetterà il compito di assegnare il Premio della Critica. Durante la serata sarà inoltre consegnato il Premio del Pubblico promosso dall'Università Popolare di Cavarzere e intitolato alla memoria di Francesco Pacchiega, figura molto amata da Concetto Armonico e tra i suoi primi sostenitori.

La serata al Teatro Olimpico sarà aperta per un pubblico limitato. Informazioni e prenotazioni 3496209712 – biglietteria@vicenzainlirica.it. Il Concorso è sostenuto dal Ministero della Cultura e dal Comune di Vicenza.

Giambattista Marchetto

LE FASI PRELIMINARI SVOLTE NEI TEATRI DI ROMA, MADRID GENOVA E MILANO IN PALIO IL PREMIO DELLA CRITICA

«L'OBIETTIVO È QUELLO CONSENTIRE AI GIOVANI CANTANTI DI PERFEZIONARSI E INIZIARE UNA LORO CARRIERA»

Venezia e Oriente per Cristiano Caracci

IL LIBRO

"Il passato trova in sé il suo giustificarsi in una sentenza definitiva; nulla ritornerà e, in più, tutti siamo condannati dal ricordo". Ce lo ricorda l'avvocato-scrittore Cristiano Caracci nel suo "Ombre e segnali dal mare" (Gaspari editore) dove continua il lavoro prezioso per rendere visibili sull'ordito della Grande storia le vicende umane, spesso dolenti, di chi è rimasto travolto dal fluire degli eventi, delle illusioni, dei tradimenti. In questo ultimo lavoro si ritrovano tutti i temi cari all'autore udinese - la confidenza con la storia millenaria di Venezia e dell'Adriatico, la conoscenza delle città sulle coste da Adriatico al Mar Nero, le accurate ricostruzioni di ambienti, termini e usi frutto di studi e di passione - ma si avverte anche più marcata quella nota dolente sempre presente nei suoi lavori e che chiamare nostalgia sarebbe riduttivo: è piuttosto il sentimento consapevole che il tempo scorre e gli uomini, tutti gli uomini, hanno un momento di gloria e uno di caduta

La penna raffinata di Caracci cesella esistenze e tragedie con la consueta cura muovendosi tra il Mediterraneo orientale, la Sicilia e le coste dalmate. Aquileia, Venezia e Costantinopoli sono luoghi a lui familiari, che tornano in pagine dove si muovono i protagonisti, reali o di fantasia, di epoche diverse. C'è Gallo, Prefetto d'Egitto all'epoca di Ottaviano, tradito dall'invidia e dalla politica di Roma; oppure Valerio, un tempo comandante di trireme "coccodrillo" e condannato dal richiamo del mare. A Giorgio Sfranze, Caracci riserva l'onere di raccontare un capitolo duro e sanguinoso, rendendolo testimone e vittima del sacco di Costantinopoli del 1452. E poi ci sono Gattilusio e Morosini, vissuti tra la Grecia e Venezia, e con loro le facce di figli perduti, di mogli violate e sempre fedeli, di città viste sorgere dal mare, di catene tirate attraverso il mar del Bosforo, e aggirate dai turchi.

Grande studioso di Venezia Serenissima e dei suoi domini, dei suoi uomini di mare e dei mercanti capaci di parlare a culture diverse da fini diplomatici e con sopraffine abilità di intelligence, Caracci aggiunge così un altro tassello al mosaico di una storia veneziana di cui riscrive pazientemente e accuratamente le grandi vicende traendo dall'ombra nomi noti o dimenticati. Ci sono gli splendori d'oriente, ma anche, e sorprende, la vicenda di donna Caraffa e del suo matrimonio ambientata "Al paese del mago Malagigi", una Sicilia antica eppure così riconoscibile nei suoi ritmi e nei suoi vizi, da rubare la scena a Camilleri.

OMBRE E SEGNALI DEL MARE di Cristiano Caracci
Gaspari
18,50 euro

Lirica

Carmelitane intense alla Fenice ma le bici no

LA RECENSIONE

Il dramma lirico in tre atti "Dialogues des Carmélites" (I dialoghi delle Carmelitane) di Francis Poulenc, opera nuova per il Teatro La Fenice, ha avuto una calorosa accoglienza. L'allestimento, coprodotto con il Teatro dell'Opera di Roma, con la regia di Emma Dante è nell'insieme piaciuto, pur offrendo una lettura lontana in parte dal mondo profondo e meditativo di Bernanos, dal cui omonimo testo è tratto il libretto, e di Poulenc. La regista siciliana non è attratta propriamente dagli aspetti religiosi della vicenda. Delle suore carmelitane mandate a morte, le interessano gli aspetti umani e terreni. Le consorelle sono soprattutto donne: più che la loro fede cristiana testimoniano la violenza che quotidianamente continuano a subire. Poi, durante il Terrore giacobino, i rivoluzionari entrano nel loro monastero, le imprigionano per poi ghigliottinarle mentre cantano il "Salve Regina". Godono di un breve momento di libertà quando pedalano in bicicletta dopo la chiusura del convento. Questa in realtà è una delle scene che ci ha convinto meno. La recitazione dei cantanti è curata, viva e intensa. Rilevante anche il contributo dei mimi. La direzione di Frédéric Chaslin è a tratti solida e vigorosa, ma non manca di sottolineare sfumature e colori di cui la partitura è sorprendentemente ricca. Ottima la prova del coro preparato da Alfonso Caiani. La protagonista, Blanche, è il soprano Julie Cherrier-Hoffmann, dal timbro asciutto e penetrante. Il fratello (Les Chevalier) è Juan Francisco Gatell, convincente voce di tenore lirico puro. Anna Caterina Antonacci, quale vecchia priora, risulta equilibrata e adeguata. Brave e convincenti Deniz Uzun, Veronica Marini; ricordiamo ancora Vanessa Goikoetxea, Valeria Giradello, Loriana Castellano e il baritono Armando Noguera.

Mario Merigo

METEO

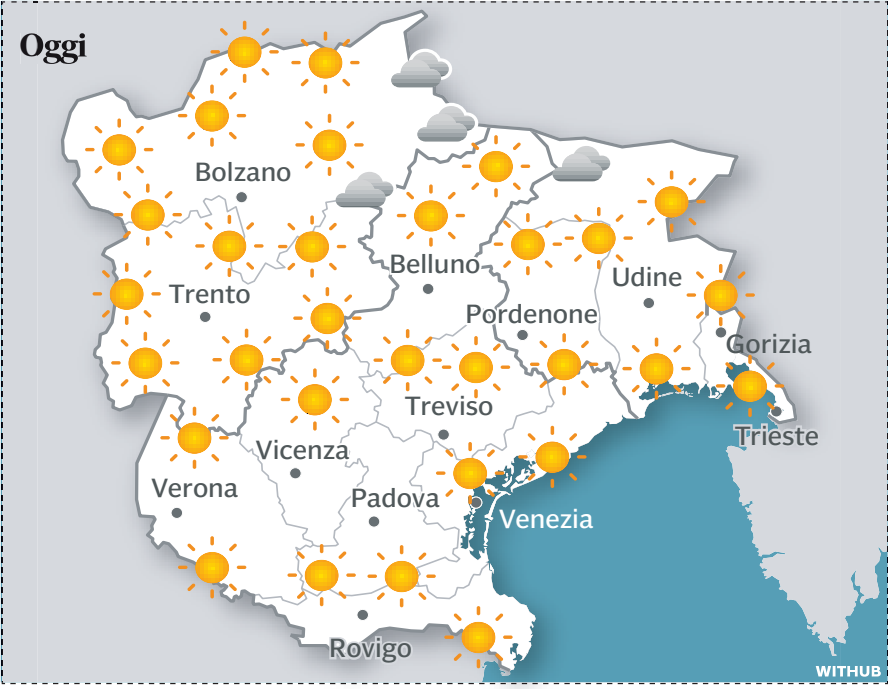
Tempo a tratti instabile specie al Centro.

DOMANI

VENETO
Instabilità diurna con piogge e temporali su Dolomiti e Alpi Carniche. Altrove sole o blanda nuvolosità irregolare. Temperature in aumento con punte superiori ai 33-34 °C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Instabilità diurna sul Trentino Alto Adige con sole alternato a piogge e temporali, talora anche intensi. Temperature in lieve aumento.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata inizialmente asciutta e soleggiata sul Friuli Venezia Giulia, ma verso sera il tempo diventerà instabile con locali rovesci e temporali.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	29	Ancona	21	30
Bolzano	19	33	Bari	18	28
Gorizia	16	32	Bologna	23	36
Padova	21	35	Cagliari	23	30
Pordenone	19	32	Firenze	19	33
Rovigo	21	37	Genova	23	28
Trento	17	33	Milano	23	34
Treviso	18	33	Napoli	25	30
Trieste	18	27	Palermo	23	30
Udine	19	31	Perugia	18	33
Venezia	21	29	Reggio Calabria	24	33
Verona	20	36	Roma Fiumicino	20	30
Vicenza	18	35	Torino	20	34

Programmi TV

Rai 1

7.00 **TG1** Informazione
7.05 **Linea Blu** Documentario
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **UnoMattina Weekly** Att.
9.05 **Check Up** Attualità
10.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.05 **A Sua immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Angelus da Piazza San Pietro** Attualità
12.20 **Linea Verde Estate** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Il meglio di Domenica In** Varietà
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Società
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Quarti di Finale: Germania - Italia. Campionato Europeo UEFA Under 21 2025** Calcio
23.15 **Tg 1 Sera** Informazione
23.20 **Speciale TG1** Attualità
0.30 **Milleeunlibro** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2

11.15 **Un'estate a Malta** Film Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Musica Mia** Musicale
14.50 **Bellissima Italia - Missione Benessere** Viaggi
15.30 **I misteri di Hannah Swensen** Serie Tv
17.05 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.50 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Il lago della vendetta** Film Thriller. Di Didier Bivel. Con Camille Claris, Pierre Perrier, Benjamin Gaitet
22.40 **F.B.I. International** Serie Tv
23.30 **La Domenica Sportiva... Estate** Informazione
0.25 **Meteo 2** Attualità
0.30 **Appuntamento al cinema** Attualità
0.35 **RaiNews24** Attualità

Rai 3

9.05 **Totò, Vittorio e la dottoressa** Film Comico
11.00 **O anche no** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.05 **Geo Doc.** Doc.
13.10 **Onore al merito** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
15.40 **Timeline** Attualità
16.25 **Homicide Hills - Fresh Force** Serie Tv
17.15 **Kilimangiaro Collection** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **LAB Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
21.05 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Dilemmi** Attualità. Condotto da Gianrico Carofiglio
24.00 **TG3 Mondo** Attualità
0.25 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.05 **Senza traccia** Serie Tv
9.35 **Wonderland** Attualità
10.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
11.35 **Castle** Serie Tv
13.50 **Diabolik - Chi sei?** Film Giallo
16.00 **Rookie Blue** Serie Tv
19.40 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
21.20 **The Bad Guy** Serie Tv. Di Giancarlo Fontana, Giuseppe Stasi. Con Luigi Lo Cascio, Claudia Pandolfi, Selene Caramazza
22.10 **The Bad Guy** Serie Tv
23.05 **Gangs of Paris** Film Thriller
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **The Reckoning** Film Drammatico
2.35 **La abuela Legami di sangue** Film Horror
4.05 **In the dark** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.35 **In the dark** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.15 **Essere Maxxi** Attualità
6.45 **Paradisi da salvare** Doc.
7.40 **Essere Maxxi** Documentario
8.10 **Art Night** Documentario
9.10 **Formidabile Boccioni** Doc.
10.00 **Il Viaggio A Reims** Musicale
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Essere Maxxi** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Pignasecca Pignaverde** Teatro
17.45 **Visioni** Documentario
18.15 **Art Night in pillole** Doc.
18.20 **Rai 5 Classic** Musicale
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **Simon Boccanegra** Attualità. Con Stefano Ranzani, Ambrogio Mastri, John Relyea
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
22.10 **Paradisi da salvare** Documentario
23.05 **Juliet, Naked - Tutta un'altra musica** Film Commedia
0.45 **Rai News - Notte** Attualità
0.50 **TuttiFrutti** Attualità

Rete 4

8.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
9.15 **La promessa** Telenovela
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.23 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Movie Trailer** Show
12.35 **Maigret si sbaglia** Film Giallo
14.25 **Maledetto il giorno che t'ho incontrato** Film Commedia
17.00 **Il ritorno di Joe Dakota** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.38 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.25 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
1.00 **L'innocente** Film Drammatico
3.25 **Movie Trailer** Show
3.30 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.55 **Le storie di Melaverde** Att.
11.25 **Le storie di Melaverde** Att.
11.50 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.30 **The Family** Serie Tv
15.30 **Tradimento** Serie Tv
16.30 **Verissimo Le storie** Talk show
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **La Notte Nel Cuore** Serie Tv. Con Aras Aydin, Esra Dermancioglu
0.30 **Tg5 Notte** Attualità
1.03 **Meteo.it** Attualità
1.05 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo

Italia 1

7.00 **Super Partes** Attualità
8.05 **The Middle** Serie Tv
9.35 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.25 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.45 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Mondiale per Club Show** Calcio
14.50 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
15.20 **Person of Interest** Serie Tv
17.15 **Studio Aperto** Attualità
17.20 **Meteo.it** Attualità
17.25 **Studio Aperto** Attualità
17.45 **Juventus - Wydad. Fifa Club World Cup 2025** Sport
20.05 **Mondiale per Club Live** Calcio
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Sarabanda Celebrity** Quiz - Game show. Condotto da Enrico Papi
0.20 **Sport Mediaset Notte** Informazione
0.55 **22 minutes** Film Azione

Iris

6.00 **Ciak News** Attualità
6.05 **Callas E Onassis** Serie Tv
7.50 **I Cesaroni** Fiction
8.55 **Rivelazioni - Sesso è potere** Film Drammatico
11.30 **Il gioco di Ripley** Film Thriller
13.55 **Creation** Film Biografico
16.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.20 **By The Sea** Film Drammatico
19.10 **I 3 dell'Operazione Drago** Film Azione
21.15 **Black Mass - L'ultimo gangster** Film Thriller. Di Scott Cooper. Con Johnny Depp, Benedict Cumberbatch, Dakota Johnson
23.40 **Scuola Di Cult** Attualità
23.55 **Seberg - Nel mirino** Film Biografico
1.50 **By The Sea** Film Drammatico
3.45 **Ciak News** Attualità
3.50 **I 3 dell'Operazione Drago** Film Azione
5.25 **Finché c'è ditta c'è speranza** Comico
5.35 **Ciak News** Attualità

Cielo

7.30 **Mayday, salvo per un pelo** Società
8.30 **Icarus Ultra** Informazione
9.05 **Bardolino** Triathlon
10.40 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.45 **Top 20 Countdown** Avventura
11.35 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
12.20 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Kickboxer - La vendetta del guerriero** Film Azione
15.55 **L'urlo della Terra** Film Fantascienza
17.45 **Super Storm: L'ultima tempesta** Film Avventura
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **In the Cut** Film Thriller. Di Jane Campion. Con Meg Ryan, Kevin Bacon, Sharrieff Pugh
23.15 **The Deuce - La via del porno** Serie Tv
0.30 **Planete Kinbaku** Doc.
1.30 **La cultura del sesso** Documentario

Telenuovo

14.10 **La Scala della Follia - Film: thriller, Gb 1973 Don Sharp con Christopher Lee e Jane Birkin**
16.30 **Traffic - Film: drammatico, Usa/Ger 2000 di Steven Soderbergh con Michael Douglas e Michael Douglas**
20.00 **Studionews – rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **Desperados – Film: avventura, Usa 1943 di Charles Vidor con Glenn Ford e Randolph Scott**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**

DMAX

6.00 **Banco dei pugni** Documentario
9.35 **Auto: storia di una rivoluzione** Documentario
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Rimozione forzata: Las Vegas** Reality
15.30 **Vado a vivere nel bosco** Documentario
17.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
19.30 **Border Security: acque di confine** Documentario
21.25 **Border Security: acque di confine** Documentario
23.15 **Grandi evasioni della storia con Morgan Freeman** Doc.

La 7

17.15 **Sognatori** Attualità. Condotto da Luca Telese
18.05 **Eden - Missione Pianeta** Documentario. Condotto da Licia Colò
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
21.15 **Le regole della casa del sidro** Film Drammatico. Di Lasse Hallström. Con Tobey Maguire, Charlize Theron, Michael Caine
23.30 **Heat - La sfida** Film Poliziesco
2.30 **ArtBox** Documentario

TV 8

14.05 **Gp Italia Motogp Gara. MotoGP** Motociclismo
14.50 **Podio Gara Motogp** Motociclismo
15.00 **MotoGP Zona Rossa** Motociclismo
16.00 **Armageddon - Giudizio finale** Film Azione
18.50 **4 Hotel** Reality
20.10 **4 ristoranti** Cucina
21.30 **I delitti del BarLume - Il re dei giochi** Film Giallo
23.15 **I delitti del BarLume** Serie Tv
1.00 **Guida All'omicidio Perfetto** Film Thriller
2.40 **Lady Killer** Documentario

NOVE

7.55 **Wild Brazil** Documentario
10.40 **Indocina da scoprire** Viaggi
13.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.45 **Like A Star** Talent
17.45 **Wannabe a Star** Talent
18.15 **Sinceramente Persia - One Milf Show** Comico
20.05 **Little Big Italy** Cucina
21.30 **Little Big Italy** Cucina
23.00 **Little Big Italy** Cucina
0.40 **Motors** Notiziario sportivo
0.55 **Nudi e crudi** Reality
4.40 **Alta infedeltà** Reality
5.10 **Ombre e misteri** Società

7 Gold Telepadova

7.20 **Tg7 Nordest** Informazione
7.30 **Domenica insieme** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Get Smart** Telefilm
13.00 **Casalotto** Rubrica
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.45 **Film: Amore in Safari**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Triple Agent**
23.00 **7 News Ve - 7 News Tv - TG Regione Week** Informazione

Tele Friuli

13.30 **Telegiornale FVG** Informazione
13.45 **Effemotori**
14.15 **Start**
14.30 **EconoMy FVG**
15.30 **Elettroshock**
16.30 **Raduno Alpini – da S. Vito al Tagliamento replica**
18.00 **Settimana Friuli**
18.30 **Bekér on tour**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Convention annuale Ente Friuli nel mondo - replica**
23.30 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.00 **Agricultura** Rubrica
16.35 **L'Alpino** Rubrica
17.00 **Gli Eroi del Goal** Rubrica
18.00 **Cook Academy** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Film: Io Daniel Blake**
22.35 **Cook Academy** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Milan vs Udinese** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Nella configurazione odierna è presente un gioco di forze particolare e ambivalente. Si evidenzia un contrasto tra il desiderio di startene per conto tuo, prendendo le distanze per ascoltarti meglio, e un'altra voce che ti induce a socializzare, favorendo la sensazione di complicità. Dividi la tua giornata su questi due fronti, mettendo al centro un'attività fisica che ti fa sentire sano e in **salute**.

Toro dal 21/4 al 20/5

Ti aspetta una domenica piacevole, che affronti con l'energia giusta per divertirti coinvolgendo anche altri, magari esercitando il ruolo di leader. Forse hai trovato la strada giusta per mettere in valore alcune tue qualità, incalzato da più elementi contraddittori che non ti lasciano altra scelta che puntare su di te e tentare la sorte. Che peraltro ti sorride perfino in **amore**, sorridi anche tu!

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Stai iniziando a rivalutare una serie di cose che già ti appartengono ma che forse non avevi trovato il modo di mettere in valore. Ora però ti accorgi di quanto siano importanti e preziose queste tue risorse, sia nell'ambito sociale, delle relazioni e degli incontri, che in quello professionale, dove possono portarti successi di un certo rilievo. Ma oggi è domenica, spazio all'**amore** e al piacere!

Cancro dal 22/6 al 22/7

Almeno oggi che è domenica evita di farti schiacciare dal senso del dovere. È vero che hai molte responsabilità che ricadono sulle tue spalle, è vero che la situazione è oscillante ed è difficile valutare bene le cose. Ma è altrettanto vero che sei pieno di energia e che tutto quello che fai in questo momento sembra destinato a darti delle belle soddisfazioni. Lascia spazio all'**amore** e al piacere!

Leone dal 23/7 al 23/8

Nonostante svariati elementi di tensione, che ti impediscono di rilassarti del tutto e ti mantengono in allerta, attento e presente a quello che avviene attorno a te, ci sono anche altri ingredienti in questa giornata. Sono ingredienti piacevoli destinati a farti stare bene, a farti sentire circondato di affetto e attenzioni. L'**amore** ti canta una serenata, lascia che il partner ti prenda per mano.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La tua domenica è caratterizzata da un'alta dose di energia e vitalità, accompagnata da un buonumore contagioso. Ma per beneficiarne hai bisogno di impegnarti anche a livello fisico, tu che sei un segno così cerebrale oggi cambi un po' registro, esplorando altre possibilità. Quindi consacra più attenzione al corpo e alla **salute**, cosa questa che ti riesce piuttosto naturale. E pensa a socializzare.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

È un periodo particolare per te e gli altri segni cardinali, c'è un livello di tensione insolito, come se dovessi rendere conto a chissà chi del tuo operato cosa che potrebbe indurti a chiuderti. Ma intervengono altre energie, più gioiose e piacevoli e la fiducia e il buonumore riprendono il sopravvento. Nel **lavoro** sono in arrivo delle bellissime opportunità, ma non sono gratis: dovrai impegnarti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione rende più evidenti i dubbi e le perplessità rispetto alla situazione attuale, per molti versi caotica e di difficile interpretazione. Senti la necessità di impegnarti di più, individuando obiettivi concreti per i quali batterti, quasi per dimostrare a te stesso che ci sei e ti dai da fare. Ma oggi hai un motivo più che valido, l'**amore**, per lasciare tutto questo in secondo piano.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Sei così carico di voglia di fare che ti impegni in prima persona perfino se è domenica, trovando il modo di mettere a frutto le energie che ti attraversano. Nei prossimi giorni ci sono ottime prospettive per quanto riguarda il **lavoro** e tu mordi il freno, come se volessi anticipare gli eventi. Di fronte agli ostacoli che si interpongono sulla tua strada scatta una sfida che alimenta la tua vitalità.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Anche se la tentazione c'è, oggi evita di mettere troppa carne al fuoco, sfidandoti a superare dei limiti che ti sembrano quasi una provocazione alla quale ti è difficile resistere. Forse più per te che per altri segni, in questo periodo la configurazione è quasi un rompicapo. Non capisci bene come muoverti e vorresti fare più di quello che ti viene richiesto. Ma oggi potrai pensare solo all'**amore**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Riuscirai a superare questa domenica senza lanciarti in una qualche sfida per dimostrare al mondo, ma soprattutto a te stesso, di che pasta sei fatto? La parola d'ordine è tranquillità, ci sono troppi stimoli e dimentichi che oggi è festa e che l'imperativo è il riposo, una dimensione intima in cui regni l'affetto. Rimetti al centro la **salute** e il corpo, trovando un modo piacevole per coccolarlo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Marte è opposto al tuo segno e ti obbliga a uscire dalla passività, imponendoti un atteggiamento dinamico e combattivo, che il sestile con Giove rende più facile da esprimere perché è accompagnato dalla fortuna. L'entusiasmo di cui hai bisogno lo attingi nell'**amore**, che a sua volta ti fa capire come, nonostante alcuni elementi di incertezza, tu abbia in mano le carte che ti garantiscono il successo.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 21/06/2025

Bari	7	3	45	25	5
Cagliari	20	73	88	50	15
Firenze	4	19	9	52	55
Genova	21	47	65	53	24
Milano	11	64	70	67	51
Napoli	59	66	83	33	3
Palermo	61	74	28	62	4
Roma	25	29	15	54	44
Torino	34	22	30	59	28
Venezia	42	75	6	83	84
Nazionale	36	67	41	54	56

SuperEnalotto

28 36 42 50 17 4 — Jolly 5

MONTEPREMI	19.949.361,40 €	JACKPOT	15.648.041,80 €
6	- €	4	314,70 €
5+1	- €	3	24,45 €
5	36.131,09 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 21/06/2025

SuperStar — Super Star 71

6	- €	3	2.445,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	31.470,00 €	0	5,00 €

Sport

TENNIS

Alcaraz si prende la finale del Queen's: affronterà Lehecka

Cinque finali su gli ultimi cinque tornei vinti: Carlos Alaraz batte il connazionale Roberto Bautista in due set (6-4 6-4) e si guadagna il diritto di contendere il torneo del Queen's al ceko Jiri Lehecka, che prima di lui aveva eliminato in semifinale Draper. Prosegue la rincorsa di Alcaraz al primo posto della classifica Atp di Jannik Sinner: il n.2 ha sempre raggiunto la finale degli ultimi quattro tornei disputati (vittorie a Montecarlo, Roma e Roland Garros, sconfitta a Barcellona). Lehecka invece giocherà la sua quinta finale ATP, la prima in un torneo 500

Capitano a segno
Lautaro Martinez in gol per la seconda volta

INTER, LA RIMONTA ALL'ULTIMO RESPIRO

▶Giapponesi subito in gol, poi i nerazzurri dominano ma segnano solo nella ripresa
Prodezza del solito Lautaro e, allo scadere, è Valentin Carboni a regalare la vittoria

MONDIALE PER CLUB

Rischia di finire male anche la seconda gara dell'Inter al Mondiale per club, ma a ribaltare tutto e a cambiare il destino dei nerazzurri al Mondiale per club sono Lautaro Martinez e il rientrante baby Valentin Carboni, che allo scadere si mette alle spalle l'annata sfortunata e realizza il gol della vittoria. Sconfitti gli Urawa Red Diamonds per 2-1, che erano andati subito a segno con Watanabe (11') con la complicità di una difesa "leggera", ennesima distrazione di questa Inter di fine stagione.

La squadra di Cristian Chivu è apparsa stanca e tanti big non stanno rendendo come dovrebbero (e altri sono out per infortunio). Segnale di come sia davvero ostico giocare una competizione del genere a inizio estate (e dall'altra parte del mondo) dopo 59 gare tra campionato e coppe.

Chivu inizia con il 3-4-2-1: ci sono Zalewski e Sebastiano Esposito (che all'intervallo lascia il posto al fratello minore Francesco Pio) dietro a Lautaro Martinez.

LA STRATEGIA

In difesa c'è de Vrij e come esterno destro gioca Luis Henrique. Ed è proprio il brasiliano ad avere subito una chance, ma l'ex giocatore del Marsiglia non arriva sul cross insidioso di Zalewski. Gli Urawa Red Diamonds, al primo tentativo, colpiscono. Fa tutto Kaneko che salta Carlos Augusto, serve in mezzo Watanabe, che non sbaglia. Ed è difficile per l'Inter rifarsi sotto. Colpisce una traversa con Lautaro Martinez, ma è troppo poco. Primo tempo giocato quasi tutto nella metà campo giapponese, ma predominio sterile.

Nella ripresa entrano sia Mkhitaryan che Francesco Pio Esposito. I nerazzurri mostrano più coraggio, ma è l'armeno che si divora il pari. Gli Urawa Red Diamonds si difendono con ordine. Soffrono a tratti, si stringono in area. Ma al 78' subiscono l'1-1 di Lautaro Martinez: una prodezza in rovesciata. E la partita ora svolta. I nerazzurri premono e arriva il 2-1 di Carboni nel recupero, al 92'.

A Seattle finisce con un successo sofferto dei nerazzurri che si devono ripetere con il River Plate.

Intanto, prima del match, Beppe Marotta ha voluto chiarire le voci su un addio di Calhanoglu: «Hakan al Galatasaray? Non registro assolutamente un malessere da parte sua, né la scontentezza di rimanere qui. Dal punto di vista professionale ha sempre mostrato rispetto e professionalità e non abbiamo nulla da rimproverare. Le voci sono ingrandite dal fatto che c'è questa competizione in corso e ci sono considerazioni che ruotano attorno anche in maniera capziosa. Fa parte del progetto? Assolutamente sì, salvo poi che lui venga a manifestare esplicitamente la volontà di andar via, ma fino a questo momento non si è verificato. Bonny? È dentro nel nostro taccuino». E, in effetti, il giovane attaccante del Parma potrebbe anche raggiungere la squadra negli Stati Uniti. A due condizioni: che l'affare si faccia in fretta e che i nerazzurri vincano ancora.

IL PROGRAMMA

Ieri: Los Angeles FC-Esperance 0-1, Bayern Monaco-Boca Juniors 2-1, Mamelodi-Borussia Dortmund 3-4, **Inter-Urawa Red Diamonds 2-1**
Oggi: Fluminense-Ulsan (00), River Plate-Monterrey (03), **Juventus-Wydad (18)**, Real Madrid-Pachuca (21)
Domani: Salisburgo-Al Hilal (00), Manchester City-Al Ain (03), Seattle Saunders-Psg (21), Atletico Madrid-Botafogo (21).

Salvatore Riggio

Napoli, il rebus Osimhen ostacola gli arrivi Juve su Sancho, proroga per Kolo Muani

CALCIOMERCATO

Dopo aver vinto lo scudetto, il quarto della sua storia, il Napoli continua a sognare in grande, forte di una disponibilità di fondi per il mercato che gli altri club italiani non hanno. Il presidente De Laurentiis ha promesso a Conte rinforzi per permettere alla squadra di fare bene anche in Europa, e assieme al ds Manna è al lavoro per costruire un team sempre più forte. Ci sarà però da risolvere il rebus Osimhen, che ha rifiutato l'Al Hilal perché certo di potersi trasferire in un top club europeo, sempre che il Galatasaray, dove in questa stagione ha fatto molto bene, non paghi la cifra della clausola per l'estero, ovvero 75 milioni di euro. Ma il sogno del nigeriano è di giocare in Inghilterra e visto che al Napoli piace quel Nunez che il Liverpool ha messo sul mercato si sta tentando di imbastire una trattativa per un possibile scambio che coinvolga anche Chiesa, il quale sembra intenzionato a tornare in Italia. Intanto il Napoli tratta anche Cardoso, mediano italo-americano del Betis per il quale c'è la concorrenza dell'Atletico Madrid.

IL MILAN HA IN PUGNO XHAKA, JOVIC SE NE VA VENEZIA, NON BASTANO I 3,5 MILIONI OFFERTI DALL'UDINESE PER BUSIO FAZZINI PER LA VIOLA

LE ALTRE

Si è invece bloccata la trattativa con l'Udinese per Lucca, mentre c'è stato un inserimento nel discorso che l'Inter aveva in piedi con il Manchester United per Hojlund. Si muove anche la Roma, con il nuovo ds Massara deciso a chiudere alcune operazioni in uscita entro il 30 giugno, data decisiva per sistemare i conti e generare plusvalenze. Sono quindi in dirittura d'arrivo i trasferimenti di Paredes al Boca Juniors e quello di Shomurodov che è conteso da Istanbul Basaksehir e Rennes, con il club turco ancora in vantaggio grazie a un'offerta da 7 milioni. Il giocatore però vorrebbe andare nella Mls statunitense, da dove in passato aveva avuto offerte. In entrata i nomi per la Roma sono sempre quelli di Lucumi del Bologna per la difesa, la cui clausola valida fino al 10 luglio è di 28 milioni, De Cuyper del Bruges per la fascia destra e di Krstovic del Lecce per l'attacco.

La Juventus si è informata su Sancho e spera sempre che Vlahovic alla fine accetti l'offerta del Fenerbahce. Con il Psg è stato trovato l'accordo per la proroga di un anno del prestito di Kolo Muani, mentre appare più difficile il discorso con il Porto per Conceicao. Per l'attacco bianconero spunta un nome nuovo, quello di Demirovic dello Stoccarda. Con il West Ham è in piedi un discorso per uno scambio di difensori, con Rugani agli Hammers e il marocchino Aguerd in bianconero. Il Milan, invece, ha in pugno Xhaka e ora stringerà con il Bayer Leverkusen per concludere la trattativa. Jovic lascia il club rossonero e potrebbe andare in Brasile al Botafogo. A Firenze dopo Dzeko è in arrivo Fazzini dall'Empoli, per 10 milioni, mentre i 3,5 offerti dall'Udinese al Venezia per Busio non sono bastati per convincere la dirigenza arancioneroverde.

LE IPOTESI SUL TAVOLO

DAL BOLOGNA ALLA ROMA
Per la difesa della Roma ipotesi Lucumi dal Bologna: clausola da 28 milioni

DALL'EMPOLI ALLA FIORENTINA
Alla Fiorentina è in arrivo Fazzini (qui con Payero) dall'Empoli per 10 milioni

Under 21

La giovane Italia cerca la semifinale con la Germania

EUROPEI

C'è una semifinale dell'Europeo Under 21 da conquistare e per arrivarci l'Italia deve battere la Germania, stasera nei quarti alla Dac Arena di Dunajska Streda (ore 21, Rai Uno), sotto gli occhi del nuovo Ct Rino Gattuso che proprio in Slovacchia nel 2000 si è laureato campione d'Europa con Marco Tardelli in panchina, superando la Repubblica Ceca per 2-1 con doppietta di Andrea Pirlo. Il tecnico Carmine Nunziata pronto al 4-3-2-1 con Desplanches; Zanotti, Coppola, Pirola, Ruggeri; Fabbian, Prati, Ndour; Baldanzi, Casadei; Gnonto. Antonio Di Salvo guida la Germania unica con 3 vittorie su 3 nei gironi. In caso di parità al 90', previsti supplementari ed eventuali rigori. Arbitra il 33enne lituano Lukjancukas. Chi passa, mercoledì prossimo affronterà la vincente di Danimarca-Francia, in campo oggi alle 18 (gli altri quarti sono Portogallo-Paesi Bassi ore 18, Spagna-Inghilterra ore 21). «La Germania è molto forte - ha detto Nunziata -, come chi è arrivato fin qui. Ha ragazzi di qualità e gioca da squadra. In queste gare secche non ci sono favoriti». Precedenti: 2 vittorie azzurre a fronte di 5 ko (2 pareggi), l'ultimo incrocio il 19 novembre 2022 ad Ancona in amichevole e ko per 2-4.

LEADER **Cesare Casadei**

L'ATTACCANTE DEI TEDESCHI TRESOLDI È NATO A CAGLIARI E CRESCIUTO A GUBBIO GATTUSO PRESENTE STASERA IN TRIBUNA

LA STORIA

Titolare l'attaccante Nicolò Tresoldi, 21 anni il prossimo 20 agosto, nato a Cagliari e cresciuto a Gubbio, con doppio passaporto, figlio di Emanuele terzino dell'Atalanta in A e campione d'Europa con l'Under 21 di Cesare Maldini nel 1994. Nelle prime 2 gare, in Slovacchia, per lui un gol e un assist (subentrato nella terza). Trasferitosi con la famiglia nel 2017, ha giocato in Bundesliga 2 nell'Hannover 96, appena lasciato dopo 71 presenze e 13 gol per trasferirsi nella serie A belga al Bruges per 7,5 milioni più bonus.

Massimo Boccucci

GINNASTICA

CHUSOVITINA HIGHLANDER

▶L'uzbeka festeggia i 50 anni con un volteggio da secondo posto
Ha già il record di otto Olimpiadi disputate e punta a Los Angeles

> MI CHIAMANO LA NONNA MA IN GARA SIAMO TUTTE UGUALI NON IMPORTA L'ETÀ

Il tempo vince sempre, tranne quando deve fare i conti con la "nonna" volante. Oksana Chusovitina ha compiuto 50 anni giovedì e li ha festeggiati il giorno dopo con un incredibile secondo posto al volteggio nella World Challenge Cup dietro la 18enne bulgara Valentina Georgieva, che ha quasi un terzo dei suoi anni. È accaduto a Tashkent, dunque nella sua Uzbekistan, dove ormai è un'eroina di un popolo che ha già brindato per la prima, storica, qualificazione al Mondiale di calcio della prossima estate. Ma niente a che vedere con questa leggenda vivente della ginnastica artistica che ovunque vada è omaggiata dal pubblico, e non solo perché ha gareggiato sotto quattro bandiere diverse, uno dei suoi innumerevoli record.

Il suo legame con l'universo della Polvere di Magnesio inizia nel lontano 1988, quando inizia a vincere i suoi primi titoli nazionali dell'Unione Sovietica. Da allora la Chusovitina non ha smesso di decollare. «Perché dovrei lasciare questo sport se mi dà gioia?», s'interroga. È un amore così grande al punto che non può farne a meno. Quando prova a dare una spiegazione di questa sua longevità, risponde: «Non so come sia possibile. Mi piace lo sport, mi piace farlo. Sì, mi chiamano la nonna, ma in gara siamo tutti uguali, non importa se hai 17 anni o 50». È proprio così: a marzo le "sue" nipoti si sono inchinate in Coppa del Mondo quando Oksana ha vinto la gara di volteggio a Baku. Altro che ritiro. «Avrei potuto smettere a 25 o 30 anni, ma non l'ho fatto. Mi sono resa conto che l'età non peggiorava, ma miglioravo, come un vino pregiato».

CAPOLINEA?

Sembrava arrivato il capolinea per lei dopo il mancato pass olimpico. Chusovitina avrebbe dovuto prendere parte ai Giochi di Parigi, ma un infortunio le ha impedito di partecipare a quella che sarebbe stata la sua nona Olimpiade (è già l'unica ginnasta a 8, ça va sans dire). Allora, ha pensato, sapete che c'è? Proverò a qualificarmi per Los Angeles 2028. Dove, tra l'altro, avrà 53 anni. «Il mio obiettivo numero uno è andare a Los Angeles», ha dichiarato prima della gara di questa settimana. «Ma c'è molto tempo prima di allora, quindi non penso così lontano. Vado passo dopo passo, da una gara all'altra. Se succede, succede. Altrimenti, no. Ma ci proverò e darò il massimo».

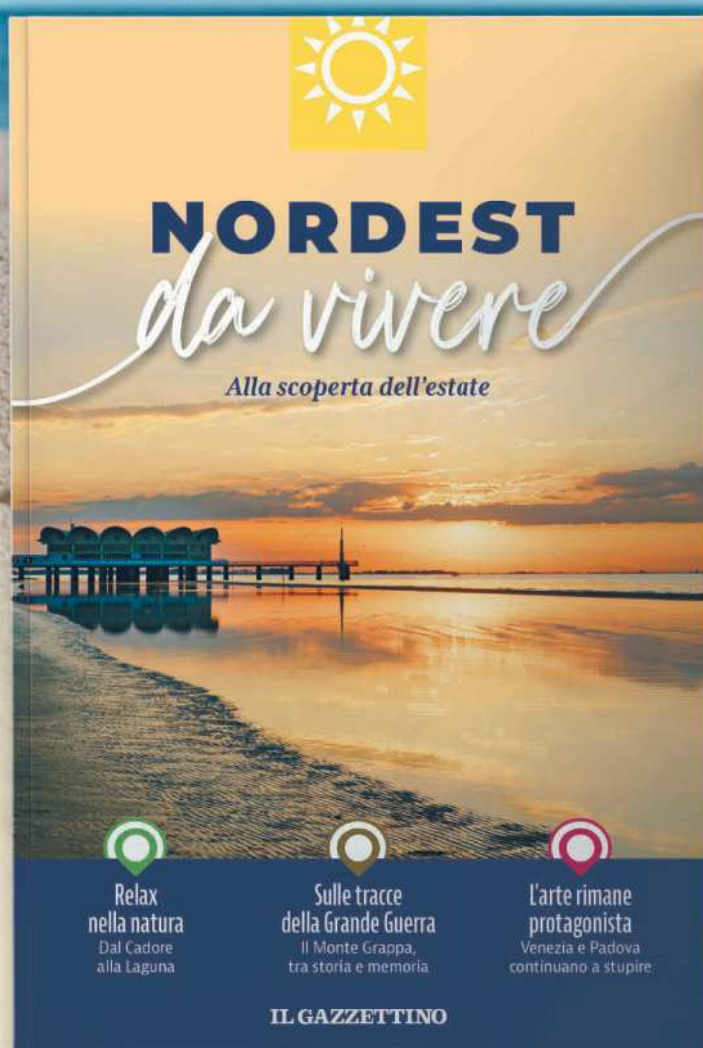
La lunga carriera di Chusovitina è ancora più sorprendente nella ginnastica, sport in cui i medagliati sono spesso adolescenti e le carriere a livello elitario raramente durano a lungo. Eppure lei riesce a gareggiare con ginnaste di un terzo della sua età e che non erano neanche nate quando Oksana ha vinto l'oro olimpico nel 1992 (la Russia era ancora CSI), arrivato un anno dopo gli ori mondiali con l'Unione Sovietica all'età di 16 anni. Successivamente, c'è anche un argento nel volteggio ai Giochi di Pechino del 2008 in rappresentanza della Germania. Dove si era trasferita per permettere a suo figlio Alisher di ricevere le cure per la leucemia e che nel suo Paese non avrebbe potuto guarire. Per riconoscenza, ha ottenuto dall'Uzbekistan la possibilità di cambiare nazionalità e vestire i colori tedeschi. «Sono ancora molto grata alla Germania e al mondo intero e a tutti quelli che mi hanno aiutato. Mio figlio è vivo e sano e questa è la mia più grande felicità». Ma Oksana non ha mai dimenticato le sue origini. Dopo i Giochi del 2012, è tornata in Uzbekistan per Rio 2016 e si è qualificata pure per Tokyo del 2021. La sua passione non ha fine.

Sergio Arcobelli

LEGGENDA
Un balzo di Oksana Chusovitina che a 50 anni non ha intenzione di smettere con la ginnastica. Prossimo obiettivo i Giochi di Los Angeles: sarebbe la sua nona Olimpiade

MotoGp

Anche al Mugello la gara sprint è sempre di Marc Marquez

La vittoria di Marc Marquez nella gara sprint (l'ottava su nove disputate, solo a Silverstone è giunto secondo) non fa più notizia. Ma ha un sapore speciale averla conquistata al Mugello, feudo del suo compagno di team Francesco Bagnaia, dopo una partenza tutt'altro che brillante dalla pole (100/a in carriera) che l'ha costretto ad inseguire il fratello Alex e Pecco. Oggi c'è la gara lunga, ma al momento sembra impossibile che l'otto volte campione del mondo non conceda il bis. La sprint ha vissuto momenti di grande emozione e adrenalina quando al secondo giro i tre in testa, Marc, Alex e Pecco, si sono trovati praticamente appaiati prima di affrontare la curva San Donato, quella in fondo al rettilineo principale. Lì i piloti arrivano intorno ai 350 km orari ed è proprio lì che Marquez senior ha presto preso il comando. Il resto è diventata ordinaria amministrazione, con Alex dietro e Bagnaia, afflitto dai soliti problemi di inserimento in curva, costretto ad accontentarsi della terza piazza. L'abilità di Marc sta nel costringere gli avversari a ritmi forsennati, che finiscono per mettere in difficoltà le gomme. Mastica amaro Bagnaia: «Sì, sono dispiaciuto perché mi aspettavo di ottenere qualcosa in più». La classifica ora vede Marc a quota 245 punti davanti al fratello con 210 e Bagnaia 147.

Lettere&Opinioni

«LA SINISTRA HA BUTTATO SOLDI CON DEGLI IMBROGLIONI E MANDA I SUOI ATTORI A PROTESTARE. HA MESSO LA RAI IN MANO AL GOVERNO RENZI E NON AIUTA NOI A RESTITUIRLA AL PLURALISMO DEL PARLAMENTO. HANNO BISOGNO DI CHIARIRSI LE IDEE»
Maurizio Gasparri, *Forza Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Gli scioperi e i disagi

Le proteste sono legittime ma il conto non può essere pagato dagli altri cittadini

Roberto Papetti

Caro Direttore,
ieri ho vissuto un giornata di ordinaria follia italiana. Avevo da tempo fissato un appuntamento per le dieci a Cá Foscari per cui, sapendo dello sciopero, sono partito alle 7.25 da Portogruaro in fascia garantita: puntuale l'arrivo a Venezia. Alle 11.00 ero in stazione a Santa Lucia e non vedendo treni in partenza per Portogruaro ho pensato di avvicinarmi andando a Mestre da dove speravo un treno potesse riportami a casa. Per tutto il pomeriggio, nonostante lo sciopero, sono partiti convogli per Vienna, Zurigo e innumerevoli località italiane compresa Trieste ma via Udine. La stazione di Mestre non è grandissima, non ha sala di attesa e pochissime sono le panchine lungo i binari per cui i viaggiatori si sono dovuti sedere nei corridoi e all'esterno lungo le pareti. Lo speaker per tutto il pomeriggio non ha fatto altro che annunciare in continuazione i treni soppressi anziché dare notizie certe su quelli in partenza e non si sono visti funzionari delle ferrovie spiegare personalmente ai viaggiatori la situazione. Una vergogna. Non sono un ammiratore del Ministro Matteo Salvini né sotto il profilo politico né sotto quello umano ma devo dire che sullo sciopero nel settore dei trasporti ha ragione. Il diritto allo sciopero è fondamentale e va garantito e tutelato ma il diritto alla mobilità ha un rango superiore. I lavoratori dei trasporti possono scioperare con una minima quota di aderenti e magari vedendo garantito, come per le elezioni o i referendum, uno spazio sui mass media per spiegare le loro ragioni.

Maurizio Conti
Portogruaro

Caro lettore,
non credo sia un problema di simpatie politiche per questo o quel ministro. E non è ovviamente in discussione il diritto di protestare e di manifestare, né la legittimità degli scioperi. Il problema è un altro: il rispetto dei diritti di tutti. Il diritto di sciopero non può essere prevalente su altri diritti e non si può accettare che alcune forze sindacali usino il disagio sociale che le loro manifestazioni provocano come arma di pressione per vedere riconosciute le loro rivendicazioni. Quale colpa ha lei per aver dovuto vivere un venerdì nero come quello che ha descritto nella sua lettera? Che colpa hanno le migliaia di cittadini che a causa dello sciopero dell'altro ieri non hanno potuto raggiungere il posto di lavoro o sono stati magari costretti a rinviare una visita medica programmata da tempo? Che colpa ha chi è stato costretto a perdere ore di tempo fermo nella sua auto per un blocco stradale di manifestanti per il rinnovo del loro contratto? E, di grazia, perché mai le proteste del personale dei trasporti devono cadere sempre di venerdì, alla vigilia del fine settimana, con gli effetti disastrosi che abbiamo visto per esempio l'altro ieri a Venezia? Le proteste sono legittime ma devono essere condotte in modo legittimo. Non facendone pagare il costo agli altri cittadini. O almeno facendo tutto quanto è possibile per ridurre al minimo i disagi, non per esasperali e massimizzarli. Trovare un punto di equilibrio tra queste diverse esigenze non è impossibile. Ma non facciamoci illusioni: questi sono ragionamenti di buon senso. Sappiamo però che se si prova anche solo a parlarne si viene accusati di voler comprimere il diritto di sciopero, di nutrire l'obiettivo di ridurre gli spazi di democrazia, di essere nemici dei lavoratori. Quindi mettiamoci il cuore in pace: non accadrà nulla. E lei la prossima volta faccia in modo di non prendere un appuntamento di venerdì. È l'unica arma che da cittadino ha.

Usa

I Maga contrari all'intervento

Nel 1905, inaugurando il suo secondo mandato, il presidente Theodore Rooselvet (non il più conosciuto in Europa Franklin Delano) espresse quello che può essere definito il manifesto politico dell'isolazionismo statunitense popolare in una parte cospicua dell'elettorato Repubblicano di allora e di oggi. Il futuro presidente, infatti, aveva combattuto valorosamente come ufficiale di cavalleria nella guerra ispano-americana (1898) per liberare Cuba dal giogo coloniale spagnolo ma, anni dopo, si era accorto che a un sistema politico autoritario-oppressivo se n'era sostituito un altro forse peggiore. Egli definì gli interventi militari statunitensi non strettamente legati al territorio federale americano e ai suoi interessi sanguinosi, dispendiosi e al fine inutili.
I così detti Maga, sostenitori di Trump nella sua vittoriosa campagna elettorale, sono profondamente isolazionisti e ammiratori del fu presidente repubblicano ritratto persino nel monte Rushmore. Agire militarmente in Iran o in altra parte del globo in modo non direttamente collegato con gli interessi statunitensi farebbe perdere larga parte del sostegno di questi elettori all'attuale inquilino della Casa Bianca, un sostegno che gli è necessario per poter affrontare le elezioni di mezzo termine e chiudere serenamente il suo secondo mandato presidenziale. Senza queste considerazioni credo non si possa comprendere appieno la titubanza di "The Donald" nell'impiegare le Forze Armate statunitensi in qualsiasi campagna anche solo vagamente offensiva.
Lorenzo Martini

Sinistra

Irrispettosi della legge

Dai telegiornali si è potuta notare la "felicità" negli occhi di Landini e della segretaria del PD per aver disobbedito al questore di Bologna con il quale era stato concordato un definito percorso durante la manifestazione sindacale per sollecitare il rinnovo del contratto dei milioni di lavoratori metalmeccanici, contratto nazionale scaduto da un anno. L'ovvio obiettivo dei soci sinistrorsi era quello di dimostrare, con la probabile denuncia per l'occupazione della tangenziale, che la recente legge sulla Sicurezza, voluta dal governo di destra, in realtà è una legge capestro che abolisce di fatto il principio democratico delle dimostrazioni e della protesta dei cittadini. Sarà molto interessante seguire lo sviluppo di questo ennesimo braccio di ferro il cui primo negativo risvolto è accrescere la sfiducia dei cittadini nelle leggi votate dal Parlamento e verso il concetto fondamentale della democrazia ove dovrebbe essere indiscusso l'assioma che "La legge è uguale per tutti". Purtroppo secondo me quando nella sinistra si sente parlare di ordine pubblico scatta immediatamente un malefico riflesso condizionato che fa equiparare il bisogno di ordine pubblico al fascismo. Orbene io penso che, se queste sono le persone che intendono candidarsi a guidare il governo della nostra bella Italia, siamo molto lontani da una doverosa quanto necessaria pacificazione politica e ritengo che la legge sulla Sicurezza, seppur con qualche ritocco necessario, rappresenti una legge che il popolo aspettava da molto tempo.
Renzo Turato

Sicilia

Va commissariata per l'acqua

Non volevo scrivere questa lettera, ma dopo l'ennesimo dossier visto ieri sera in TV sul disastro acqua in Sicilia, non ci sono riuscito. Sono tanti anni che vivo in Veneto, e puntualmente pago le tasse ogni anno, comprese quelle sull'acqua sulla mia seconda casa appunto in Sicilia. In quella meravigliosa terra, ci vado quasi ogni anno in vacanza, e sentire che l'acqua scorre sotto il suolo e non nei rubinetti, mi viene un male ed indignazione atroce. Sono decenni e decenni che questa meravigliosa isola soffre per via di amministratori e politici incapaci. Tutti i dirigenti regionali e deputati regionali prendono fior fior di quattrini, mentre i cittadini muoiono di sete. Non è il caso di commissariare la Sicilia, inviando un super commissario regionale e dei subcommissari per le 9 province?
Francesco Pingitore

Trump

L'Europa ha altri valori

La vignetta di Cadei pubblicata sul Gazzettino è particolarmente eloquente e coglie perfettamente il nostro senso di disorientamento difronte all'imprevedibilità del Presidente Trump. Alla luce dei suoi atteggiamenti oscillanti, tanto in ambito economico quanto in politica estera, il suo approccio potrebbe essere riassunto con un celebre slogan pubblicitario: è un leader a cui "piace vincere facile" e quando i risultati non arrivano in tempi brevi come in Ucraina, tende a disimpegnarsi, lasciando il campo prima che la partita sia conclusa o peggio schierandosi dalla parte dell'avversario. Il professor Prodi analizza con efficacia, nel suo editoriale odierno, gli atteggiamenti di Trump, sottolineando come il suo riferimento non sia più il primato del diritto, bensì quello della forza. Un approccio che finisce per attribuire legittimità istituzionale agli autocrati. Oggi questo comportamento sta rischiando di traslare anche nelle democrazie europee. Il primato di chi detiene la maggioranza rischia di compromettere il sano confronto istituzionale con l'opposizione. Alla luce di tutto questo è bene non rincorrere gli esempi offerti da Trump, Putin e Netanyahu. L'Europa e l'Italia si fondano su ben altri valori, soprattutto etici e morali.
Aldo Sisto

Venezia

La situazione degli alberi

All'indomani della purtroppo caduta del leccio in p.le Roma, a Venezia, l'assessore competente aveva dichiarato: «Tutti gli alberi sono posto», non aggiungo altro, ma segnalo come esempio il monitoraggio e la segnalazione degli alberi "a rischio" all'interno del cimitero di Trivignano dove un'intera area è stata interdetta con nastro da segnalazione. Ogni commento sarebbe superfluo.
Maurizio Pilla

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 21/06/2025 è stata di **39.814**

L'analisi

Criptovalute, le regole che servono contro i rischi

Angelo De Mattia

La tutela del risparmio deve rispondere a nuove sfide. Nelle recenti Considerazioni Finali del Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta è stato messo in evidenza come, a livello globale, le connessioni tra il mondo delle criptovalute - meglio criptoattività - e il sistema finanziario si stia intensificando. Ciò riguarda le " cripto", sia quelle prive di un sottostante, come potrebbe essere l'aggancio con il dollaro, sia le "stablecoins" che mirano a mantenere stabile le valute sottostanti. Il fenomeno che ora inizia a profilarsi è l'utilizzo delle "cripto" pure come mezzo di pagamento, nonostante la volatilità che, nel complesso, le caratterizza. L'inadeguata conoscenza della loro formazione, fondata su di una contabilità decentrata, e conseguita con l'impiego di nuove tecnologie, l'inesistenza di un sicuro debitore e, comunque, di un debitore di ultima istanza, rendono il relativo investimento particolarmente rischioso. Non siamo in presenza di una moneta con legale potere liberatorio. In Cina è stato proibito l'uso di tali strumenti. Negli Stati Uniti invece, sotto la spinta del presidente Donald Trump che, a suo tempo, dichiarò di voler fare dell'Unione americana la capitale mondiale delle "criptovalute" mentre a lui e ai suoi familiari veniva ricondotta l'emissione "privata" di queste attività, il Senato ha approvato una regolamentazione delle attività in questione, tuttavia ancora inadeguata, ma che ha lo scopo, non tanto recondito, di legittimarne l'esistenza. Un altro scopo è quello di ritenere, illusoriamente però, di contribuire a risolvere i problemi del debito pubblico con questi asset. Anche la disciplina introdotta dall'Unione, con il Regolamento con acronimo Micar, non è ancora organica, rappresentando solo un primo importante passo avanti. È comunque doveroso che il risparmiatore - investitore conosca i rischi che affronta per la volatilità delle "quotazioni" e per la complessità tecnico - giuridica delle predette attività. Non è immaginabile, però, che si torni, in questo caso, al "caveat emptor"; è l'investitore che si deve tutelare, ma neppure è pensabile che sia lo Stato a dover ristorare eventuali perdite. Ciò, naturalmente, richiede che sia svolta un'ampia informazione, che sussista una puntuale messa in guardia e che, non per ultimo, vigano regole adeguate. Queste, però, poiché si agisce nell'infosfera, non possono, innanzitutto, non fondarsi su accordi internazionali, sulla cooperazione, prevenendo forme di competizione al ribasso, quindi basarsi sul seguito che sono le norme di una determinata area (l'Unione) e a livello nazionale, coerenti con le intese internazionali. Il presidente della Consob Paolo Savona, nella Relazione al mercato tenuta il 20 giugno, ha messo in evidenza come la diffusione dei predetti strumenti finanziari possa determinare condizioni di difficoltà propedeutiche a crisi finanziarie che evochino quelle dei "subprime" del 2007 - 2008. Occorre un'azione di prevenzione finché sia possibile, agendo su tre poli, la regolamentazione e i controlli, la trasparenza e l'informazione in una con lo sviluppo dell'educazione finanziaria, la creazione e la messa in circolazione dell'euro digitale, come risposta sul piano della sicurezza, del potere liberatorio in quanto moneta a corso legale, dell'inclusione. Poi, però, andrebbe colta questa occasione per rivedere, a livello europeo, l'architettura istituzionale delle funzioni monetarie, dei pagamenti, della Vigilanza bancaria e finanziaria. Insomma, la moneta virtuale come risposta alle "cripto" per tutto quello che queste ultime non hanno e non possono avere, ma anche come riorganizzazione della funzione monetaria e di controllo a ottanta anni circa da Bretton Woods, quando si definì l'assetto monetario internazionale che, progressivamente, è stato poi modificato, tanto da sentir parlare frequentemente dell'esigenza di una nuova Bretton Woods. Una generale revisione normativa nell'Unione in materia bancaria e finanziaria è necessaria e questa ora prospettata ne è la migliore occasione, anche con riferimento alla possibile entrata in campo dei colossi del "fintech" con quel che si potrebbe determinare in tema di concorrenza e di mercati. Agli scogli da affrontare in questa fase - dai dazi americani alle conseguenze delle guerre in corso e alle possibili gravi difficoltà riguardanti particolari beni, si pensi al petrolio e oggi allo Stretto di Hormuz mentre si intensifica la guerra Israele - Iran - se si aggiungesse quello che Savona ha chiamato il movimento della faglia della "cripto", i problemi si ingigantirebbero. Ecco perché occorre agire tempestivamente partendo dalla cooperazione internazionale. Vale il brocardo latino: "Principiis obsta", occorre reagire subito perché non si possa dire che il farmaco è stato assunto in ritardo.

La vignetta

L'intervento

La responsabilità e i valori degli ospedali cattolici

Pierfranco Conte*

Le nuove conoscenze biologiche sulle cause delle malattie croniche degenerative e gli straordinari progressi tecnologici stanno rivoluzionando diagnosi, terapia, prognosi e percorsi riabilitativi di patologie croniche severe quali i tumori e le malattie neurologiche degenerative.

Affinché questo straordinario progresso sia portato al letto di ogni singolo paziente è fondamentale coniugare la ricerca e la clinica. Questo è il compito affidato agli Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico (Irccs).

È evidente però che, affinché i progressi della ricerca non siano limitati ai pazienti direttamente seguiti presso gli Irccs, gli stessi devono esser inseriti in una rete assistenziale più ampia.

A questo proposito, come direttore scientifico del San Camillo Irccs del Lido di Venezia, non posso che sottolineare con estremo favore l'unità di intenti e di gestione che unisce ora il San Camillo all'Ospedale Villa Salus di Mestre, al Poliambulatorio Santa Marina di Venezia e all'ospedale Fatebenefratelli di Venezia, acquisito in gestione da giugno dal gruppo Fondazione Villa Salus di Mestre. Strutture che operano in una virtuosa sinergia, continuità medico-assistenziale, collaborazione con le strutture pubbliche, con un forte sviluppo di ulteriori servizi - attraverso attività già autorizzate - per garantire sempre migliori servizi all'utenza.

Il San Camillo Irccs, che anni fa usciva da una profonda crisi economico-finanziaria, vede ora quotidianamente all'opera una sessantina di ricercatori (brillanti menti, tra cui alcune rientrate in Italia dopo anni di esperienza all'estero), nel 2024 (dati Miur) è la struttura di ricerca che ha fatto registrare il maggior aumento di produzione scientifica fra tutti i 56 Irccs italiani e ha visto un incremento rilevante dei fondi destinati dal Governo alla ricerca.

Il Poliambulatorio Santa Marina si qualifica invece come una struttura a disposizione del centro storico della città. La nuova gestione sta potenziandone l'offerta di servizi e di ambulatori.

La più recente acquisizione, lo storico ospedale Fatebenefratelli, un vero punto di riferimento per l'utenza veneziana, entra nel gruppo in una prospettiva di rilancio delle sue specificità cliniche e scientifiche, cui andranno ad aggiungersi altri servizi e specialità.

Risanamento e rilancio, dunque, sono i due valori guida che la gestione della Fondazione Villa ha voluto porre alla base del suo ingresso in queste strutture. Ma c'è un altro fondamentale valore che non deve essere trascurato. Oltre ai grandi meriti scientifici e professionali, queste strutture si caratterizzano infatti per essere presìdi di sanità cattolica e, in quanto tali, guidati non dal profitto (anche se certamente una oculata ed equilibrata gestione finanziaria è mandatoria) ma da uno spirito evangelico che ha come obiettivo principale garantire un'assistenza di qualità a tutti i bisognosi.

Una responsabilità morale ancor prima che finanziaria, per proseguire e rafforzare un'ispirazione che ha messo al centro l'amore per la persona, per l'uomo in ogni sua fragilità. Facciamo nostre, in definitiva, le parole del cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin: "Le strutture sanitarie cattoliche devono essere segno dell'amore di Dio per ogni uomo, specialmente nei momenti di maggiore vulnerabilità".

La possibilità, quindi, che altre strutture sanitarie cattoliche del Veneto (ospedali e presìdi prestigiosi, purtroppo con gravi problemi finanziari), possano entrare a fare parte dello stesso gruppo di istituzioni religiose dedicate alla ricerca e all'assistenza di qualità, rappresenterebbe un "unicum" a livello nazionale. Un forte gruppo sanitario cattolico inserito del Servizio sanitario regionale e a suo strategico supporto, capace di unire lo spirito imprenditoriale dei privati, cioè qualità ed equilibrio gestionale, con la missione evangelica di guardare al bene dei pazienti e non al mero utile di bilancio.

**Direttore Scientifico Irccs San Camillo al Lido di Venezia*

IL GAZZETTINO | Domenica 22, Giugno 2025

San Paolino, vescovo. Ricevuto il battesimo a Bordeaux, lasciato l'incarico di console, da nobilissimo e ricchissimo che era si fece povero e umile per Cristo.

21°C 33°C

Il Sole Sorge 5:14 Tramonta 21:00
La Luna Sorge 2:18 Cala 18:04

A PIANO CITY OGGI SI BALLA CON I RITMI CUBANI DI RAMÓN VALLE E GUSTAVO CORRALES ROMERO

A pagina XXI

Incontri
Pnlegge in cantina con Valerio, Manzini e De Gregorio

A pagina XXI

L'opinione
Toga e tocco alla Maturità una usanza di cattivo gusto

È pacchiano, niente affatto normale. Come non è affatto normale incoronare con l'alloro un figlio che ha sostenuto l'esame di maturità.

Maggi a pagina XV

Pronto soccorso, l'ora dei privati

▸Il direttore Caporale: «Sono stati individuati gli offerenti per la maxi gara da 7,9 milioni di euro sui servizi in appalto»

▸A Latisana c'era preoccupazione per un eventuale rinvio a settembre. Ma il dirigente: «Inizieranno a controlli conclusi»

Sono stati individuati gli offerenti per il maxi appalto che riguarda servizi sanitari nei Pronto soccorso di Udine, Palmanova, San Daniele e Tolmezzo oltre a Latisana, dove l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale ha deciso di esternalizzare diversi servizi medici e infermieristici (ad eccezione della funzione di triage e dell'emergenza territoriale) del reparto di prima linea, ma anche turni medici in Sala Gessi e Radiologia. Nei giorni scorsi, in alcune riunioni operative, sarebbe emersa la possibilità che l'appalto per il Pronto soccorso latisanese sarebbe potuto partire in ritardo. Ma Caporale rassicura.

De Mori a pagina III

Il ricorso
Punto nascite di San Vito, lotta legale Asfo-Comune

L'Azienda Sanitaria Friuli Occidentale ha deciso di opporsi al ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, presentato dal Comune di San Vito contro la sospensione dell'attività del punto nascita sanvitese.

Muzzin a pagina XV

Con lo scooter dentro un canale Muore a 51 anni

▸Tragedia all'alba di ieri: a perdere la vita Leandro Zanussi, di Peonis di Trasaghis

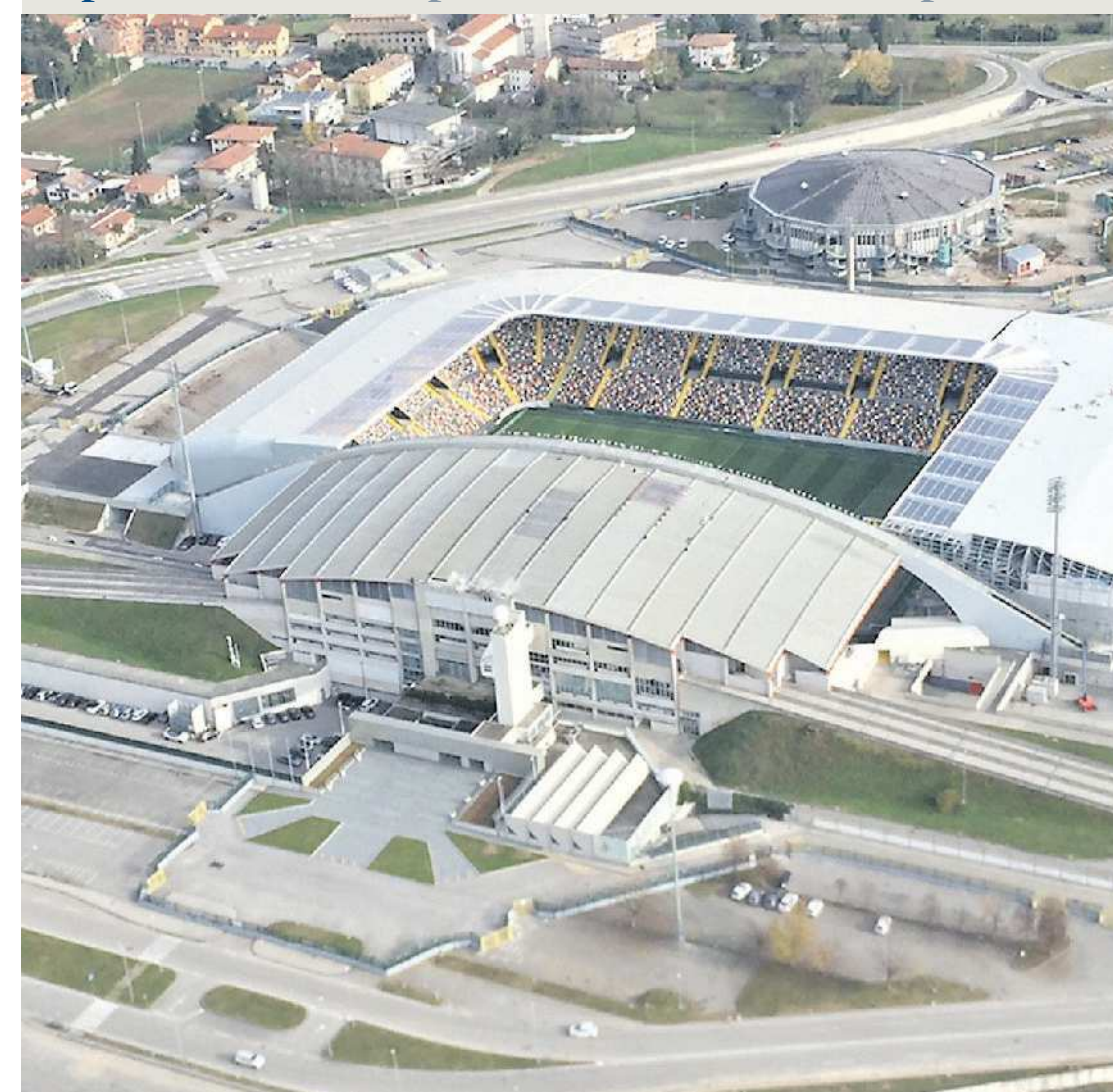
Tragedia all'alba nel comune di Gemona del Friuli. Un 51enne residente a Peonis di Trasaghis, Leandro Zanussi, ha perso la vita dopo essere finito con il suo scooter dentro un canale. L'incidente è avvenuto attorno alle 5.30 di ieri, in via della Cartiera. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo stava percorrendo la via quando, per cause in corso di accertamento, ha perso il controllo del ciclomotore finendo fuori strada. Sul posto sono intervenuti gli operatori sanitari del 118.

Zanirato a pagina VII

Lutto
Addio a Tincani il Pd lo saluta con gratitudine

Lutto nel mondo politico per la scomparsa di Carlo Tincani, a cui il Partito democratico udinese ha dedicato un commosso saluto.

A pagina VI

La partita Anzil: «La politica resti fuori dallo sport»

Italia-Israele allo stadio fra polemiche e timori

Le indiscrezioni della vigilia hanno trovato puntuale conferma. Il 14 ottobre Udine sarà di nuovo sotto gli occhi del mondo - e non solo quello calcistico - per la sfida Italia-Israele, che si rigiocherà ancora una volta allo Stadio Friuli.

De Mori a pagina V

Ex Micesio
Alla Quiete è arrivata la richiesta di acquisto

L'operazione ex Micesio entra nel vivo. Nei giorni scorsi il presidente del consiglio di amministrazione dell'Azienda per i servizi alla persona La Quiete, Alberto Bertossi, ha ricevuto una formale proposta di acquisto da parte dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale per l'immobile di via Micesio 31 a Udine. L'obiettivo di AsuFc è di spostarsi il Cudica e la Neuropsichiatria infantile.

A pagina VI

In città
Motoraduno Inaugurata la settima edizione

È stata ufficialmente inaugurata ieri sera la 7 edizione del Motoraduno "Città di Udine", organizzata dal Motoclub Morena con il supporto del Comune di Udine, della Regione Friuli Venezia Giulia e della Federazione Motociclistica Italiana (FMI). La manifestazione, negli anni, ha saputo conquistare un ruolo di primo piano nel panorama motociclistico nazionale.

A pagina VI

Calcio
Thauvin resta Lucca-Napoli: brusca frenata

Esercitata la clausola di rinnovo: l'Udinese potrà contare ancora su capitan Florian Thauvin per il 2025-26. Nel pieno di un periodo non semplice, viste le incertezze legate alla possibile cessione societaria, la conferma del francese è un'ancora dalla quale ripartire. E se il numero 10 resterà in Friuli, Bijol è pronto a partire. Frenata poi per Lucca al Napoli.

A pagina IX

Basket
Pepe e Bruttini salutano l'Old Wild West

Dopo l'annuncio del nuovo lungo, Shakur Juiston, il mercato dell'Old Wild West Apu Udine - in attesa di conoscere i tre stranieri che completeranno il roster - propone ultimamente solo dei "rumors" in uscita, mentre i tifosi bianconeri chiedono impazienti, via social, delle novità. Sono in partenza Pepe e Bruttini, mentre i didali Ferrari e Marangon vestono l'azzurrino dell'U20.

Sindici a pagina X

Nelle tasche dei friulani

AREE DI SERVIZIO Al momento il conflitto Israele-Iran non ha comportato aumenti per benzina e diesel

IL RAPPORTO

Il nuovo fronte di guerra Israele-Iran ha già influenzato le bollette del gas e dell'energia elettrica, mentre non si registrano ripercussioni su benzina e diesel, il cui prezzo schizzò quasi alle stelle immediatamente dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina, nel febbraio 2022. Una primissima analisi l'ha condotta l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, il cui rapporto settimanale evidenzia che le imprese quest'anno pagheranno un 9,7% in più per le bollette della luce un 4% in più per quelle del gas. A livello regionale, ciò significa che le aziende dovranno mettere in conto un esborso maggiore di 500 milioni su un maggior composto complessivo in Italia di 13,7 miliardi. «A poco più di una settimana dallo scoppio della guerra tra Israele e Iran, in Italia non abbiamo ancora registrato alcun significativo aumento del prezzo alla pompa dei carburanti», scrive infatti l'istituto mestrino nel suo documento di analisi. Anzi, aggiunge, «le prime indicazioni segnalano un leggero ribasso delle quotazioni di gran parte dei prodotti petroliferi».

Guerra in Medio Oriente prezzi fermi al distributore

▸Ripercussioni soltanto su bollette di gas e luce. La Cgia di Mestre avverte: «Se il conflitto si allarga allo stretto di Hormuz, si rischia lo choc petrolifero»

IL PRECEDENTE

Non andò così all'inizio delle ostilità russo-ucraine perché, dopo quindici giorni, «il prezzo della benzina salì al 16,9% - ricorda la Cgia -, quello del diesel addirittura del 23,8 per cento». In quel periodo, la benzina verde superò ii 2 euro al litro e anche il gasolio arrivò a sfiorare quella cifra. Solo successivamente, grazie al taglio delle accise introdotto dal Governo Draghi, i prezzi alla pompa sino alla fine del 2022 scesero. Ora, invece, alla pompa «in modalità self la benzina costa attorno a 1,7 euro al litro e il gasolio attorno a 1,6 euro». Sebbene la Cgia suggerisca di attendere ancora qualche giorno prima di considerare scampato il pericolo, ricorda anche che probabilmente il mancato aumento dei carburanti è dovuto all'incidenza che la produzione di petrolio dell'Iran ha sulla produzione complessiva mondiale: quel Paese contribuisce con 3,8 milioni di barili estratti al giorno, mentre la Russia ne produce 11,2 milioni. Da qui, probabilmente, si origina il diverso impatto che i due conflitti hanno avuto su diesel e benzina italiani.

IL RISCHIO

A modificare significativamente questo scenario potrebbe essere, però, un eventuale allargamento del conflitto allo stretto di Hormuz, un passaggio da cui transita circa il 30% del petrolio prodotto nel mondo e circa il 20% di gas. In quel caso, considera la Cgia, «quasi sicuramente assisteremmo a uno choc petrolifero spaventoso con conseguente impennata dei prezzi su scala globale di tutte le materie prime». Intanto, l'economia deve fare i conti con i rincari di luce e gas. A pagare il prezzo più salato sono le regioni settentrionali a più forte industrializzazione e i settori più colpiti sono quelli maggiormente energivori: metallurgia, commercio, cinema, teatri, discoteche, lavanderie, parrucchieri, alimentari, alberghi bar e ristoranti, trasporto e logistica, chimica. Per quanto riguarda le aziende "gasivore" le imprese che dovranno sostenere maggior oneri sono quelle legate alla produzione alimentare, alla fabbricazione di carta, cartone, plastica e utensileria, alla produzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche e quelle dedite alla costruzione di navi e imbarcazioni da diporto.

PER L'ENERGIA ELETTRICA L'UFFICIO STUDI PREVEDE MEZZO MILIARDO DI SPESE IN PIÙ

PER QUANTO RIGUARDA IL GAS MAGGIORI ONERI PER AZIENDE ALIMENTARI, CARTIERE E UTENSILERIA

I CALCOLI

L'Ufficio studi della Cgia prevede un mezzo miliardo di spese in più per le aziende del Friuli Venezia Giulia a seguito di una metodologia di calcolo che ha considerato gli stessi consumi del 2023 per un prezzo medio dell'energia elettrica di 150 euro per Mwh e di 50 euro per il gas, rispettando la proporzione di 3 a 1 tra i due prezzi, così come si è verificato in media nei due anni precedenti all'attuale. I prezzi attuali di energia elettrica e gas registrano una media semestrale di 119 euro per Mwh per i primi e di 43 per Mwh per i secondi.

Antonella Lanfrit

Cambio ai vertici

Estrima, Dario Casarsa nuovo Cfo

Il Cda di Estrima, la società che guida il gruppo specializzato nella produzione di veicoli elettrici, ovvero le minicar Birò e cabine di sicurezza per mezzi agricoli e industriali, riunito sotto la presidenza di Giorgio Beretta, ha proceduto alla revoca della procura speciale ad Andrea De Bastiani e alla nomina del nuovo Chief Financial Officer della società e dell'intero gruppo. Il nuovo Cfo è Dario Casarsa, che ricopre il medesimo incarico in Zetronic srl, società che detiene la maggioranza di Estrima. Casarsa porta con sé un'esperienza di oltre trent'anni nel campo della contabilità e una solida preparazione nella gestione finanziaria, fiscale e strategica delle imprese. Inoltre il Cda, a seguito delle dimissioni del presidente del Collegio sindacale e dell'amministratore indipendente, ha proceduto a ridefinire la composizione del Comitato Parti correlate. I nuovi membri nominati sono Marco Pieri, che assume la presidenza del Collegio sindacale, e Alberto Bertossi, nuovo amministratore indipendente. A entrambi sono stati conferiti tutti i poteri necessari per svolgere le attività richieste dal regolamento e dalla normativa.

Mattioni: «In regione galleggiamo nella stagnazione»

▸«In 4 anni il nostro Pil è cresciuto del 2%, a fronte di un 6,7% dell'Italia

L'INTERVENTO

Attenzione che la "stabilità" in nome della quale si è risolta in una manciata di ore la crisi in Regione, in realtà è «galleggiamento nella stagnazione», certificato dai dati su Pil, valore dei salari, ecc. A dirlo è Fulvio Mattioni, economista di Rilancia-friuli, che ha voluto commentare «due affermazioni fatte dal presidente della Regione e dal presidente di Confindustria Alto Adriatico. Iniziando dalla seconda, che si riferisce alla verifica politica aperta e chiusa in poche ore in Fvg all'interno della sua maggioranza, recitava "La regione ha bisogno di stabilità ... ben guidata da un grande presidente", ovvero Fedriga, per precisare che non di stabilità si tratta bensì di galleggiare nella stagnazione. Come ho già documentato su questo giornale, infatti, in ben 4 anni (2022-2025) il nostro povero Fvg cresce il proprio Pil di un infimo 2% a fronte di un risultato più che triplo dell'Italia (6,7%) e pressoché triplo del Nord-Est (5,9%)».

«La prima affermazione, inoltre, dice che il numero di occupati ha raggiunto un livello senza precedenti lasciando intendere che ciò sia merito del governo nazionale e regionale e che origini una crescita significativa dell'economica italiana e del Fvg — prosegue Mattioni -. Magari fosse così! Riesumando un vecchio slogan, adattato alla realtà attuale, possiamo dire che ciò che si è ottenuto è lavorare quasi tutti, lavorare di più, guadagnare assai meno. Lo slogan originale, però, era di gran lunga più seducente perché auspicava di lavorare tutti, di lavorare meno e di guadagnare di più. Il suo "difettuccio", forse? Guardare la prospettiva socio-economica dalla parte dei lavoratori!».

Contesta l'analisi Mattioni, spiegando che «in realtà l'occupazione si è ampliata come numero di lavoratori ma ciò perché si è ampliata a dismisura l'occupazione di lavoratori part-time, stagionali, somministrati ed intermittenti. Di lavoratori, cioè, utilizzati con il contagocce e pagati con retribuzioni corrispondenti — sottolinea -.

ECONOMISTA Fulvio Mattioni

Non a caso, infatti, in Italia, dice l'Inps, oltre il 37,9% dei lavoratori dipendenti e, in Fvg, il 30,5%, percepisce retribuzioni annue al di sotto della soglia di povertà! Così come non è un caso che le retribuzioni reali nel periodo 2008-2024 siano calate dell'8,7% in Italia contro il +14,4% della Germania, il +11,2% degli Usa, il +9,3% del Canada, il +9,8% dell'Australia ed il +4,9% della Francia».

E questo spiega «l'appeal decrescente esercitato dal lavoro in Italia e in Fvg sia rispetto ai nostri giovani che sono espatriati assai numerosi (e senza un progetto di rientro) sia rispetto agli immigrati economici contermini cosicché vengono ricercati in Paesi sempre più lontani quali Ghana, Argentina, Brasile ancorché in quantità irrisorie - prosegue l'economista -. I progetti specifici, infatti, prevedono la formazione (in più anni) di poche centinaia di unità di lavoratori quando il fabbisogno delle imprese nostrane si cifra in diverse decine di migliaia».

E poiché i recentissimi dati Istat relativi all'evoluzione del Pil italiano nel primo trimestre del 2025 indicano una crescita acquisita per il 2025 pari allo 0,5% dovuta in gran parte al settore industriale «è assai realistico ipotizzare una crescita dello 0% per il nostro Fvg quale sintesi di una decrescita delle province di Udine e Pordenone, di una stabilità di Gorizia e di una modesta crescita di quella di Trieste» è la lettura di Mattioni. Che chiosa: «Poiché la chiusura della crisi apertasi nella maggioranza politica del Fvg non ha prodotto alcuna novità nel governo dell'economia nostrana è dunque inevitabile rassegnarci ad una stabile stagnazione triennale?».

Elena Del Giudice

Sanità al bivio

Pronto soccorso individuati gli offerenti per il maxi appalto

▶Per i cinque lotti da 7,9 milioni totali A Latisana c'era chi temeva un rinvio

▶Ma Caporale rassicura: «Partiremo appena saranno finiti tutti i controlli»

SANITÀ

Sono stati individuati gli offerenti per il maxi appalto che riguarda servizi sanitari nei Pronto soccorso di Udine, Palmanova, San Daniele e Tolmezzo oltre a Latisana, dove l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale ha deciso di esternalizzare diversi servizi medici e infermieristici (ad eccezione della funzione di triage e dell'emergenza territoriale) del reparto di prima linea, ma anche turni medici in Sala Gessi e Radiologia.

L'IPOTESI

Nei giorni scorsi, in alcune riunioni operative all'interno del nosocomio della Bassa, a dar credito alle indiscrezioni, sarebbe emersa la possibilità che l'appalto per il Pronto soccorso latisanese sarebbe potuto partire in ritardo rispetto alla tabella di marcia inserita nel Piano di AsuFc, che ipotizzava un debutto per i servizi esternalizzati a luglio. Un'ipotesi che circolava in corsia sarebbe quella di uno slittamento addirittura a settembre.

LA PROCEDURA BANDITA A MARZO PER ESTERNALIZZAZIONI NEI REPARTI DI PRIMA LINEA DELL'INTERA PROVINCIA DI UDINE

Ma, interpellato sulla possibilità che l'appalto nel reparto di emergenza possa partire non prima del 1. settembre, il direttore generale di AsuFc non conferma e spiega che sono stati «individuati gli offerenti per tutto l'appalto. Gli uffici stanno effettuando i controlli». A questo punto, per l'avvio concreto dei servizi esternalizzati ci vorranno i «tempi tecnici-amministrativi» di prassi. Alla richiesta se il debutto sarà possibile a luglio, Caporale ribadisce che l'avvio avverrà «una volta finiti i controlli». Il nome degli offerenti individuati, aggiunge, «sarà pubblicato con l'aggiudicazione».

L'APPALTO

La "partita" di Latisana che ammonta a 2,884 milioni a base di gara, per servizi medici, infermieristici e di oss in Pronto soccorso e turni medici in Sala gessi e in Radiologia, fa parte di una maxi gara con cinque lotti, disposta con determinazione del 3 marzo per l'esternalizzazione di alcuni servizi sanitari in particolare nei Pronto soccorso di Udine, Palmanova, San Daniele, Tolmezzo, oltre che in quello di Latisana. Come era emerso già nelle scorse settimane a maggio, sono stati 14 gli operatori che hanno presentato l'offerta per il maxi appalto, che "pesa" complessivamente 6.607.542,88 euro a base d'asta per 12 mesi, che, con le opzioni contrattuali e gli oneri per la sicurezza, arriva a 7.930.301,46 euro. La commissione di gara è stata presieduta dal coordinatore del dipartimento funzionale Pronto soccorso ed Emergenza Fabio Malalan ed era composta da Pierpaolo Pillinini e Stefano Meduri. Oltre a quelli di Latisana, saranno esternalizzati alcuni turni medici in Pronto soccorso a Udine (1,489 milioni a base d'asta per 12 mesi) per la gestione di codici bianchi, verdi e azzurri in due ambulatori, a San Daniele (744.600 euro per gestire un ambulatorio per i codici minori), Palmanova (744.600 euro, sempre per i casi meno gravi), ma anche a Tolmezzo (744.600 euro, sempre per i codici minori). Come si ricorderà, la gara aveva fatto molto discutere, con proteste e flash-mob sia nella Bassa sia in Carnia.

PIANO FERIE

Il debutto dell'esternalizzazione latisanese, peraltro, è strettamente legato al piano ferie del personale, come aveva fatto notare il sindacalista Fials Massimo Vidotto. A pagina 41 del documento, infatti, si legge che per il Pronto soccorso e medicina d'urgenza di Latisana, per quanto riguarda il comparto, sarà «garantita la fruizione delle ferie a tutto il personale se processo di esternalizzazione va a buon fine». Ma l'azienda ha dato ampie rassicurazioni ai sindacati.

Camilla De Mori

Delli Quadri (Pd)

«Congedo di Fasola, ulteriore difficoltà»

Il congedo dal Servizio sanitario di Fasola, il "regista" della contestata rete oncologica regionale, non ha mancato di suscitare reazioni. «L'annuncio del pensionamento di Gianpiero Fasola, e quindi della sua interruzione alla guida del progetto di costituzione della rete oncologica regionale è un momento di ulteriore difficoltà in una vicenda nata complicata, complessa e, in qualche maniera confusa», ha detto il responsabile regionale Sanità del Pd Fvg Nicola Delli Quadri, esprimendo la sua preoccupazione dopo l'annuncio della quiescenza, dal 30 giugno prossimo, di Fasola, direttore del Dipartimento per il governo clinico e delle reti del sistema sanitario regionale dell'Azienda regionale per il coordinamento della salute del Fvg. «Incertezza sui dati, proteste di comunità, di cittadini, di professionisti e mal di pancia – osserva Delli Quadri - nella stessa maggioranza che guida la regione. La responsabilità è tutta intera di Fedriga e Riccardi ai quali chiediamo un momento di trasparenza e chiarezza. Dicano quale sarà il futuro di questo progetto e con quali tempi sarà realizzato. Come ci chiede anche Agenas, la Regione Fvg ha bisogno di una vera rete oncologica, che non sia solo la riorganizzazione centralizzata della chirurgia oncologica».

A Carmen Gallini il premio Zanon

IL RICONOSCIMENTO

Andrà a Carmen Gallini, direttrice della Via di Natale di Aviano,"per il suo straordinario lavoro a favore delle persone malate di cancro e delle loro famiglie", il premio Renza Zanon 2025. Il premio è stato istituto per dare un giusto tributo a chi si distingue nella lotta contro il cancro. Nata nel 1947 in provincia di Vicenza e residente a Pordenone dal 1950, Renza Zanon è ricordata come una figura eccezionale nella lotta contro il tumore al seno. Con il suo coraggio e la sua empatia ha aiutato molte donne ad affrontare il difficile percorso di cura, diventando un simbolo di speranza e solidarietà. Il premio intende ricordare l'importanza di persone che, come Renza Zanon, hanno fatto la differenza nella vita degli altri, dimostrando che anche nelle sfide più difficili l'aiuto reciproco è fondamentale.

Il riconoscimento verrà consegnato a Carmen Gallini giovedì prossimo, 26 giugno, alle 17.30 all'Auditorium della Regione a Pordenone. È previsto, tra gli altri, l'intervento di Silvio Garattini, presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano. A moderare l'incontro sarà Nicola Delli Quadri, consigliere di "Prendersi cura".

Per le visite specialistiche e gli esami diagnostici sarà un'estate difficile

L'EMERGENZA

È un'altra estate difficile per la sanità del Friuli Occidentale. Il campanello d'allarme è suonato alla fine dello scorso mese e la situazione sta precipitando, a sentire non solo le organizzazioni sindacali, ma gli stessi utenti. Le attese per visite specialistiche ed esami diagnostici, dopo un lungo periodo in cui stavano segnando un passo positivo con un deciso taglio delle attese, ora stanno riprendendo quota e i tempi si allungano. Non siamo tornati indietro ai tempi più bui, quando si dovevano attendere mediamente una quarantina di giorni per le visite con priorità B (10 giorni massimo di attesa), ma le prime indicazioni di giugno, anche se manca ancora l'ufficialità perché i numeri restano da verificare e il mese non è terminato, dicono che mediamente c'è stata un'impennata di almeno una decina di giorni per le priorità B, e di una ventina per le D (30 giorni per le visite e 60 per gli esami diagnostici). Un problema non da poco perché, dopo gli incentivi economici della Regione e il grande sforzo messo in campo da medici, infermieri e operatori socio-sanitari, fare ora un passo indietro, anche se si affaccia il periodo estivo in cui calano gli esami specialistici, tutto potrebbe risultare vanificato a settembre, senza i rinforzi in corsia che ancora non si trovano.

LE SPECIALITÀ

Sono almeno una decina le specialità in cui si sta riscontrando un deciso passo indietro con un marcato rialzo delle attese. La prima, colpa anche il fatto che non è mai stata una delle priorità della sanità pordenonese, è la Dermatologia. Una visita con priorità B viene mediamente assegnata sul territorio provinciale in 30 giorni (20 in più rispetto al previsto) e si sale a una cinquantina per le priorità D (un mese in più). Se poi c'è la necessità di piccoli interventi il tempo cresce ancora, fino a tre mesi. La seconda specialità è l'endocrinologia (tiroide e altri problemi metabolici). La situazione è la stessa, forse leggermente peggiore, rispetto alla Dermatologia.

Andando avanti c'è la visita Neurologica che sta diventando veramente complicato ottenere nel pordenonese, in particolare se poi si tratta di un problema neurochirurgia, visto che non esiste la specialità in provincia di Pordenone e c'è un solo medico che arriva da Udine o Trieste un solo giorno a settimana. Poco per dare risposte al numero sempre più importante di persone che hanno problemi di ernie cervicali o spinali. Problemi inoltre vengono segnalati in urologia, gastroenterologia e ortopedia. Dato positivo, invece, almeno sino ad ora, per le visite oncologiche (prima visita) che restano in un range accettabile con sforamenti limitati, mentre i controlli per chi ha già avuto la diagnosi e fatto la cura si dilatano.

LE FERIE

Fermo restando che le ferie del personale sanitario sono un diritto, soprattutto a fronte del fatto che le carenze obbligano chi è presente a ritmi forsennati, c'è da aggiungere che l'estate negli ospedali pordenonesi e nelle altre strutture, con la riduzione di medici e infermieri, porterà a una secca riduzione delle prestazioni con un ulteriore allungamento delle liste di attesa per visite, esami e anche per gli interventi chirurgici programmati. Con il rischio più che certo che si riprenda in maniera massiccia la fuga verso il Veneto, con un aumento dell'assegno che la Regione dovrà staccare. Diventa fondamentale a questo punto la verifica di settembre per capire se il trend positivo che si era messo in moto è stato solo fermato per alcuni mesi, oppure proseguirà anche con il rientro dei dipendenti dopo le ferie.

NUOVO OSPEDALE

Come il Gazzettino aveva segnalato tempo fa, con tanto d'intervista al ministro Luca Ciriani che aveva aperto una durissima crisi di maggioranza in Regione, la nuova struttura non sarà operativa (seppur in parte) prima della fine dell'anno. La questione vera è che dopo tutto il clamore che si era verificato nelle settimane scorse, con tanto di riunioni di maggioranza per cercare di rimettere le cose a posto, sembra che non sia stato affrontato il problema centrale: ridurre i tempi dei lavori che mancano per attivare il nuovo Santa Maria degli Angeli. La crisi si chiuderà con il voto in aula nei prossimi giorni di una mozione politica che dovrà rinsaldare la maggioranza, ma sembra che nessuno abbia provato a risolvere nel merito il problema del ritardo dell'avvio del nuovo ospedale di Pordenone.

La corsa ai Mondiali

LO STADIO Il 14 ottobre si rigiocherà la sfida Italia-Israele, a un anno esatto di distanza dal match della Nations League. Stavolta, invece, si giocherà per le qualificazioni alla Coppa del mondo

Italia-Israele torna a Udine Il sindaco: «Città a rischio»

▶De Toni: «Non è come lo scorso anno, ora è in corso una guerra. Aderiamo per puro spirito istituzionale»

▶Fedriga applaude: «Sarà ancora una grande festa» Anzil: «Divisioni politiche restino fuori dallo sport»

IL CASO

Le indiscrezioni della vigilia hanno trovato puntuale conferma. Il 14 ottobre Udine sarà di nuovo sotto gli occhi del mondo - e non solo quello calcistico - per la sfida Italia-Israele, che si rigiocherà ancora una volta allo Stadio Friuli, a un anno esatto di distanza dal match della Uefa Nations League. Il prossimo ottobre, invece, gli Azzurri sfideranno gli israeliani per le qualificazioni alla Coppa del mondo 2026. Ma l'evento sportivo (il secondo di tenore internazionale, dopo la Supercoppa europea in programma il 13 agosto), come accaduto nel 2024, rischia di passare in secondo piano, viste le implicazioni legate alla sicurezza e al clima di tensione che la presenza della Nazionale israeliana potrebbe innescare. Tutti ricordano, a ottobre scorso, la città blindata con i tiratori scelti sui tetti e gli agenti in tenuta antisommossa, per la partita e la concomitante manifestazione pro Palestina con 2mila partecipanti.

LA POLITICA

Il sindaco Alberto Felice De Toni, che giovedì notte aveva reso noto alla sua maggioranza di essersi assunto la responsabilità di comunicare a Federcalcio di essere favorevole a ospitare la gara, su richiesta della stessa Figc, del Prefetto e dell'Udinese, dopo una consultazione con alcuni fedelissimi, ieri ha motivato il "sì" senza nascondere le sue preoccupazioni, ma senza stoccate. Il suo staff precisa anche che «il patrocinio (tema che la scorsa volta fu un tormentone estivo ndr) non è stato richiesto». Nel testo ufficiale De Toni ha chiarito che «se Udine ospiterà la gara» «lo farà per spirito istituzionale, per rivendicare per l'ennesima volta la necessità della pace e con l'auspicio che vengano messe in campo tutte le forze necessarie per garantire lo svolgimento in sicurezza dell'evento» (quell'«in sicurezza» aggiunto al semplice «svolgimento» della prima versione, peraltro è frutto di un errata corrige lampo). De Toni ha parlato di una presa d'atto del Comune di una decisione assunta da altri, ossia dal «Ministero dell'Interno e Federcalcio». «Prendiamo atto che la nostra città offre garanzie di sicurezza ed efficienza nell'organizzare un evento di simile portata. Tuttavia riteniamo che, considerate la recrudescenza della guerra, ormai sempre più estesa, e le difficili questioni di sicurezza che la gara con Israele implica, Udine avesse già dato il proprio contributo. Al di là delle considerazioni di opportunità in merito alla gara stessa, la posizione di Udine è, dal primo giorno, orientata alla necessità della pace, testimoniata dalla collaborazione con Rondine e dalla mozione firmata un mese fa da tutti i consiglieri di maggioranza in consiglio comunale, con cui chiediamo il cessate il fuoco, la liberazione degli ostaggi, il diritto ad esistere dello Stato di Palestina come da risoluzione Onu del 1947 e il suo riconoscimento da parte dello stato italiano, il rispetto dei diritti umani e dei bambini e del diritto internazionale». Alle agenzie poi non ha nascosto i timori: «Udine è in grado di fare la sua parte in termini di sicurezza ma onestamente siamo preoccupati e speriamo che non ci siano rischi per la città, la situazione è diversa dalla precedente partita c'è una guerra in atto tra Israele e Iran». Completamente diversi gli accenti del presidente della Regione Massimiliano Fedriga, secondo cui portare gli azzurri di nuovo a Udine a giocare contro Israele «è il risultato di un lavoro condiviso tra Regione, Figc e l'Udinese Calcio. Ringrazio il presidente della Figc Gabriele Gravina e l'Udinese Calcio per il percorso che ci ha portato insieme a questo nuovo importante risultato». «Siamo sicuri - continua Fedriga - che grazie anche alla collaborazione con il Comune di Udine, come già avvenne anche in occasione della Nations League dello scorso anno» la gara «sarà ancora una volta un momento di grande festa per tutto il territorio e per i tantissimi appassionati di sport». Anche il vicepresidente e assessore allo Sport Mario Anzil esprime «grande soddisfazione per la scelta della Federcalcio». «un riconoscimento che premia l'ottimo stato di salute dello sport nella nostra Regione e la ormai rinomata capacità organizzativa». Interpellato dal cronista sulle polemiche politiche sul tema (vedi altro articolo), Anzil sostiene che «la politica non deve entrare nello sport. Lo sport è pace e non ci devono entrare polemiche politiche. È un principio che tutti gli sportivi conoscono e mi auguro che nessuno faccia polemiche che rischiano di andare a danneggiare lo straordinario lavoro che gli sportivi friulani hanno fatto, permettendoci di ospitare le più importanti competizioni internazionali in tutte le discipline. La politica resti fuori dallo sport, che è veicolo di amicizia e di pace e non di conflitto politico».

Camilla De Mori

I CONTROLLI Fuori dallo stadio per la precedente gara

La Sinistra sale sulle barricate «Contrari a una decisione imposta»

LE POLEMICHE

La Sinistra cittadina sale sulle barricate contro la partita Italia-Israele del 14 ottobre a Udine. Andrea Di Lenardo (Avs e Possibile) esprime «ferma contrarietà» alla partita: «La decisione è stata imposta dal ministero dell'Interno di Piantedosi, tramite il Prefetto di Udine, e dalla Federcalcio. Il Comune non può purtroppo impedirne lo svolgimento perché lo stadio di Udine non è in gestione comunale, ma è l'Udinese a vantarne i diritti di superficie. Israele non deve partecipare alle competizioni sportive europee perché non è uno Stato europeo e perché, oltre a portare avanti il genocidio del popolo palestinese, sta bombardando altri cinque Paesi. Condividiamo dunque tutti i motivi di perplessità opposti dal Comune». Ancor più ferma la posizione di Anna Manfredi (Rifondazione comunista). «Possibile che la qualificazione ai Mondiali valga più della vita di migliaia di persone, più del diritto internazionale, più dell'orrore per il genocidio in corso, più della sicurezza dei nostri concittadini?», si chiede Manfredi, che, come Di Lenardo, parla di decisione «imposta». «Ci aspettiamo che il sindaco e la sua giunta, nessuno escluso, facciano sentire la loro vicinanza a chi si mobiliterà pacificamente contro questo scempio, contrario ad ogni valore sportivo, che è stato imposto alla nostra città», conclude. Da destra, invece, Luca Onorio Vidoni (FdI) auspica che «se le circostanze lo permetteranno auspico le più alte istituzioni ebraiche, a partire dal Presidente dello Stato d'Israele Isaac Herzog, siano invitate ad assistere alla partita». Non gli sono piaciute le parole di De Toni «che accoglie l'incontro per puro spirito istituzionale sostenendo che Udine avrebbe già dato il proprio contributo, puro scetticismo dovuto più alle tensioni interne alla sua maggioranza che a reali preoccupazioni di sicurezza e di ordine pubblico. Con tali dichiarazioni rischia di riaprire il solco delle polemiche che lo scorso anno esplosero quando il patrocinio del Comune fu inizialmente negato alla medesima partita e fu concesso solo grazie ai nostri interventi e solleciti. Invito dunque De Toni a concedere immediatamente il patrocinio». Per la leghista Francesca Laudicina, Di Lenardo, se pensa «di poter far cadere la giunta De Toni, sfiora davvero il ridicolo. Dimentica – o forse finge di dimenticare – che l'accordo siglato dal sindaco con Marchiol ha consentito alla maggioranza di ottenere due consiglieri in più rispetto alla soglia del 60% prevista dalla legge. Questo significa che De Toni può tranquillamente fare a meno, senza alcun rischio per la tenuta della sua maggioranza, sia dei due consiglieri di Avs che dei due di Spazio Udine» e quindi i gruppi minori di maggioranza per lei sono ridotti a «semplici comparse senza alcun peso decisionale».

VIDONI (FDI) CHIEDE CHE IL COMUNE DIA IL PATROCINIO E INVITI HERZOG LAUDICINA (LEGA) INCALZA DI LENARDO

C.D.M.

Centri ospedalieri all'ex Micesio La richiesta di acquisto in Cda

▶Bertossi: «Abbiamo ricevuto la proposta, deciderà il Consiglio» AsuFc vuole insediarci il Cudica e la Neuropsichiatria infantile

IMMOBILI

UDINE L'operazione ex Micesio entra nel vivo. Nei giorni scorsi il presidente del consiglio di amministrazione dell'Azienda per i servizi alla persona La Quiete, Alberto Bertossi (nella foto), ha ricevuto una formale proposta di acquisto da parte dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale per l'ex centro diurno di via Micesio 31 a Udine. L'obiettivo di AsuFc, con la benedizione della Regione e il parere favorevole di congruità dell'Agenzia del Demanio, è quello di trasferire nel complesso, ormai chiuso da quasi un anno e mezzo, il Centro per i disturbi del comportamento alimentare, attualmente insediato nel Padiglione 6 dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine e la Neuropsichiatria infantile, che oggi si trova sia all'Istituto Gervasutta sia nella sede di Palmanova, in spazi ritenuti insufficienti.

IL PRESIDENTE

Come spiega Bertossi, «la richiesta di acquisto è arrivata nei primi giorni della settimana. Adesso faremo una riunione del Cda per decidere sulla vendita. La scelta, infatti, sarà del Consiglio di amministrazione. Purtroppo, quell'immobile, è abbandonato da quasi un anno e mezzo, dopo che le associazioni sono andate via e il Comune ha dismesso il contributo che versava. Come I Faggi, ha bisogno di una cospicua manutenzione. Ma la Quiete non ha la forza economica per mantenere questo immobile».

LA STIMA

Per procedere con l'acquisto, AsuFc ha chiesto e ottenuto dalla giunta regionale l'autorizzazione e ha contestualmente fatto domanda di contributo straordinario per acquisire il complesso, per ristrutturarlo e per spostare in via Micesio 31 il Centro per i disturbi dei comportamenti alimentari e la Neuropsichiatria infantile, in modo da trovare un'idonea collocazione alle attività sanitarie oggi presenti nel padiglione Pensionanti, di cui è prevista la demolizione, in quanto preordinata al rilascio dell'agibilità del terzo e quarto lotto del nuovo ospedale di Udine in costruzione. Il quadro economico complessivo, comprensivo dell'importo per l'acquisto, è stato stimato in 6.187.894,55 euro. Con una recente delibera (la 780 del 12 giugno scorso), la giunta aveva autorizzato l'inserimento dell'acquisto dell'immobile da parte di AsuFc nel Programma preliminare degli investimenti e aveva assegnato, dopo aver ottenuto il parere di congruità del Demanio, all'Azienda sanitaria universitaria la quota di 6,9 milioni per portare a termine l'operazione, compresi i lavori di adeguamento necessari.

Camilla De Mori

Lutto a Cussignacco per la scomparsa di Tincani Il Pd: «Dolore e gratitudine»

LUTTO

UDINE Lutto nel mondo politico per la scomparsa di Carlo Tincani, a cui il Partito democratico udinese ha dedicato un commosso saluto, espresso «con dolore e gratitudine».

«Grazie Carlo Tincani. È con profondo dolore e gratitudine che salutiamo un protagonista della vita politica e sociale di Cussignacco e della città di Udine».

Il segretario cittadino del Pd di Udine Rudi Buset, la presidente del partito udinese Maria Letizia Burtulo e il capogruppo in Consiglio comunale Iacopo Cainero esprimono il cordoglio per la scomparsa dello storico esponente del Pd udinese Carlo Tincani, insegnante per anni al Liceo Caterina Percoto di Udine, già presidente di quartiere della V circoscrizione e segretario del Circolo 5 del Pd cittadino.

«Nei tantissimi anni di costante e instancabile militanza Carlo Tincani ha rappresentato una fonte inesauribile di insegnamenti e consigli, offerti in modo garbato, con rispetto e passione. Ricorderemo nelle nostre riunioni e nell'agire quotidiano la sua lucidità e profonda umanità».

I rappresentanti dem rivolgono «tutto il nostro affetto e vicinanza alla moglie Maria Luisa e ai figli che hanno accolto in queste settimane le tante persone che hanno voluto salutarlo».

Inaugurato il motoraduno. Il comandante: «Io uno di voi»

L'EVENTO

UDINE Inaugurata la 7ª edizione del Motoraduno "Città di Udine".

Un weekend all'insegna di passione, rispetto e valorizzazione del territorio con centinaia di motociclisti provenienti da tutta Italia.

LA CERIMONIA

È stata ufficialmente inaugurata ieri sera la 7 edizione del Motoraduno "Città di Udine", organizzata dal Motoclub Morena con il supporto del Comune di Udine, della Regione Friuli Venezia Giulia e della Federazione Motociclistica Italiana (FMI). La manifestazione, negli anni, ha saputo conquistare un ruolo di primo piano nel panorama motociclistico nazionale.

A dare il via alla manifestazione è stato Sergio Ammirati, presidente del Motoclub Morena, che ha sottolineato: "Sette anni fa è iniziata questa avventura, e non è mai stato facile organizzare una manifestazione così. Ma oggi siamo più forti che mai, grazie al supporto della Regione, del Comune, e soprattutto dei volontari che rendono possibile tutto questo. E grazie alla FMI, possiamo portare con orgoglio il nostro marchio in tutta Italia".

Il comandante della Polizia Locale, Eros Del Longo, ha portato un messaggio di sicurezza e vicinanza: «Il motociclista è un utente debole della strada, ma troppo spesso non è lui il responsabile degli incidenti. Sono uno di voi, vado in moto da quando avevo 14 anni, e domani sarò tra voi come nuovo iscritto al Motoclub Morena».

L'ASSESSORA

Presente anche l'assessora allo Sport del Comune di Udine, Chiara Dazzan, che ha raccontato la sua esperienza personale: «Sono partita dalla bicicletta, poi lo scooter, e domani farò il mio primo giro in moto... da passeggera! Ho scoperto quanto valore c'è in questa realtà: non è solo passione, ma un veicolo - nel vero senso della parola - di esperienze e relazioni preziose per il nostro territorio».

Emozionato durante il suo intervento Giuliano Gemo, tra i padri fondatori del Morena: «Abbiamo saputo adeguarci al tempo. Un tempo eravamo tra i Motoclub più importanti d'Italia, con 200 piloti. Ora siamo ancora qui, con la stessa voglia di crescere e innovare».

Il direttore di gara Luca Magri ha spiegato il valore competitivo del raduno, che assegna punti per il campionato nazionale FMI e rappresenta una delle tappe più ambite: «La qualità dell'organizzazione fa alzare l'asticella ogni anno».

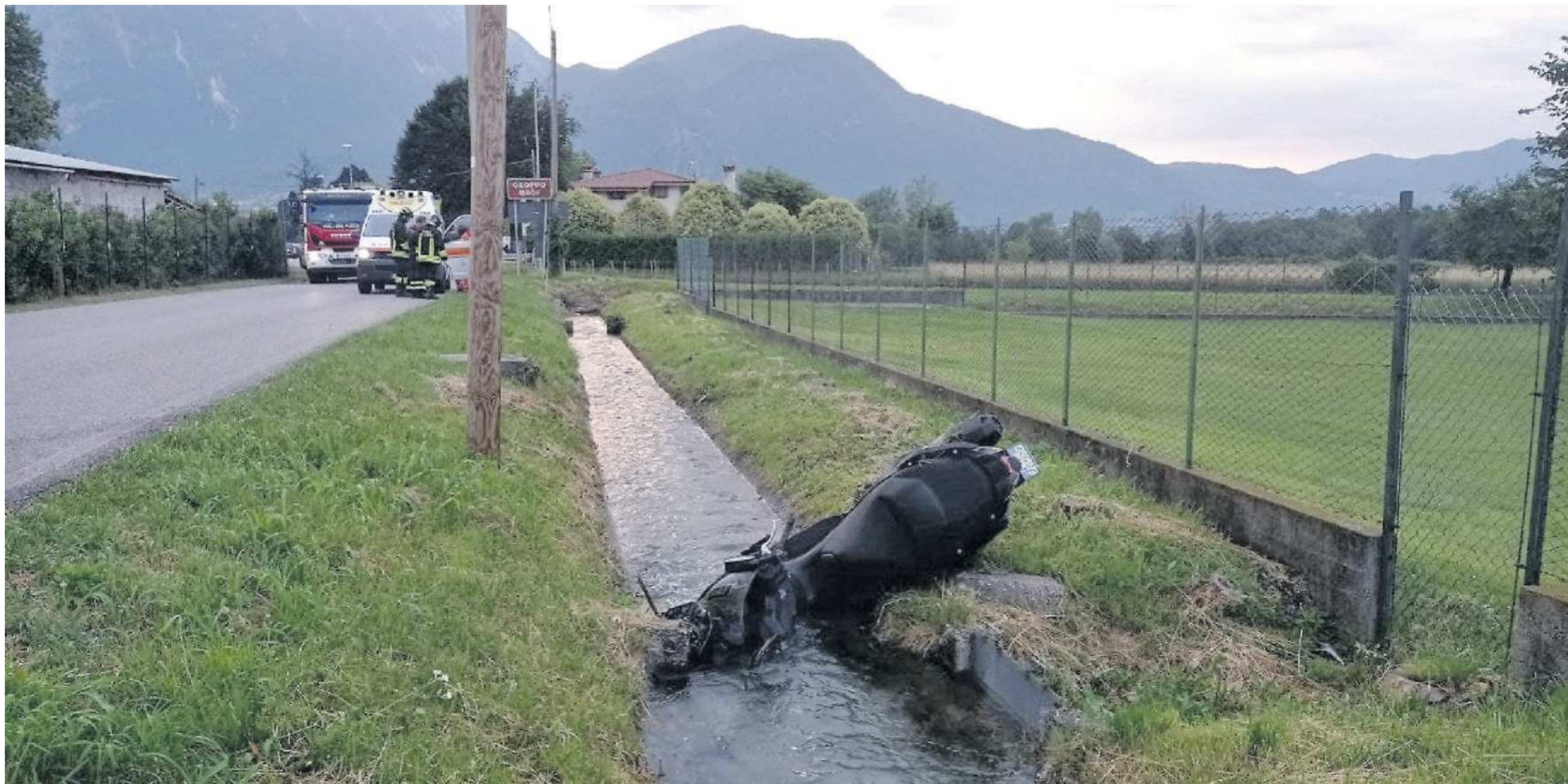
Presenti anche i consiglieri regionali Roberto Novelli e Mauro Di Bert, entrambi vicini al mondo motociclistico: «Dalla strada alle autoscuole, ho contribuito a formare generazioni di motociclisti - ha detto Novelli - oggi c'è una maggiore consapevolezza. I giovani vedono la strada come un luogo da vivere con rispetto».

«Il Motoclub Morena - ha aggiunto Di Bert - è un esempio di turismo slow e autentico, perfetto per far conoscere le meraviglie del nostro Friuli Venezia Giulia».

A chiudere gli interventi, il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin: «Vi invito a rallentare... ma solo con gli eventi! Il Motoraduno è una grande occasione per costruire legami, mostrare il nostro territorio e far venire voglia di tornare».

SI È APERTA IERI LA SETTIMA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA DEDICATA AI MOTORI E AL TERRITORIO

CERIMONIA Ieri si è tenuta l'inaugurazione

DEL LONGO HA PORTATO UN MESSAGGIO DI VICINANZA: «VADO IN MOTO DAI MIEI 14 ANNI»

IL LUOGO DELL'INCIDENTE Il 51enne residente a Peonis di Trasaghis, Leandro Zanussi, ha perso la vita dopo essere finito con il suo scooter dentro un canale

Tragedia all'alba a Gemona, muore finendo con lo scooter in un canale

▶In lutto la comunità di Trasaghis, dove il 51enne era particolarmente conosciuto e stimato

▶Il sindaco: «Conoscevo personalmente Leandro Persona allegra, amava la vita e girare in bicicletta»

INTERVENTI

UDINE Tragedia all'alba nel comune di Gemona del Friuli. Un 51enne residente a Peonis di Trasaghis, Leandro Zanussi, ha perso la vita dopo essere finito con il suo scooter dentro un canale. L'incidente è avvenuto attorno alle 5.30 di ieri, in via della Cartiera. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo stava percorrendo la via quando, per cause in corso di accertamento, all'improvviso ha perso il controllo del ciclomotore finendo nell'acqua. Sul posto sono intervenuti celermente gli operatori sanitari del 118, che tuttavia non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. Erano presenti anche i Vigili del fuoco del distaccamento di Gemona del Friuli e i Carabinieri di Tolmezzo per i rilievi. Zanussi, dipendente della Enovis di San Daniele, lascia i genitori e tre fratelli. A stringersi al dolore della famiglia il sindaco di Trasaghis, Stefania Pisu: «Conoscevo personalmente Leandro, una persona allegra, che amava la vita. Si occupava dei suoi genitori anziani, ai quali era molto legato. Amava molto andare in giro in bicicletta con gli amici. In paese, a Peonis, dove risiedeva, era conosciuto e stimato da tutti».

INCIDENTE

Paura ieri alle 9.20, in via Lignano Sabbiadoro a Latisana, per un incidente stradale che ha coinvolto due vetture: un furgone da lavoro e una monovolume con a bordo una famiglia tedesca composta da due adulti e quattro bambini piccoli. Per cause ancora da chiarire, entrambi i mezzi sono finiti fuori strada, carambolando in un fosso. Il monovolume si è capovolto. Illesi il conducente del furgone e i bambini, mentre la madre ha riportato traumi più seri ed è stata soccorsa e ricoverata. Sul posto Vigili del fuoco di Latisana e Polizia locale per rilievi e viabilità.

VITTIMA Dipendente della Enovis, lascia i genitori e tre fratelli

INCENDIO

A Lignano, intorno alle 4.40 di ieri, in Corso delle Nazioni, un incendio è divampato all'interno di una casa vacanze occupata da una famiglia tedesca. Secondo una prima ricostruzione, le fiamme sarebbero partite da un materasso, per cause ancora da accertare. Tutti gli occupanti sono rimasti intossicati dal fumo: l'uomo è stato trasferito all'ospedale di Latisana, mentre la moglie e la figlia sono state accompagnate al pronto soccorso di Lignano. Sul posto i soccorritori e i Vigili del fuoco, che ora indagano sulla natura dell'incendio. Notte movimentata pure a Udine, dove alle 3.30 di ieri è scoppiato un incendio che ha coinvolto un'autovettura parcheggiata all'angolo tra via Palestro e via Montebello. Nessuna persona è rimasta coinvolta nel rogo. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco per domare le fiamme e mettere in sicurezza l'area. Presenti anche gli agenti della Polizia di Stato, a cui competono gli accertamenti sull'accaduto. Una fuoriuscita autonoma si è verificata alle prime luci dell'alba a Tarcento, lungo la regionale 356, al chilometro 4+650. Alla guida di una Dacia Sandero c'era un 32enne originario di Bologna e residente a Padova. L'uomo, sottoposto all'alcoltest dai Carabinieri di Cividale intervenuti subito dopo il sinistro, è risultato positivo con un tasso alcolemico di 0,82. Per lui è scattato il ritiro della patente e il fermo del mezzo. Un'effrazione l'altra notte all'istituto scolastico "Isis Bassa Friulana" di Cervignano del Friuli, in via Ramazzotti 41. A denunciare l'accaduto è stata la dirigente scolastica. Ignoti si sarebbero introdotti nell'edificio forzando e danneggiando una porta di servizio. Il sistema di allarme non avrebbe funzionato, permettendo ai vandali di agire indisturbati. Tuttavia, secondo una prima valutazione, non risulterebbero oggetti mancanti né ulteriori atti vandalici. Si pensa a una "bravata" probabilmente compiuta da alcuni studenti. Saranno ora le indagini dei Carabinieri di Torviscosa, intervenuti sul posto, a chiarire la vicenda.

D.Z.

Giovane si infortuna dopo un tuffo nel torrente Torre

SOCCORSI

UDINE Un giovane si è infortunato dopo essersi tuffato nel torrente Torre nei pressi della diga e della cascata di Crosis. La centrale operativa della Struttura emergenza sanitaria di Palmanova ha attivato la stazione di Udine del soccorso alpino, i vigili del fuoco, l'elisoccorso sanitario regionale e l'ambulanza, che si sono portati sul posto. Due soccorritori della stazione di Udine del soccorso alpino hanno coadiuvato le operazioni di imbarellamento.

Il giovane, che è stato portato fuori dall'acqua dai compagni, e ha riportato probabili fratture agli arti inferiori è stato elitrasportato all'ospedale di Udine. L'intervento si è sviluppato le 18 e le 19 di ieri sera. L'attivazione per il Comando dei vigili del fuoco è partita pochi minuti prima delle 18, quando i pompieri si sono portati alle cascate di Crosis dopo l'allerta del 112.

LE RICERCHE

ATTIVATO L'ELISOCCORSO CHE HA TRASPORTATO L'UOMO ALL'OSPEDALE DI UDINE IN VOLO SOSPETTE FRATTURE AGLI ARTI INFERIORI

SOCCORSI Attivati la stazione di Udine del soccorso alpino, i vigili del fuoco, l'elisoccorso sanitario regionale e l'ambulanza

Sempre ieri è stato attivato il piano provinciale per la ricerca di una persona scomparsa da casa nel pomeriggio di ieri, si tratta di un uomo, classe 1958. Il punto di coordinamento della ricerca è stato posizionato nei pressi della pista di speedway di Terenzano. Inizialmente sono state impiegate tre squadre di vigili del fuoco a terra, oltre all'elicottero Drago dei vigili del fuoco, arrivato da Venezia. Vista la presenza di una roggia è stata attivata anche una squadra di soccorso fluviale del comando di Udine e la squadra sommozzatori dal comando di Venezia.

IERI POMERIGGIO ATTIVATO IL PIANO DI RICERCHE PER UNO SCOMPARSO MOBILITATE DIVERSE SQUADRE

Presenti sul posto per partecipare alle ricerche pure squadre droni dai comandi di Rovigo e Verona, assieme ai droni della polizia locale di Udine e della Protezione civile regionale. È stata impegnata nelle ricerche anche la squadra cinofili dal comando vigili del fuoco di Gorizia. Le ricerche sono proseguite nella serata. Non si escludevano più ipotesi, all'origine dell'allontanamento.

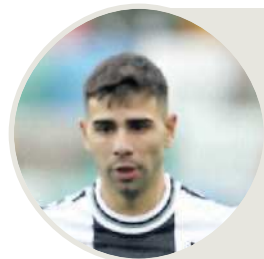
A soli €7,90*

A soli €8,80*

Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi

Guida ai Rifugi e Passaporto delle Dolomiti

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni all'insegna delle camminate e della natura. Nella "**GUIDA ALLE PIÙ BELLE PASSEGGIATE INTORNO AI LAGHI**" potrai scegliere tra 20 destinazioni per tutti e per ogni stagione, alla scoperta degli specchi d'acqua più affascinanti delle nostre regioni. Con la guida "**RIFUGI DELLE DOLOMITI**" troverai l'esclusivo **PASSAPORTO DELLE DOLOMITI**: tutte le indicazioni per esplorare con lo zaino in spalla le Dolomiti del Nordest e in più l'apposito libretto per tenere memoria di tutte le tue mete.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

L'ARGENTINO

Il Talleres è sulle tracce di Giannetti

Il difensore centrale bianconero Lautaro Giannetti (foto) è nel mirino di diversi club sudamericani. Piace, in particolare, alla dirigenza del Talleres di Cordoba, sodalizio che milita nella Prima divisione argentina. Per il momento il ds del Talleres avrebbe offerto per il cartellino di Giannetti due milioni di dollari.

sport@gazzettino.it

G Domenica 22 Giugno 2025
www.gazzettino.it

FANESI: «POZZO RAPPRESENTA LA GARANZIA BIANCONERA»

Parla il terzino delle due promozioni: «Con la famiglia competenza e stabilità» Nicolò Bertola primo rinforzo difensivo

BIANCONERI

Preso un "mastino". L'acquisto del difensore centrale dello Spezia (e della Nazionale Under 21), Nicolò Bertola, 22 anni, è in perfetto stile Udinese, definito nel rispetto della logica di mercato dei Pozzo, che si sono mossi con largo anticipo strappando il "sì" del giocatore, e soprattutto del suo procuratore. Lasciando con un pugno di mosche in mano il club ligure, mossosi in ritardo per far sottoscrivere al giocatore un nuovo contratto, evitando di perderlo a zero euro. È un colpo soprattutto in chiave futura anche se Bertola, che è forte nell'anticipo, non molla l'uomo e garantisce un rendimento costante, potrebbe da subito non far rimpiangere Bijol, la cui cessione (quasi sicuramente al Leeds) è data per scontata.

FORZA

«Complimenti all'Udinese», dice l'ex bianconero Pasquale Fanesi, uno dei grandi protagonisti del duplice salto dalla C alla A dal 1977 al '79 della squadra bianconera guidata da Massimo Giacomini. «La società – continua l'ex terzino – sa il fatto suo. I Pozzo sono esperti e competenti, con loro l'Udinese è cresciuta, tanto da centrare il traguardo dei 30 campionati in serie A, non so se mi spiego». Bertola dovrebbe essere il primo di numerosi acquisti, con diversi giovani, anche per far fronte ad altrettante partenze. Alcune appaiono (quasi) inevitabili. «Ma la storia moderna dell'Udinese ormai la conoscono tutti – ricorda il mancino Fanesi - ed è ricca di risultati importanti. I Pozzo sanno sempre cosa fare, anche se negli ultimi 11 anni il miglior piazzamento è stato il dodicesimo posto. Va anche detto che il calcio diventa sempre più difficile e chiudere il torneo intorno a una posizione quasi mediana non mi sembra un traguardo negativo, tutt'altro. Magari quest'anno poteva fare meglio. A marzo era già salva, poi non so cosa sia successo. Non credo però che i Pozzo abbiano avuto paura di tentare nuovamente la scalata alle competizioni continentali, anche perché patron Gianpaolo parla sempre di sogno europeo come obiettivo per l'Udinese. Si poteva fare meglio, siamo d'accordo, ma a volte ci sono ostacoli imprevisti, tra infortuni di troppo, qualche errore e l'appagamento, che ti impediscono di rendere nel pieno rispetto delle tue potenzialità».

CESSIONE

Pasquale Fanesi, nato a Cesenatico il 17 aprile del 1954, ha indossato la maglia bianconera dal 1976 al 1981, per complessive 139 gare tra C, B e A, impreziosite da 4 reti. Il romagnolo si sofferma anche sull'argomento del giorno: la trattativa tra i Pozzo e il Fondo Guggenheim Partners per la cessione dell'Udinese. «Leggo i giornali - conferma -, anche se ultimamente si parla poco di questa operazione. Che dire? Nel calcio può succedere di tutto e niente di tutto. Non mi sorprenderebbe più di tanto la cessione del club, ma il discorso è un altro: i Pozzo sono una garanzia per il calcio friulano, e aggiungiamoci anche per quello italiano, mentre del potenziale acquirente si sa poco. È chiaro che, se il Fondo americano sarà disponibile a investire dei bei quattrini per far crescere l'Udinese dopo l'acquisto, sarebbe il benvenuto. Però la storia ci insegna che bisogna essere prudenti. Nel caso specifico sai chi perdi, ma non chi può arrivare». Intanto la trattativa prosegue a rilento e in silenzio. Non sono stati fatti passi avanti in vista del closing, che è già slittato due volte. Le parti in causa hanno dato mandato a studi specializzati in questo campo per risolvere i possibili inghippi. L'ipotesi più probabile? Che l'eventuale fumata bianca si abbia non prima di due-tre mesi, anche se al momento insistiamo del ribadire che più passa il tempo e più crescono le possibilità che Gianpaolo Pozzo rimanga al timone della società. Per lui sarebbe la quarantesima stagione.

Guido Gomirato

EX TERZINO Pasquale Fanesi

TIFOSI I fan dell'Udinese in Curva durante una partita casalinga

Contro il Pisa sul "neutro" di Cagliari

IL CALENDARIO

Da qualche giorno è già disponibile, a cura di Lega calcio di serie A e Figc, il quadro della programmazione delle prime tre giornate del prossimo campionato. Dopo l'esordio contro il Verona in casa, per l'Udinese ci sarà una doppia trasferta "nerazzurra", prima a Milano di fronte alla nuova Inter di Chivu e poi a Pisa, club tornato nella massima divisione dopo 34 anni. Però attenzione: non è detto che i tifosi bianconeri possano andare in Piazza dei Miracoli a vedere la Torre di Pisa. Sì, perché al momento le prime gare interne del Pisa rischiano di non poter essere giocare all'Arena Garibaldi, visti i lavori di ampliamento e ammodernamento. Il cantiere procede ma il match con l'Udinese potrebbe essere spostato a Cagliari. Sarebbe un peccato: non per la meta marittima, che con il caldo di settembre ai tifosi può ancora far piacere, ma per il rischio di far saltare l'opportunità di un ritorno in Toscana in uno stadio storico.

L'ultimo precedente in assoluto a Pisa è datato 17 maggio 1992: i friulani vinsero 1-0, grazie a un'autorete di Scarafoni. L'arbitro era Graziano Cesari e in panchina c'era Adriano Fedele, con Ilario Castagner dall'altra parte. Per trovare l'ultimo precedente in serie A bisogna invece andare indietro di quasi 40 anni. Il 16 febbraio del 1986 finì 0-0 nel "duello" in panchina tra Guerini e De Sisti. Nel mezzo però c'è stato anche un altro incrocio, diciamo a metà strada, in Coppa Italia. Era il 12 settembre del 1990 e i padroni di casa ebbero la meglio: 1-0 con un gol del bomber toscano Lamberto Piovanelli. Vedremo se la storia verrà riscritta senza necessità di ricorrere al "campo neutro" sardo.

Thauvin rimane in Friuli Lucca, frenata partenopea

ATTACCANTE Il piemontese Lorenzo Lucca, punta centrale del club bianconero

GLI AFFARI

L'Udinese potrà contare ancora sul suo capitano per la stagione 2025-26. Nel pieno di un periodo non semplice, viste le incertezze legate alla possibile cessione societaria, la conferma di Florian Thauvin è un'ancora non da poco dalla quale ripartire. La famosa Thauvin-dipendenza si è dimostrata nel finale di stagione non essere una pura invenzione giornalistica, con la squadra che senza il suo numero 10 ha un po' spento la luce.

Passata la paura di un assalto della Fiorentina, che ha portato a un nulla di fatto, la società friulana ha deciso entro il termine consentito di esercitare la clausola del rinnovo automatico per l'ex Marsiglia, che quindi vedrà il suo contratto esteso di un altro anno, fino al 2026. I discorsi sul futuro prossimo appaiono dunque chiusi, mentre restano da valutare quelli per il futuro più a lungo termine. Se ne duscuterà per tempo. Le zebrette intanto ripartiranno da Thauvin, reduce dalla sua migliore stagione da quando è tornato dal Messico, anche se il lavoro duro non finisce qui, per un giocatore che vuole mettersi alle spalle la fastidiosa fascite plantare. Al capitano, durante la prima parte di vacanze passate a Saint Tropez con la famiglia, non è mai mancato l'allenamento, sempre ben documentato nelle storie Instagram, dentro e fuori la piscina, sforzando tanto. Il tutto prima di volare ad Atene, per la seconda parte della vacanza. Al rientro in Friuli il fantasista vuole rimettersi a disposizione di Runjaic.

Il francese sta affrontando allenamenti mirati, predisposti dallo staff tecnico bianconero proprio per rimettersi nelle migliori condizioni possibile in vista di un'annata che si spera possa essere vissuta alla grande. Quando è stato bene fisicamente, Thauvin ha fatto vedere di poter fare ancora la differenza in serie A. Non a caso aveva attirato su di sé proprio le attenzioni della Fiorentina, che poi ha virato su altri obiettivi. La scintillante stagione (finché è stato in campo) lo ha posto sotto i riflettori ancora una volta, dopo che la sua parabola sembrava tramontata prematuramente con la scelta di andare a giocare in Messico.

L'Udinese è dunque pronta a riabbracciare Thauvin con la fascia al braccio, ancora guidato in panchina da Kosta Runjaic, che intanto vede svanire la possibilità di diventare ct della Polonia. Non che l'abbia mai particolarmente caldeggiata, in ogni caso. La Nazionale polacca sta virando sul giapponese Suzoka e pare aver abbandonato la pista che portava al tecnico dei friulani. Il quale - va ribadito - aveva ascoltato probabilmente la "voce della federazione", ma senza tanta voglia di staccarsi da un progetto, quello friulano, che gli ha regalato un bell'esordio in serie A. Si ripartirà dunque da Runjaic e Thauvin, il prossimo anno, e molto probabilmente anche da Solet. Non però da Bijol (passa al Leeds). Attenzione poi a Lucca: la trattativa con il Napoli si è decisamente arenata, anche perché la volontà dei partenopei d'inserire contropartite tecniche storicamente non piace tanto all'Udinese, che vuole 30 milioni cash. Il vero segnale d'allarme è relativo però alle manovre del ds napoletano Manna. Sembrava aver puntato Lucca in maniera forte, ma ora sta virando su Darwin Nunez del Liverpool. L'uruguayano costa di più, 50 milioni di euro, ma De Laurentiis sembra fare sul serio. Se si concretizzasse questo affare, per Lucca non ci sarebbe più nmargine di manovra. Quindi bisognerebbe valutare altre opzioni per la (potenziale) cessione del migliore marcatore bianconero di questo campionato, con 12 reti realizzate, che diventano 14 considerando anche la Coppa Italia.

S.G.

OWW, BRUTTINI E PEPE SALUTANO I BIANCONERI

▸Intanto il club lancia la campagna dedicata agli abbonamenti per l'A1

▸I ducali Marangon e Ferrari nel gruppo degli azzurrini Under 20 degli Europei

BASKET

Dopo l'annuncio del nuovo lungo Shakur Juiston il mercato dell'Old Wild West Udine - in attesa di conoscere i nomi dei tre stranieri che completeranno il roster - propone ultimamente solo dei "rumors" in uscita, mentre i tifosi bianconeri chiedono impazienti delle novità, magari in funzione dell'abbonamento per l'A1. La relativa campagna è partita molto prima del solito.

STRATEGIE

Il duo di mercato Gracis-Vertemati sta operando decisamente nell'ombra, tant'è vero che poco o nulla trapela, fermo restando l'interesse a pescare anche (e forse soprattutto) in campionati diversi da quello italiano. Uno degli obiettivi del club friulano del presidente Pedone, forse già sfumato per l'onerosità dell'operazione, ossia la guardia dei Trapani Shark, Langston Galloway, sarebbe entrato adesso nel mirino della Dinamo Sassari, mentre la Vanoli Cremona è interessata a ingaggiare un altro giocatore che sembrava destinato a vestire (per la seconda volta) la maglia bianconera dell'Old Wild West Udine. Si tratta del mai dimenticato Alessandro Cappelletti, ancora a spasso, sfumato il trasferimento alla Reyer Venezia. Giusto ieri si diceva dei saluti dell'Apu all'ala forte Xavier Johnson, ritenendolo non idoneo alla categoria superiore. Ma forse, sempre a Sassari, non la pensano allo stesso modo, se è vero che i sardi starebbero valutando l'opportunità di firmarlo.

PARTENZE

Gli ex giocatori dell'Oww fanno gola soprattutto alle formazioni di A2. L'Unieuro Forlì vorrebbe liberarsi di Matteo Parravicini e portare in Romagna Simone Pepe, guardia del '93, arrivato a campionato in corso a Udine per sostituire l'infortunato Francesco Stefanelli, dopo avere iniziato la stagione 2024-25 in quel di Orzinuovi, sotto la guida del friulano Franco Ciani, neoallenatore della Sebastiani Rieti. Il destino di Davide Bruttini è invece a Torino, dove il centro di trentotto anni porterà esperienza e non solo: a Udine in molti avevano storto il naso per il dato anagrafico, ma la realtà li ha poi smentiti.

OLD WILD WEST Il tecnico Adriano Vertemati (di spalle) con il presidente udinese Alessandro Pedone (Foto Lodolo)

GLI ALTRI

Tezenis attivissima sul mercato, va a fare spesa a Cantù: il capitano dell'Acqua San Bernardo, Filippo Baldi Rossi, andrà a irrobustire il pacchetto dei lunghi della compagine scaligera, che si è pure assicurata il playmaker triestino Marco Spanghero, già a Verona nella stagione 2021-22, culminata con la promozione nella massima serie ai danni proprio di Udine. La Tezenis è inoltre interessata fortemente all'americano Tyrus McGee, sempre che a Cantù decidano davvero di liberarsene. L'esterno è seguito con attenzione pure da Scafati, che nel frattempo, parlando di ex bianconeri, ha già preso Lorenzo Caroti e vorrebbe assicurarsi l'ala Rei Pullazi. Alla neopromossa Acqua San Bernardo Cantù è diretto l'esterno Giordano Bortolani, in uscita dall'Olimpia Milano. La priorità del club brianzolo è comunque riuscire a trattenere Grant Basile, lungo della nazionale corteggiato anche da altre formazioni di A.

NEL PALAZZETTO EMILIANO DI CENTO SI ASSEGNA L'ULTIMO PASS PER IL CAMPIONATO DI A2 2025-26

DUELLO

Lo spareggio promozione di serie B Nazionale in programma questo pomeriggio alla Baltur Arena di Cento assegnerà intanto il terzo e ultimo pass per l'A2, dopo quelli che si sono già assicurate Crifo Wines Ruvo di Puglia e Liofilchem Roseto. Di fronte (con palla a due alle 18.30) la Fabo Herons Montecatini dell'ex capitano delle Eagles cividalesi Adrian Chiera e la Gemini Mestre dell'ex snaiderino Marco Contento. L'impianto è "sold out", la diretta streaming sarà assicurata agli abbonati della piattaforma di Lnp Pass. Tra i convocati nella Nazionale Under 20 di Alessandro Rossi ci sono anche Leonardo Marangon e Francesco Ferrari della Gesteco Cividale. I ventuno azzurrini selezionati dal nuovo capo allenatore della Nutribullet Treviso, sono da ieri al lavoro a Domegge di Cadore, dove si prepareranno in vista dell'Europeo di categoria che si terrà dal 12 al 20 luglio a Heraklion, in Grecia. Nella giornata inaugurale della competizione continentale l'Italia affronterà il Belgio, poi toccherà alla Germania e all'Ucraina.

Carlo Alberto Sindici

Studenti-atleti: sport e sociale al Bella Italia Village lignanese

LIBERTAS

Anche quest'anno gli studenti delle classi prime e seconde degli istituti scolastici Uccellis e Percoto di Udine e de Tommasini di Trieste hanno frequentato un soggiorno all'insegna di sport, divertimento e socializzazione nel Villaggio Efa Bella Italia di Lignano Sabbiadoro.

Il camp è stato reso possibile grazie al supporto del Centro regionale sportivo Libertas. Il villaggio lignanese sulla spiaggia si è animato con le attività organizzate dalla Polisportiva Ermanno Lizzi di Udine, offrendo ai ragazzi discipline che hanno spaziato dall'acqua alla sabbia: nuoto, acquagym, sup (sport praticato su una tavola simile a quella da surf, ma molto più grande e stabile), arti marziali, tiro con l'arco, ultimate frisbee, ballo, beach tennis, beach volley, orienteering e la novità footbike (il monopattino sportivo). C'è stato anche lo spazio per il divertimento, con una partecipata animazione serale.

«Questi momenti, oltre a offrire le possibilità di conoscersi e rafforzare amicizie, hanno facilitato la scoperta di capacità motorie recondite o inimmaginabili nei giovani partecipanti, impegnati a stimolare in loro nuovi interessi sperimentando discipline magari mai provate prima, a scoprire e superare limiti soggettivi - commenta Marcello Pensa, presidente della Polisportiva Lizzi Libertas -. Tutto ciò, unito al naturale benessere psicofisico e emotivo che lo sport in tutte le sue forme può donare, ha segnato la conferma di un progetto vincente. Oltre al presidente regionale Libertas Lorenzo Cella, ringrazio i tecnici aderenti per la disponibilità e professionalità, ma anche tutti coloro che hanno dedicato momenti d'interazione ludico-educativa alle nuove generazioni».

B.T.

Vittozzi e Della Mea stelle friulane nella prestigiosa stagione olimpica

SPORT INVERNALI

La stagione 2025-26 degli sport invernali ha preso il via formalmente il primo giugno. L'appuntamento agonistico inaugurale a livello nazionale si è svolto sul Carso, a Sgonico, in occasione della tappa d'esordio della Coppa Italia di skiroll, l'attrezzo utilizzato da fondisti e biathleti per l'allenamento in mancanza di neve (ovviamente al posto degli sci), ma che è anche una disciplina a sé stante. In regione di fatto c'è un'unica società attiva, l'asd Mladina di Trieste.

Sarà una stagione fondamentale, per molti la più importante della carriera, poiché culminerà con le Olimpiadi "di casa", quelle di Milano Cortina 2026. L'obiettivo per il Friuli è andare in doppia cifra con il numero di atleti, superando così quella "quota nove" registrata a Pechino 2022. Un primo sguardo per capire le chance olimpiche arriva dalla composizione delle squadre nazionali, che rispetto al recente passato vede una leggera diminuzione della presenza di esponenti della regione. Nello sci alpino c'è ovviamente Lara Della Mea, reduce dal titolo mondiale nella prova a squadre mista e dalla prima partecipazione alle finali di Coppa del Mondo, riservate alle migliori 25 della classifica di specialità (nel suo caso lo slalom).

Nel fondo Davide Graz, che lo scorso inverno la medaglia iridata l'ha sfiorata nella team sprint (quarto a pochi centesimi dal podio assieme a Federico Pellegrino), fa parte della squadra principale, Martina Di Centa della Milano Cortina 2026 (in sostanza il secondo gruppo) e Marco Pinzani viene confermato tra gli Junior. Restando allo sci nordico, nel salto ci sono Francesco Cecon (C maschile), Martina Zanitzer (B femminile), Noelia Vuerich (C femminile), Martino Zambenedetti ed Erika Pinzani (interesse nazionale), mentre nella combinata trovano posto Raffaele Buzzi e Alessandro Pittin (squadra A), Greta Pinzani (B) e Ludovica Del Bianco (C). Giova ricordare che la combinata femminile non è prevista ai Giochi.

AZZURRA La biathleta Lisa Vittozzi ama da sempre le due ruote

Nel biathlon Lisa Vittozzi fa parte della squadra Èlite: la sappadina sembra rigenerata, anche mentalmente, dopo aver saltato l'intera stagione scorsa. Si sta allenando con un programma differenziato per poi, poco alla volta, lavorare insieme ai compagni. Nella squadra Milano-Cortina, che di fatto è la principale (con Vittozzi nella compagine Èlite ci sono solo Dorothea Wierer e Tommaso Giacomel), sono inseriti Daniele Cappellari e le sorelle Ilaria e Sara Scattolo. Nello snowboard Federico Podda, giuliano dello Sci Cai Monte Lussari, fa parte del gruppo B di snowboardcross. Infine il bob, con le udinesi Giada Andreutti e Tania Vicenzino e i pordenonesi Mattia Variola e Anna Costella inseriti nella squadra A.

Bruno Tavosanis

A lezione da Ganz per migliorare in fretta il "fiuto del gol"

CALCIO

Maurizio Ganz, tarvisiano, classe 1968, rimane uno dei calciatori friulani protagonisti di brillanti carriere professionistiche, in questo caso durante gli anni Ottanta e Novanta. Di ruolo attaccante, fin da bambino con una grande dimestichezza nei confronti dei movimenti giusti da fare nel cuore dell'area di rigore, ha giocato in successione con Sampdoria, Monza, Parma, Brescia, Atalanta, Inter, Milan, Venezia, Fiorentina, Ancona, Modena, Lugano, Pro Vercelli. In curriculum può vantare una valanga di gol, spesso favoriti dalla velocità d'azione e dall'astuzia tattica. Dal 2007 fa l'allenatore e ha cambiato diverse panchine, come del resto maglie. Forte di tante esperienze, da oggi al 5 luglio propone il "Maurizio Ganz Camp", fra Tarvisio e Arta Terme. Si tratta della replica, naturalmente aggiornata, di un'iniziativa che parecchio successo ha conseguito nelle sue precedenti edizioni.

Bomber Ganz la ripropone per bambini e ragazzi, che hanno così il modo di trascorrere due settimane di sano divertimento, migliorando la loro tecnica calcistica nelle strutture sportive dei due centri montani regionali. Il tutto con il coinvolgimento delle rispettive famiglie e avendo modo di conoscere pure le tante bellezze naturali delle località che li ospitano. Viene assistito da uno staff di qualificati tecnici, come Alberto Urban, Carlo Perrone, Davide Cordone, Luigi Simoni, Emanuele Nordi, Massimiliano Moras e Alessandro Tormena. Il divertimento è garantito e, al termine del "camp", si confida nel miglioramento del "fiuto del gol" per i partecipanti, da testare sui campi dei gioco nella prossima stagione agonistica. Informazioni e iscrizioni sul sito www.gssportevents.com.

P.C.

Sport Pordenone

CALCIO UNDER 15

La Rappresentativa vola in semifinale a Klagenfurt

La Rappresentativa Fvg Under 15 centra la semifinale del torneo di Klagenfurt: la formazione selezionata da De Nuzzo ha superato 5-0 i pari quota del FiumeBannia. Tra i convocati anche Ramazan Musliu (Sanvitese), Lorenzo Cigana, Cristian Polichetti, Marshal Tassan Toffola e Andrea Tatani (Fontanafredda).

sport@gazzettino.it

G Domenica 22 Giugno 2025
www.gazzettino.it

VERSO LA STAGIONE A sinistra un'esultanza degli azzanesi dopo un gol; qui sopra il nuovo bomber neroverde Carlo Zorzetto

CASARSA RIVOLUZIONATO CON DODICI FACCE NUOVE

▶Sono soltanto sette i "superstiti" della rosa. Zorzetto veste neroverde

▶La Sanvitese si rinforza con Marchiori e Manzon. Novità in casa dell'Azzanese

CALCIO MERCATO

Il Nuovo Pordenone Fc (Eccelenza) ha ingaggiato l'attaccante Carlo Zorzetto, classe '93, che porterà qualità, fisicità, esperienza e gol. Oltre 50 i suoi centri nelle ultime due stagioni e mezza con il Tamai, di cui è stato trascinatore (tre secondi posti e una finale di Coppa). In precedenza, per lui, Sandonà, Opitergina, Montello, San Polo, Portomansuè e Gorghense. Sempre in Eccellenza, alla corte della Sanvitese di Pino Vittore (anche se manca ancora l'ufficialità del club) stanno per approdare quattro giocatori.

BIANCOROSSI

Sono Mattia Marchiori (attaccante, dal Corva, Promozione), Alessandro Fraschetti (centrocampista, dal Codroipo, pari categoria), Mattia D'Imporzano (jolly di fascia, dal Casarsa) e il veterano Elias Manzon (portiere, dall'Unione Smt), che dunque continuerà a indossare i guantoni. Si aggiunge il giovane centrocampista Raffaele Gattullo, al rientro dopo la rottura del legamento crociato: un vero e proprio acquisto. In uscita il metronomo Andrea Brusin, accasatosi al Tamai (futuro avversario), l'attaccante Sebastiano Mior (Casarsa), Filippo Cotti Cometti (difensore), che vestirà la maglia del Nuovo Pordenone 2024 e il fratello Alessandro (attaccante), che ha scelto il Fontanafredda. Con la valigia in mano c'è anche l'attaccante Alex Pontoni che sta sfogliando la margherita.

GIALLOVERDI

In Promozione cambia pelle il Casarsa del presidente Andrea Brait. Trovato in Mario Campaner (giunto dal Calcio Aviano) il condottiero in panca al posto di Daniele Visalli, che di contro si è accasato proprio in Pedemontana, ecco la metamorfosi. In cabina di regia, un altro ex avianese, vale a dire il direttore sportivo Davide Pegolo ha di fatto aperto la strada al mister. In Prima l'Azzanese ha in Enrico Del Col il nuovo direttore sportivo. Con lui vestiranno il biancazzurro Daniel Paciulli, attaccante (prelevato proprio dal Casarsa), e il pari ruolo Andrea Fuschi (dal Pravis 1971, un ritorno), nonché i difensori Kevin Fedrigo (Dal Calcio Bannia) ed Edy Basso (dal Corva) e il centrocampista Andrea Fabretto dal FiumeBannia.

I MAGNIFICI 7

A Casarsa della "vecchia guardia" sono rimasti in 7. Uno "zoccolo duro" che, al pari di tutti i nuovi compagni di avventura, parte con l'intenzione di cancellare al più presto quella toccata e fuga in Eccellenza, al termine di una stagione da ricordare solo per non commettere gli stessi errori. Si parte dal difensore Luca Petris, per andare al centrocampo con Ivan Alfenore, Nicolas Catellan, Luca Brait e Samuele Vidoni. Completano la lista dei "superstiti" gli attaccanti Dema Edison e Luca Scannapieco.

DOPPIA CIFRA

Lavoro a ritmi forzati per il neo direttore sportivo Davide Pegolo, dunque, con arrivi a raffica. Hanno seguito il mister e lo stesso uomo mercato sia Luca Battiston (centrocampista) che Nicola De Luca (difensore). Con il duo arriva anche Thomas Plozner. L'attaccante ha appeso le scarpette al chiodo e sarà la spalla dello stesso Campaner, fungendo da secondo. Tornando alla rivoluzionata rosa, ecco i portieri Andrea Cover (dalla Spal Cordovado) e Achille Maitan (dalla Cordenonese 3S). In difesa i maggiori innesti, con Matteo Montagner e Simone Viel dal San Stino, Fabio Zanin dalla Maranese, Andrea Bolzon sempre dalla Spal Cordovado e il citato Nicola De Luca dal Calcio Aviano. Centrocampo rinforzato con Alessandro Rovedo, preso dal Chions. A chiudere ecco Edoardo Livon (dal Sedegliano) e Davide Cameli (dal Corva) a puntellare il reparto offensivo. In totale ben 12 volti nuovi, vale a dire una squadra, con Campaner chiamato ad amalgamare il gruppo nel più breve tempo possibile. Insieme all'allenatore (che nella vita extracampo fa il medico) e al suo secondo, Thomas Plozner, nello staff di supporto alla guida tecnica ci sono i confermati Yuri Pasqualetto come preparatore atletico, Riccardo Favaretto per seguire i portieri gialloverdi e Daniele Passone nel ruolo di fisioterapista.

Cristina Turchet

Arbitri più tutelati Pene pesanti per tutti i violenti

▶Giro di vite con l'inasprimento dei "castighi"

IL CASO

Comportamenti violenti e aggressioni nei confronti degli arbitri ora saranno puniti senza indugio, anche con il carcere, per legge. È stato ufficialmente modificato l'articolo 583-quater del Codice penale che, di fatto, va a equiparare i direttori di gara ai pubblici ufficiali. Ad annunciarlo è stato il ministro per lo Sport e per i giovani, Andrea Abodi, al termine della riunione del Consiglio dei ministri. Con lo stesso Abodi, l'Associazione italiana arbitri aveva interloquito intensamente per arrivare a questo risultato.

COSA CAMBIA

Da oggi, quindi, chi compie atti di violenza nei confronti dei "fischietti" rischia le medesime pene di chi aggredisce gli agenti di pubblica sicurezza, siano essi poliziotti, infermieri del Pronto soccorso o altri operatori analoghi. Si parla di pene che possono arrivare anche al carcere. La norma, che omologa la punibilità e i "castighi", comprende infatti tutte le figure tecniche che assicurano la regolarità delle competizioni sportive. Chiaramente non si tratta soltanto di "problemi del calcio". Gli esempi, anche sul nostro territorio, non mancano. E sono pure recenti.

I CONTENUTI

A illustrare il documento è intervenuto il senatore Andrea Ostellari, sottosegretario di Stato al ministero della Giustizia. «Nel decreto legge Sport definito dal Consiglio dei ministri è inserita una norma che tutela finalmente i direttori di gara - ha dichiarato -. L'intervento era atteso e trova giustificazione di fronte ai ripetuti casi incresciosi che hanno turbato numerose manifestazioni sportive, da nord a sud del Paese. Lo sport è disciplina, lealtà e condivisione. Chi non lo accetta è avvisato - è il richiamo -: ora i comportamenti violenti e le aggressioni nei confronti degli arbitri saranno puniti senza indugio, anche con il carcere».

SODDISFAZIONE

«Sto provando una grande gioia ed emozione per l'approvazione di questa legge storica - commenta Antonio Zappi, il presidente nazionale dell'Aia -. La tutela degli arbitri entra finalmente nel Codice penale ed è il frutto di mesi di lavoro e d'incontri – prosegue -, con i quali abbiamo portato all'attenzione politica e mediatica questa emergenza sociale. Ringrazio il ministro Andrea Abodi, il Governo, ma anche tutti coloro che, da ogni schieramento, hanno sostenuto questa grande battaglia di civiltà». Non solo. «Insieme alle misure repressive – ha concluso Zappi - la violenza dovrà essere combattuta anche con misure culturali e progetti formativi che, unitamente a tutte le componenti federali che hanno a cuore la tutela dei nostri ragazzi, grazie pure al nuovo Osservatorio antiviolenza della Federcalcio, l'Aia sicuramente metterà in campo».

Roberto Vicenzotto

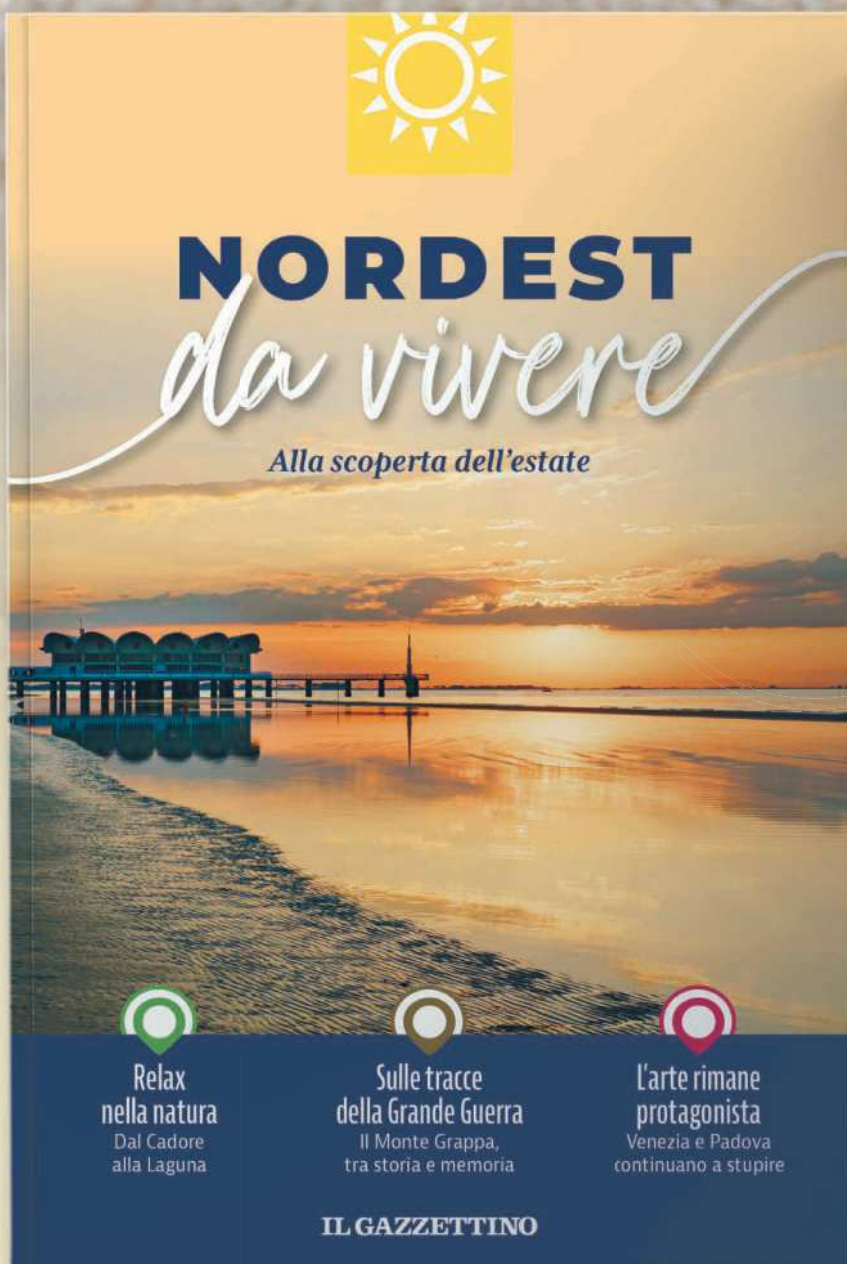
CARTELLINI "Tutele" arbitrali

Pecoraro, un "numero uno" capace di segnare

▶Diciannove stagioni tra i pali e un gol rimasto nella storia

CALCIO AMARCORD

Uno: è il numero che, nel gioco del calcio, identifica da sempre il portiere. Un ruolo seduttivo, poiché chi lo interpreta rappresenta una realtà fuori dal contesto collettivo di squadra. Non a caso si è parlato di "solitudine dei numeri uno": i portieri vivono la partita dal loro spazio che si affaccia sull'area di rigore, fuori dalla frenesia delle manovre di compagni e avversari, in veste di estremi baluardi per sventare gli errori dei primi e vanificare i pezzi di bravura degli altri. Oltre che un'adeguata "attrezzatura fisica", insomma, ci vuole una solida base psicologica.

Ne sa qualcosa Maurizio Pecoraro da Pasian di Prato che, dopo avere conosciuto le prime esperienze sportive nel basket, forte del suo metro e 87 di statura e schierato con la Snaidero Udine, ha scelto di difendere la rete. Cominciando da quella della Pasianese, la società del suo paese. A 16 anni ecco il debutto in prima squadra, nel campionato di Seconda categoria. Quindi i cambi di maglia, con passaggio prima al Variano e successivamente al Bertiolo, in Prima, restandoci per quattro stagioni. Poi il ritorno per un quadriennio alla Pasianese, raggiungendo la Promozione. Nel medesimo livello dilettantistico, a seguire, l'estremo si è battuto nel Trivignano per tre campionati. Poi l'annata alla Juniors di Casarsa, club presieduto da Giancarlo Brait, "complice" la presenza in casa gialloverde di Ezio Vendrame. E proprio con la maglia dei casarsesi si è reso protagonista di un episodio curioso, firmando un gran gol contro il Maniago, grazie a una lunga battuta dalla sua porta fino a quella rivale. Un tiro "coast to coast", si direbbe oggi. Era il 5 novembre dell'89. Ma il colosso non si è fermato a quel piccolo record personale, continuando successivamente a stare fra i pali di Basaldella, Codroipo e Pozzuolo, il club che contribuì a portare dalla Prima categoria all'Eccellenza. A 35 anni, dopo 19 stagioni tra i Senior, ecco la chiusura della carriera agonistica e l'avvio di quella di allenatore fra prime squadre e vivai, cominciando proprio da Pozzuolo del Friuli. Sono seguite le tappe di Bertiolo, Lumignacco, LavarianMortean, Villanova, Nuova Sandanielese, Diana di San Vito di Fagagna, Tre Stelle Basaldella, Pasian di Prato, Codroipo, Udine United e Bujese. Non scordando però il decennio da selezionatore della Rappresentativa provinciale di Udine degli Juniores. Arrivato a 67 anni, l'ex portiere non si ferma ancora. Infatti ha accettato di fare parte del progetto di ricostruzione del settore giovanile del Lestizza. Insomma: onora quella cifra che ha sempre portato sulla schiena quando "vigilava" la sua porta, senza soffrire di solitudine. È stato un "numero uno" e intende rimanere tale.

NUMERO UNO L'ex portiere Maurizio Pecoraro

Paolo Cautero

I MAGNIFICI OTTO VANNO A CACCIA DEL TRICOLORE

▶A Trieste si assegna il titolo nazionale Juniores: le ambizioni friulgiuliane

▶Gli alfieri di Gottardo Caneva, Rinascita, Tiepolo e Ceresetto in lizza. Pegolo è quinta

CICLISMO

Tempo di Tricolori. Si corre oggi a Trieste il Campionato italiano su strada degli Juniores. La competizione scatterà alle 10.40 dall'area del Porto Vecchio, sede pure dell'arrivo. I corridori sono chiamati ad affrontare 133 chilometri, per la maggior parte nel circuito di Slivia, prima di tornare in città per la volata che vale la maglia di campione nazionale.

CASALINGHI

Per il Friuli Venezia Giulia sono stati convocati da Paolo Versolato, il tecnico regionale di categoria, Luca Battistutta (Gottardo Caneva Giochi), Fabio Di Bernardo, Filippo Grigolini, Simone Roveretto (Rinascita Friuli), Simone Granzotto, Christian Pighin (Team Tiepolo Udine), Nicholas Murro e Davide Vidal (Libertas Ceresetto). Le riserve sono Lorenzo Dalle Crode (Rinascita), Andrea Moretti (Team Spercenigo), Christian Bardieru (Tiepolo) e Nicolas Turco (Ceresetto). I canevesi della Gottardo Giochi possono contare, oltre che su Battistutta, già convocato due settimane fa per la Coppa delle Nazioni, anche su Andrea Cobalchini e Nicola Padovan, selezionati dal Comitato Veneto. Nella Borgo Molino Vigna Fiorita sono addirittura 7 i diciottenni in lizza. Oltre a Di Bernardo, Grigolini e Roveretto, per il Veneto i selezionati neroverdi sono Lorenzo Campagnolo, Tommaso Marchi, Matteo Rossetto e Marco Sartori. Tra ragazze e ragazzi sono 400 gli atleti attesi sulle strade triestine per disputare le due prove tricolori. L'evento è allestito dalla Cottur e dal Comune giuliano, con il contributo della Fondazione CRTrieste e il patrocinio dei Comuni di Sgonico, Duino Aurisina e della Regione. La maglia di campione italiano sarà indossata dal migliore di giornata alle 18.30. Intrattenimento musicale con le cover di Fabio "Violino" Alberti e Christian Agosta nella zona ristoro, curata da Akademia.

FIGLIA D'ARTE La gioia di Matilde Rossignoli, veronese, laureatasi campionessa italiana Juniores

PERCORSO

Tornando alla gara, il "cuore pulsante" dei Campionati italiani sarà il Porto Vecchio, dove verranno posizionate le partenze e gli arrivi delle due competizioni, e dove si svolgerà l'animazione pomeridiana e serale. Decisivo, per le sorti delle sfide, sarà presumibilmente la tattica adottata lungo i passaggi del circuito di Slivia. È un anello di 15 chilometri, caratterizzato dalla salita che conduce sino a San Pelagio, per poi scendere verso le Cave di Aurisina. Un anello impegnativo che, complice il caldo di questo periodo, rappresenterà una vera e propria "trappola", facendo selezione in vista del gran finale "disegnato" lungo le vie cittadine, prima di andare ad affrontare la salita di Gretta, ultimo trampolino di lancio per chi avrà ambizioni da primato, posto a poco più di tre chilometri dal traguardo.

FEMMINILE

Nel frattempo ieri si è disputato il Tricolore rosa, con il successo di Matilde Rossignoli della Burzoni Vo2 Team Pink. La figlia dell'ex professionista, Francesco, si è involata a 1200 metri dall'arrivo e in solitaria ha conquistato il titolo, anticipando un gruppo di una quindicina di atlete regolato dalla campionessa d'Italia di ciclocross, Elisa Ferri (Zhiraf Guerciotti, seconda), davanti all'altra figlia d'arte Giorgia Pellizotti (Trinx Factory, terza). Per Matilde, al primo anno tra le Juniores, classe 2008, di Verona, è questo il primo successo stagionale. Tra le protagoniste di giornata anche la pasianese Chantal Pegolo (Conscio Pedale del Sile), giunta quinta.

Nazzareno Loreti

Meneghel confermato in zona 3 alla Tinet

VOLLEY A2

Samuele Meneghel anche nella prossima stagione darà il suo valido contributo in zona 3 con la maglia della Tinet Prata in A2. Il centrale, classe 2001, ha iniziato al palaPrata la carriera fin dalle giovanili, esordendo poi in A3 con la maglia gialloblù nella stagione 2019-20. Sono seguite le esperienze in B, prima in Sardegna con il Sant'Antioco e poi al Futura Cordenons, e infine il ritorno a casa nella passata stagione. Samuele ha così "preso le misure" con l'A2, utilizzato come preziosa arma tattica da coach Mario Di Pietro.

«Vivere un altro anno in questa categoria, con questa squadra, nel paese e nella società dove sono nato e cresciuto - racconta Meneghel – è un onore, oltre che una grandissima soddisfazione». È un esempio per i ragazzi dell'Academy Volley Prata, la dimostrazione che impegnandosi e avendo le qualità si può arrivare in prima squadra, facendo tutto il percorso nel vivaio. «Oltre all'impegno - sottolinea -, a ogni allenamento si deve pensare a un miglioramento quotidiano e costante. Quando giocavo nelle giovanili andavo a vedere tutte le gare della prima squadra, che allora militava in B. Quei giocatori per me erano un grande esempio da seguire e sono stati di stimolo. Spero sia così anche per i giovani della nostra Academy».

"Ricordando Bottecchia", cento Allievi in corsa intorno al lago dei Tre Comuni

CICLISMO

Scatta oggi la seconda edizione di "Ricordando Bottecchia", con oltre cento Allievi iscritti. È una corsa storica, ripresa dal Ciclo Assi Friuli proprio per onorare il grande Ottavio, vincitore di due Tour de France. Nel 1994 l'esordiente Tamara Versolato vinse, proprio sul circuito del lago dei Tre Comuni (Trasaghis, Bordano e Cavazzo Carnico), il suo secondo titolo italiano. Dopo oltre 30 anni, nella stessa zona del Gemonese torna il ciclismo dei giovani, con una competizione che si vuole destinata a rimanere negli annali.

Lungo l'interessante percorso messo a punto dagli organizzatori si cimenteranno gli Under 17. Ai migliori alfieri del Triveneto (e non solo) si uniranno i coetanei austriaci e sloveni, per dare vita alla gara che ripercorrerà le strade che Ottavio Bottecchia oltre un secolo fa scelse per prepararsi alla Grande Boucle. La partenza verrà data da Peonis alle 10. Dopo qualche giro "sospeso" tra i colori del lago e un paesaggio fantastico verrà proposta l'asperità di Sella Monte Festa (da affrontare due volte), che proietterà i partecipanti verso il traguardo posto all'ombra del Castello di Gemona. Lo spettacolo di ciclismo e grandi panorami, come nelle caratteristiche delle gare del Ciclo Assi Friuli, è assicurato per coniugare al meglio la felice sinergia tra le due ruote e il turismo.

Nella scorsa edizione vinse in solitaria Leonardo Zanandrea della Borgo Molino Vigna Fiorita. Nel finale furono in due a vedere in lontananza il Castello di Gemona, con Zanandrea insidiato da Alessandro Canton (Valcavasia). Proprio sulla salita di via Dante il neroverde mise in evidenza tutta la sua potenza per alzare le braccia sotto il prestigioso traguardo. Al terzo posto giunse Campagnolo. Nella top 10 la Borgo Molino la fece da padrona, con spazi anche per gli under veneti e friulani.

Tra i protagonisti ci fu pure il francese Jules Catil, nono al traguardo, che gli organizzatori invitarono alla prima edizione proprio per ricordare le mitiche imprese di Bottecchia in terra transalpina. Tra i piazzati Nicola Padovan (Caneva, quarto), Simone Roveretto (Sacilese, sesto) e Lorenzo Rado (Bannia, ottavo).

Na.Lo.

TOP Tamara Versolato con la maglia tricolore nel 1994

Motori: la Verzegnis-Sella Chianzutan

Caruso e Zardo sono i migliori nelle prove cronometrate

Franco Caruso (Nova Proto Np01) e Denny Zardo (Giada T118), rispettivamente tra le auto moderne e storiche, sono stati i migliori nelle prove cronometrate della Verzegnis-Sella Chianzutan, cronoscalata giunta alla 54. edizione. I piloti, favoriti della vigilia, hanno completato i 5,640 km del tracciato con il tempo di 2'34"71 e di 3'07"16, guadagnandosi la pole position per la gara di oggi, che scatterà alle 9.30 con la prima delle due manche previste. La sfida, organizzata da Asd E4Run, è valida per il Campionato italiano velocità montagna Zona Nord (sesta tappa), per il Trofeo triveneto Irs Cup (terzo round) e per il Campionato del Friuli Venezia Giulia. Caruso, siciliano di Comiso, ha preceduto Giuseppe Vacca (Nova Proto Np01), secondo con 2'36"70, e Federico Liber (Norma M20 Fc), capace del terzo crono con 2'37"77. Tra i friulani il primo è stato Stefano Gazziero, ottavo su Nova Proto Np 03 in 2'52"13. Tra le auto da rally si è distinto il carnico padrone di casa Matteo Bearzi (Skoda Fabia): con 3'13"42 è sua la seconda miglior prestazione di categoria, a soli 19 centesimi dal migliore (Francesco Turatello su Skoda). Tra le storiche, Zardo si è tenuto alle spalle l'austriaco Harald Mossler, secondo su Daren Mk3 con 3'13"64 e il friulano di Cividale Rino Muradore, terzo e primo tra i locali su Ford Escort con 3'20"36. Biglietterie aperte anche domani, dalle 6.

L'Italian Baja torna a "volare" con il salto di Rauscedo Jump

MOTORI

Arriva una notizia speciale per gli appassionati pordenonesi e per tutti i protagonisti dell'Italian Baja, che si disputerà dal 3 al 5 luglio. Torna finalmente il "Rauscedo Jump", il dosso nelle campagne di San Giorgio della Richinvelda a poche centinaia di metri dalla strada regionale 177 Cimpello-Sequals, che ha reso spettacolare il passaggio sugli sterrati di una gara che ha le sue principali insidie nei greti di Meduna, Cosa e Tagliamento.

L'ultima volta fu nel 2017, quando il polacco Jakub "Kuba" Przygonski, navigato dal belga Tim Colsoul, ottenne la prima delle sue due vittorie consecutive alla guida di una Mini del team X-Raid. Anche in quell'edizione centinaia di persone, in sicurezza dietro le transenne, ammirarono i balzi prodigiosi dei veicoli lanciati a gran velocità dopo una breve rincorsa in rettilineo.

Adesso il Comune di San Giorgio della Richinvelda ha riaperto le porte e il Fuoristrada club 4x4 Pordenone sentitamente ringrazia. Non solo, garantisce pure che al termine dei primi due passaggi di concorrenti previsti nella giornata di sabato 5 luglio (start del settore selettivo "Tagliamento" alle 8 e 12.30), ci sarà una "finestra" di apertura per consentire agli agricoltori di raggiungere i propri campi e di poter lavorare senza problemi. È ovvio che dopo la conclusione del terzo e ultimo passaggio (start alle 17) non ci saranno più limiti di sorta.

Così, in un'atmosfera di ritrovata intesa e collaborazione tra sportivi e istituzioni, è anche possibile che si riattivi in loco un chiosco enogastronomico, punto d'incontro per tifoserie "rombanti e festanti" dall'Italia e dall'estero. Tenuto conto che l'Italian Baja 2025 sarà prova di Coppa del Mondo e Coppa Europa Fia, Campionato italiano AciSport e Campionato ungherese.

BALZO Torna la speciale "Rauscedo Jump" (Foto archivio Italian Baja)

Cultura &Spettacoli

PALAZZO DEL FUMETTO
Visita guidata all'International Museum of Comic Art, oggi, alle 17.30, aperta a tutti. Informazioni: tel. 0434 1790074, info@palazzodelfumetto.it

G | Domenica 22 Giugno 2025
www.gazzettino.it

Dopo il sabato di Dayramir González la chiusura del Festival sarà affidata oggi al ritmo e all'energia della musica cubana in Pianodoble, protagonisti i pianisti Ramón Valle e Gustavo Corrales Romero

A Piano city si balla

MUSICA

Il vento di Cuba continua a soffiare su Piano City Pordenone: dopo il sabato di Dayramir González, la chiusura del Festival sarà affidata oggi, alle 21, in piazza XX Settembre, al ritmo e all'energia irresistibili della musica sudamericana in Pianodoble, protagonisti due strepitosi pianisti cubani: Ramón Valle e Gustavo Corrales Romero.

Un concerto che farà respirare "cubanità" e allegria, integrando due repertori diversi, quello del jazz isolano di Ramón Valle e quello della musica classica cubana, di cui Gustavo Corrales Romero è interprete d'eccezione. Pianodoble è un mix di eccellenza e di divertimento sfacciato che, grazie alla combinazione di talento e personalità e alle sonorità ritmicamente esuberanti, diventa assolutamente ballabile, sorprendente e commovente. Il tutto condito da arrangiamenti e composizioni originali, da improvvisazioni ispirate alle molte influenze internazionali e dal comune background dei pianisti.

Spettacolare l'allestimento previsto in Loggia del Municipio, dove dal mattino a sera risuoneranno ben 176 tasti in una carrellata di Duo Pianistici su due grancoda, per concludere in bellezza con l'affermatissimo duo Spina&Benignetti, che fa tappa a Pordenone prima della tournée in Estremo Oriente.

Si rinnovano le prestigiose collaborazioni con il Conservatorio Tartini di Trieste, Tomadini di Udine e Agostino Steffani di Castelfranco Veneto, e con alcuni importanti concorsi internazionali di pianoforte di cui Piano City Pordenone ospiterà i vincitori: protagonista, al Convento di San Francesco, alle 17.30, Arda Mustafaoglu, vincitore dell'International Piano Competition-Radovljica - Premio Filippo Trevisan, mentre alle 18.30, nella stessa venue, sarà la volta di Chiara Bleve, vincitrice del Concorso nazionale di esecuzione musicale Città Piove di Sacco, che torna al Festival dopo i recenti successi.

Vincitori di concorso, talenti già considerati future promesse del pianismo italiano, nei diversi palcoscenici si alterneranno musicisti come Giovanni Reggio, Antonio Mastrosimone, Elsa De Gotzen (in un imperdibile duo col padre Andrea), Arianna Bronzi, Mattia Maugeri, Pietro Mastrosimone e Arianna Salvalaggio.

SPERIMENTAZIONI

La giornata sarà arricchita da alcuni programmi speciali: grande l'attesa per il progetto sperimentale delle 16, nel Convento di San Francesco, a cura di Lucia Grizzo, dal titolo "Giovani Scene - Suite op. 71 dal balletto Lo schiaccianoci di Čajkovskij", in cui dieci giovani pianisti tra gli 8 e i 20 anni suoneranno accompagnati dalla voce recitante di Beatrice Vittoria Zorzi, con ospite speciale la giovane pianista Arianna Salvalaggio.

E ancora, concerti che propongono progetti musicali come "Tra due mondi" di Mauro Colombis (alle 18, al Loredan Porcia), pianista pordenonese di origine che da molti anni vive e lavora all'estero e che torna in città dall'Australia. Giuseppe Sarno, alle 18, al Policreti, porterà un tributo a Keith Emerson, mentre il parigino Armel Dupas si esibirà in "Open Borders", alle 19, a Palazzo Porcia.

COLLABORATORI E PARTNER

Oltre al Comune di Pordenone, alla Regione Fvg e alla Fondazione Friuli, sostengono il Festival Confindustria Alto Adriatico, Camera di commercio, Consorzio di sviluppo economico locale del Ponte Rosso Tagliamento, Teatro Verdi di Pordenone, Yamaha, Confcommercio Ascom, Consorzio Pordenone Turismo, Molino Pordenone, Atap, Neos Group, Karton, Mobilificio Sangiacomo, Salamon Immobiliare, Gruppo Autopolar, Jesoldolce, Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Pordenone, Bcc Pordenonese e Monsile, Fondazione Opera Sacra Famiglia, Savio Macchine Tessili, Martoni, Azzurra Group, Mozzon, Allianz311, Boz Trading, Feregotto Elevatori, Tirelli Medical Group, Grosmi caffe', Supermercati Visotto, Fondazione Giovanni Santin Onlus, Carrozzerie Fontana, Le Troi Chef, La Degusteria, Ferronato Store, Reale Mutua, Best Western Park Hotel.

MUSICISTI CUBANI Ramón Valle e Gustavo Corrales Romero

De Eccher presenta Postcard from the verge

CINEMA

Per celebrare i 100 anni del Cai Pordenone, torna l'atteso appuntamento con Sentiero Cinema, la rassegna che unisce il grande schermo al mondo della montagna. In programma domani a Cinemazero, alle 21, il docufilm "Postcards from the Verge", della regista polacca Natalia Koniarz. Il film segue una giovane coppia in un impegnativo viaggio in bicicletta attraverso le Ande. Dietro l'apparenza di una semplice avventura in bicicletta, prende forma la storia di un giovane in fuga dal dolore del divorzio dei genitori. Un viaggio nel passato, sia emotivo che paesaggistico, che il protagonista intraprende con quella che spera diventerà l'amore della sua vita. La serata sarà arricchita dall'intervento di Riccarda De Eccher, alpinista e pittrice, per approfondire il tema dell'intersezione tra donne e montagna.

Risonanze in musica tra Valbruna e Val Saisera

FESTIVAL

Risonanze Festival chiude la sua decima edizione oggi, tra concerti, degustazioni in musica e attività all'aperto. La fiera di Legno Vivo, con stand di liuteria, animerà le vie del borgo di Malborghetto-Valbruna presentando dimostrazioni alla costruzione del violino con Giulio Morassi, del monocordo di Pitagora in collaborazione con l'Istituto Stradivari di Cremona e il Solari di Tolmezzo, e del duduk con Abel Arshakian, con le esibizioni a sorpresa lungo le vie del borgo del pianista "fuoriposto" Paolo Zanarella. Ultimo appuntamento di "Taste the music", alle 12, all'Hotel Hammerack, con il soprano Teng Xiang Ting ed il tiorbista Christopher Clarke. Alle 10 il fisarmonicista Paolo Forte terrà in Val Saisera "Improvvisazioni in foresta". Alle 17 Duendarte Flamenco, tra danza e musica.

IN BREVE

VISIOGARDEN
COCKTAIL DA FILM CON "DRUGO"

Al Visionario di Udine, tutti i lunedì sera, dalle 19.30 alle 21.30, torna "Cocktail da film". Domani protagonista sarà il White Russian, cocktail simbolo di Jeffrey "Drugo" Lebowski, protagonista del cult Il Grande Lebowski (1998). I prossimi appuntamenti vedranno sotto i riflettori lo Screwdriver, che Samuel L. Jackson sorseggia più volte durante "Jackie Brown" di Quentin Tarantino e il Martini "shaken, not stirred", di James Bond (7 luglio).

DANZA
VENZONE PALCO A CIELO APERTO

Il borgo di Venzone si trasformerà oggi in palcoscenico a cielo aperto con l'inaugurazione della XVI edizione di AreaDanza_urban dance festival, ideato e curato dalla Compagnia Arearea. La giornata si aprirà, alle 8.30, sotto la Loggia del Municipio, con "La Danza del risveglio", guidata da Roberto Cocconi che inviterà il pubblico a risvegliare corpo e mente.

MUSICA
LE NOTTI DEL VINO PARTE DA NIMIS

Sarà il comune di Nimis a inaugurare il programma 2025 di "Le Notti del Vino", l'evento enoico dell'estate con le Città del Vino del Friuli Venezia Giulia. Appuntamento domani, nel parco della cantina I Comelli. Alle 20 inizierà la serata che sarà accompagnata da musica internazionale per chitarra acustica e voce a cura del gruppo Livin'Motion. Saranno presenti alla serata 17 produttori di Ramandolo.

CIRCO
IL PALCOSCENICO SU UNA MONGOLFIERA

Oggi il Festival Terminal - organizzato da Circo all'inCirca e cooperativa Puntozero, inizierà alle 10, al parco Moretti di Udine, con due laboratori: uno creativo a cura di CipArt e Comunità Nove e uno di psicologia e movimento con Laura Garbelotto. Gran finale, questa sera, alle 21, con "Exit". Al centro della scena una mongolfiera di 3.400 metri cubi che trasformerà lo spazio del parco cittadino in un grande teatro all'aperto sospeso tra cielo e terra.

Pnlegge in cantina con Valerio, Manzini e De Gregorio

INCONTRI

Chiara Valerio, Antonio Manzini e Concita De Gregorio sono i tre protagonisti della terza edizione di "Pordenonelegge in cantina2025", tre incontri, dal 4 al 22 luglio, promossi da Consorzio Prosecco Doc in collaborazione con Fondazione Pordenonelegge, legati ad altrettante cantine - Cabert, La Sartoria Vini - Piera 1899 e San Simone.

Spiega Alberto Garlini, curatore della rassegna: «Nella tradizione dell'antica Grecia, il simposio rappresentava un momento privilegiato, in cui il piacere della convivialità si fondeva con quello del dialogo e della riflessione sui temi del presente. Pordenonelegge in cantina, ispirandosi a questa nobile pratica millenaria, propone tre serate estive dove l'arte dell'incontro si intreccia armoniosamente con la letteratura, portando in dote la cultura enologica, tratto caratterizzante del Consorzio Prosecco Doc. Per questo tre cantine storiche saranno "set" dei tre incontri, nel segno della convivialità: con un calice di Prosecco Doc tra le mani, sarà possibile riscoprire come la cultura fiorisca spontaneamente nei luoghi di condivisione, tra i filari di vite e le pagine dei libri».

PRIMA OSPITE Chiara Valerio

Si parte, venerdì 4 luglio, alle 20.30, da Cabert, a Bertiolo, con l'incontro dedicato all'ultimo romanzo di Chiara Valerio, La fila alle poste (Sellerio). L'azienda Cabert, sede dell'incontro, è una cantina di riferimento del Friuli: ogni giorno imbottiglia oltre 200 ettolitri di vino, distribuiti in più di 25 Paesi: ma resta soprattutto impegnata per garantire la filosofia del "miglior prodotto" e assicurare la qualità del suo vino.

Martedì 8 luglio, si prosegue con Antonio Manzini. Alle 20.30, nella cantina La Sartoria Vini – Piera 1899 di San Quirino (Pn), riflettori su un incontro a doppio binario narrativo, dedicato sia alla nuova indagine di Rocco Schiavone, Il passato è un morto senza cadavere (Sellerio), che all'ultima pubblicazione dell'autore romano, Max e Nigel, un romanzo per ragazzi, edito sempre da Sellerio.

SECONDO OSPITE Antonio Manzini

La Sartoria Vini – Piera 1899 ha oltre un secolo di storia alle spalle e ha scelto di raccogliere il sapere di tre generazioni, puntando sulla selezione dei vigneti più vocati e sulla produzione di vini eleganti, moderni, piacevoli da condividere per alimentare nuove esperienze.

E martedì 22 luglio, alle 20.30 nella Cantina San Simone, in via Prata, a Porcia (Pn), a suggellare pordenonelegge in cantina sarà Di madre in figlia, l'incontro con la giornalista e autrice Concita De Gregoriodedicato al suo ultimo romanzo, uscito per Feltrinelli.

Adagiata a Rondover, nella zona più occidentale della DOC Friuli Grave fra Prata e Porcia, e nel cuore della DOC Prosecco, l'azienda San Simone poggia su quattro generazioni, una famiglia di vignaioli attenta alla cura dei particolari, dalla vigna alla bottiglia, e un progetto di produzione varietale che esprime pienamente il territorio.

TERZA OSPITE Concita De Gregorio

Ogni evento si chiuderà con un brindisi per tutti i partecipanti, e sarà introdotto dal benvenuto della cantina ospite. Gli incontri sono a ingresso libero, fino a esaurimento posti. È suggerita la prenotazione iscrivendosi attraverso il proprio account mypnlegge.

Alla Maturità come al saggio di danza, usanza pacchiana

L'OPINIONE

Archiviato lo spauracchio degli scritti, nei prossimi giorni gli studenti della maturità si cimenteranno nel colloquio dell'Esame di Stato. Una prova emotivamente impegnativa, giacché l'unico precedente consiste nel colloquio dell'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione. E, come da tradizione, da alcuni anni, al termine, gli studenti troveranno all'uscita i loro genitori con corone d'alloro, mazzi di rose, gerbere, tulipani o bouquet misti, come al termine di un saggio di danza.

TOCCO E TOGA

Un po' come accade da qualche anno ai bambini che finiscono la quinta primaria: le mamme e i papà fanno indossare loro il tocco da laurea e la toga. Consuetudini che hanno preso piede a tal punto da essere ormai considerate la normalità. Invece non c'è niente di normale nel far indossare un tocco e una toga a un bambino che esce dalle elementari, peraltro senza aver nemmeno affrontato un esame. È pacchiano, cafone; niente affatto normale. Come non è affatto normale incoronare con l'alloro un figlio che ha sostenuto l'esame di maturità. Bisognerebbe aspettare quantomeno la laurea. Quanto ai fiori, dovrebbero essere competenza del fidanzato o della fidanzata.

PRESENZA INGOMBRANTE

I genitori di oggi forse non se ne accorgono, ma si impossessano dei traguardi dei loro figli, esercitando una presenza così ingombrante, nelle loro vite, da esigere di poter prendere parte anche alle loro tappe decisive. Gli esami sono riti di passaggio nella vita dei giovani e che vi sia partecipazione emotiva da parte dei genitori è auspicabile e giusto, intendiamoci. Ma tale sostegno non richiesta, in cambio, la condivisione totale e incondizionata del successo - o del fallimento - con i genitori, perché sarebbe come rivendicare, da parte di questi ultimi, il possesso dei propri figli vita natural durante.

IL PROF Andrea Maggi

Insomma, questi genitori non vogliono lasciar andare i loro figli nemmeno quando sono cresciuti, non vogliono proprio che camminino con le proprie gambe; non concepiscono che i figli possano emanciparsi. Vestire un figlio in maschera al termine di un ciclo di studi significa due cose: sminuire il ciclo di studi stesso e, dunque, sminuire i propri figli a proprio uso e consumo: per esorcizzare i sensi di colpa, per sentirsi sempre protagonisti, come genitori, di ogni passaggio importante della vita dei figli. Sarebbe sano, invece, che i genitori lasciassero vivere queste esperienze importanti ai figli in autonomia.

SOBRIETÀ

Vogliamo fare una festa alla fine della quinta elementare? Facciamogliela fare, ma che festeggino i figli, senza per forza doversi vestire da idioti per le foto da postare sui profili di mamma e papà. Vogliamo festeggiare la maturità? Andiamo pure a cena o magari in vacanza. Ma all'uscita dal colloquio d'esame lasciamo che siano accolti dagli amici o dal partner. Che i genitori continuino pure a fare quello che devono: vadano a lavorare, si occupino della casa e dei guai quotidiani. Ottemperino alle necessità dei figli, ma nel frattempo li lascino liberi di affrontare le tappe della loro vita senza il carico della loro presenza ossessiva e, talvolta, oppressiva. Altrimenti non avranno mai una storia originale da raccontare. Altrimenti, comunque vada, sarà sempre una storia di famiglia; anzi, una storia dei genitori, mai esclusiva.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 22 giugno
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Viola Bardi** di Cordenons, per i suoi vent'anni, da mamma Elisa, papà Giulio, dal fratello Edoardo, dai nonni Andrea con Alexa e Fiorenzo con Eliana.

FARMACIE

Pordenone
▶**Zardo, viale Martelli 40**

Cordenons
▶**Centrale, via G. Mazzini, 7**

Roveredo
▶**D'Andrea, via G. Carducci, 16**

Sacile
▶**Comunale San Michele, via Sacile 2 - Fiaschetti**

Aviano
▶**Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

Azzano Decimo
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

San Vito al T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

Vivaro
▶**De Pizzol, via Roma, 6/B**

Spilimbergo
▶**Della Torre, via Cavour 57.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«VOLVEREIS» di J.Trueba 15.45. **«TRE AMICHE»** di E.Mouret 16 - 18.15 - 20.45. **«LA TRAMA FENICIA»** di W.Anderson 18.45. **«ARAGOSTE A MANHATTAN»** di A.Ruizpalacios 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ELIO» di A.Molina 14 - 15 - 16.30 - 17.30 - 19.10 - 21.30. **«DRAGON TRAINER»** di D.Deblois 14.10 - 19.10 - 14.20 - 15.20 - 17.10 - 18 - 20 - 21 - 16.10 - 19 - 21.50. **«LILO & STITCH»** di D.Sanders 14.40 - 16.50 - 17.15 - 21.45. **«28 ANNI DOPO»** di D.Boyle 17.10 - 19.50 - 22 - 22.30 - 22.45. **«BALLERINA»** di L.Wiseman 19.40 - 22.20. **«KARATE KID: LEGENDS»** di J.Entwistle 22.15.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«ELIO» di A.Molina 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ELIO» di A.Molina 14.30 - 17.05 - 19.15. **«IL MAESTRO E MARGHERITA»** di M.Lockshin 15.15 - 20.30. **«ARAGOSTE A MANHATTAN»** di A.Ruizpalacios 16.35 - 21.30. **«28 ANNI DOPO»** di D.Boyle 17.05 - 21.20. **«LA TRAMA FENICIA»** di W.Anderson 14.30 - 19.20. **«TRE AMICHE»** di E.Mouret 14.45 - 19.10. **«BALLERINA»** di L.Wiseman 21.30. **«FINO ALLE MONTAGNE»** di S.Deraspe 14.50. **«DRAGON TRAINER»** di D.Deblois 16.30 - 19 - 21.20. **«FUORI»** di M.Martone 18.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«L'ESORCISMO DI EMMA SCHMIDT - THE RITUAL» di D.Midell 11. **«SITAARE ZAMEEN PAR»** di R.Prasanna 11. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis 11. **«LILO & STITCH»** di D.Sanders 11 - 12.20 - 14.20 - 16.45 - 19.15 - 22.25. **«KARATE KID: LEGENDS»** di J.Entwistle 11 - 14.05 - 19.45. **«DRAGON TRAINER»** di D.Deblois 11 - 19 - 11.15 - 11.50 - 13.50 - 15 - 15.30 - 16.05 - 16.30 - 17 - 17.30 - 18 - 20.15 - 21 - 22.15. **«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING»** di C.McQuarrie 11.30 - 13.35 - 14 - 16.15 - 17.45 - 20.45. **«ELIO»** di A.Molina 11.30 - 14.40 - 15.10 - 17.50 - 20.30 - 21.25. **«28 ANNI DOPO»** di D.Boyle 11.35 - 15.15 - 17.15 - 20 - 22. **«LA TRAMA FENICIA»** di W.Anderson 13.10 - 22.40. **«BALLERINA»** di L.Wiseman 13.25 - 19.30 - 21.40. **«DRAGON TRAINER 3D»** di D.Deblois 18.30. **«POVERI NOI»** di F.Cortese 19.45 - 21.55. **«THE DARK NIGHTMARE»** di K.Rasmussen 22.45.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ELIO» di A.Molina 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. **«DRAGON TRAINER»** di D.Deblois 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. **«KARATE KID: LEGENDS»** di J.Entwistle 15 - 16 - 18. **«28 ANNI DOPO»** di D.Boyle 15.30 - 18 - 20.45. **«POVERI NOI»** di F.Cortese 16 - 18.30 - 21. **«BALLERINA»** di L.Wiseman 17.30 - 18.30 - 20 - 21. **«THE DARK NIGHTMARE»** di K.Rasmussen 18 - 20.30. **«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING»** di C.McQuarrie 20.15.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«DRAGON TRAINER» di D.Deblois 16. **«L'AMICO FEDELE»** di S.Siegel 18.20 - 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Emiliana Costa, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Venerdì 20 Giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Munari Baldi

Lo annunciano con tristezza il marito Guido, le figlie Carlotta con Aldo e Luisa Anita, gli adorati nipoti Guido con Maria Teresa, Lucia e Andrea.

Il rito funebre avverrà Martedì 24 Giugno alle ore 10.30 nella Chiesa di San Daniele.

Padova, 22 giugno 2025

Santinello - 0498021212

PARTECIPANO AL LUTTO

- MASSIMO E LUIGI CON FAMIGLIA